
NAZIONALE
VITT. EMANUELE
BIBLIOTECA
13
2 L
42

RISPOSTA
ALLE RICHIESTE DI VN GRAN PRELATO

Circa la Gerarchia della Chiesa.

E la Giusta difesa delli Priuilegiati, e Religiosi

Cauata dà Concilij, dà Santi Dottori, e dalli più dotti Theologi della Chiesa.

PER FRANCESCO FONTANA
Predicatore del Rè Christianissimo
in Lingua Francese

E traportata nell'Italiana dà Giuseppe de' Neri Theologo, e Sacerdote Romano.











IN FIORENZA,
Nella Stamperia de' Sermartelli. 1638.
Con Licenza de' SS. Superiori.

AD VN GRAN PRELATO DELLA FRANCIA.





EVERENDISSIMO Signore. Trà li molti e gran fauori, che riceuei questa quaresima passata dalla vostra singolar bontà, non è già uno de' minori, il comandamento che vi siete degnato farmi, ch'io mettessi insieme questo trattato. Mi s'è disteso il discorso non sò come, e mentre andauo persuaso di non potere presentarui che vna breue, chiara, e vigorosa risposta, m'è cresciuta l'Opera trà le mani. Il giudicarlo buono sarà effetto della vostra bontà, del vostro comando, e della semplicità dell'vbbidienza mia. Se vi noiarà come men degno di comparire alla presenza vostra incolpatene la pouertà, e debolezza dell'ingegno mio. Et in tal caso vi supplico à non voler mi-

ſurare la bontà della cauſa co'l braccio dell'incapacità d'vn Auuocato così poco accorto. E già che m'hauete fatto gratia di promettermi la riſposta di voſtro pugno, ve ne ſupplico con ogni iſtanza, affinche ſi vegga chiaramente, che queſta diſcordia tanto è forte, quanto ſtà inuiluppata, e che non hà ſplendore ſe non trà le tenebre del ſecreto, e del ſilentio: Vſcendo in luce ſi vedrà nelle ſue proprie ſembianze, e noi deuiamo deſiderare, che s'aprino bene gli occhi di tutti per iſcorgere bene in queſto negotio tanto importante per la gloria di Dio, per ſeruitio della Chieſa, bene della Francia, e ſalute dell'anime. Mai meglio ſi luſtrano li diamanti bruttati, che ſtropicciando l'vno con l'altro. Le ragioni apportate contro li Priuilegiati, e le addutte à fauor loro ſtando al confronto, e quaſi ſcambieuolmente ſtropicciandoſi, faranno comparire lo ſplendore del diamante della verità naſcoſta, e disfaranno li raggi fallaci dell apparenza i quali d'ogni ſoſtegno, e ſodezza ſono priui. Non bramate voi che la verità, & il bene dell'anime; e noi che altro deſideriamo? Sì che ſubito che comparirà, che ſi vedrà, e ſi riconoſcerà quali ſiano le ragioni più conuincenti, infallibilmente la lite ſe n'andarà in fumo. Non sò s'io vadi ingannato,

gannato, credo però fermamente, che quanto la grandezza dell'animo vostro sopravanza la picciolezza del mio, altretanto la bontà della causa mia soprafaccia, quella, che pare, che voi difendiate. Mà come che tutto questo negotio non è se non di Dio, per Dio, e con Dio, venga ciò che vuole, io sarò sempre di tutto cuore, con baggiarui riuerentemente le mani.

Monsignore

Vostro humilissimo
Seruitore

Francesco Fontana.



Autori dà quali è cauato questo discorso.



1. S. Agostino.
2. S. Gregorio il Grande.
3. S. Bernardo.
4. S. Chrisostomo.
5. S. Crisologo.
6. S. Anselmo.
7. Ruperto.
8. S. Tomaso.
9. S. Bonauentura.
10. S. Carlo.
11. Venti Papi, molti Rè, e Principi grandi.
12. Tre Concilij Generali.
13. Cardinali Francesi, & altri.
14. Sinodi Prouinciali di Francia.
15. Prelati di Francia.
16. Definitioni di Parlamenti.
17. Gersone Cancelliere dell'Vniuersità di Parigi.
18. Genebrardo.
19. Dottori della Sorbona.
20. Curati di Parigi.
21. Costume di Francia.
22. La voce de'Popoli, & il possesso di molti secoli.

RISPOSTA ALLE DIMANDE D'VN GRAN PRELATO

Intorno alla Gerarchia della Chiesa, e giusta difesa delli Priuilegiati, e Religiosi:

Cauata dà Concilij, dà Santi Dottori, e dà più dotti Teologi della Chiesa.





ONSIGNORE, Io non saprei ridire l'obligo che vi professo per il comandamento, che vi siete degnato farmi: comandamento, il quale mi sembra hor molto dolce, hor molto amaro; Dolce perche mi viene da voi, quale tanto di cuore honoro, sì per l'eminenza della diginità, che hauete nel la Chiesa, sì per le vostre rare virtù, come anco perche vi degnate di mostrarui molto amoreuole verso di me, e più di quello, che

io mai habbia potuto meritare: mà è ancora amaro, perche contiene vna pianta, & vna radica amarissima, la quale ha germogliato, & ha fatto nascere nel cuore di molti non sò che auuersioncelle dà Religiosi, e Priuilegiati, & hà ripieno molti spiriti d'acrimonia. e quasi d'odio, e disprezzo: e passato tanto oltre il fatto che molti di costoro armati di zelo, e di feruore si sono posti a perseguitarli come loro nemici, ò per dir meglio come nemici della loro autorità, potenza, e grandezza. A mè certamente pare, che sarebbe stato cosa più honorata il combattere à lor fauore come per loro figliuoli, proteggerli, come loro Orfanelli, e pupilli, perseguitare il lupo che minaccia le loro pecorelle, anzi che batterle, perche forse da se stesse si sono allontanate dalla greggia, se pure si sono da se stesse slontanate. O quanto temo che quello che disse il gran Crisologo di S. Paolo non si possa dire di molte persone. *Per zelum legis legem impugnabat, & in Deum Dei amore peccabat,* Iddio per sua Santa bontà ci guardi dà questa horribile suentura, perche è vna delle più perniciose, e delle più irremediabili del mõdo: percioche vn huomo, il quale si persuade di non cercare che Dio, se sotto quest'ombra di credenza egli cerca se medesimo, ò si lascia traportare da qualche passioncel-

Ser. 27

la,

la, in verità diuiene quasi incorrigibile, percioche difetta, e perde in ogni cosa, e pensa di meritare in ogni cosa. *Qui errat, quo magis progreditur, eo magis errat; profectus eius, defectus est*. Seneca

Hor già che vi siete compiaciuto dirmi, che molti de nostri Signori Prelati di Francia hanno questa ferma credenza, che gli Priuilegiati, e Religiosi hanno quasi conspirato contro la loro autorità, e non desiderano se non abbattere il loro potere, & indebolirlo per istabilire, & inalzare gli loro priuilegij sopra le ruine, & abbattimento della potenza Vescouale; io non parlarò à voi come à voi, ma à voi come à quelli, e per voi, se così vi aggrada, à loro, ma con vna Reuerenza così grande, & vn discorso si pieno di Rispetto, di verità, e candidezza, che con l'agiuto del Signore Dio, huomo del mondo non sia mai per hauere giusta cagione di lamento. E per ottenere questa gratia, & acciò che Dio prosperi il mio discorso humilmente vi supplico della vostra Santa, e paterna benedittione.

Non vi richieggio per questo, fauore, gratia, ò dolcezza d'affetto; non altro che giustitia, anzi rigore, se così vi contentate (forse vi parrà troppo strano per la vostra bontà) e che non facciate valere le ragioni, se non per quello, che pesano, e con rigore, & al giu-

stissimo

fissimo equilibrio d'vn'anima, la quale nõ stà con pregiudicato parere antecedentemẽte, ò inuolta tra l'ombre di falsissimi rapporti, ne riscaldata da fuoco di passione coperta di zelo, ò picca per qualche accidente, ma vn'anima purificata da tutti gli affetti, e che pesa le ragioni con le bilancie del Sãtuario, e giudica ogni cosa auanti à Dio, come se li bisognasse andare à rendere conto al Signore Dio di tutte l'attioni. Il vero modo di maneggiare bene gli affari di Dio, è il maneggiarli come cose di Dio, e bandire qual si sia sorte d'humano interesse, e toccante alla terra.

Prima d'ingolfarmi più in questo mare agitato da tanti venti, & in questa verità cõbattuta da tanta gente, mi souiene che sia necessario di far qui come già notò Tertulliano, che faceuano i primi Cristiani che erano gagliardamente perseguitati. Procurarono li loro persequutori di fare dipingere il Dio delli Cristiani con maniere barbare, e strauaganti. Rappresentaua vn'huomo vestito con vna maestosa veste, sù le spalle haueua attaccato al collo vn Capo d'asino con vn libro in mano, li piedi che si scuopriuano sotto l'orlo di quella veste erano piedi di bestia, e di sopra in vna lamina d'oro staua scritto. *Deus Christianorum Ononychites*, sopra questo fondamẽto li Pagani fabri-

In Apologet.

cauano

cauano discorsi marauigliosi, e faceuano certi conti spropositati alle spese della verità, e della Diuinità, e rendeuano la Chiesa così ridicola, e la fede così screditata, che nõ si può dire cosa maggiore. *Vidimus in foro* dice Tertulliano, *& risimus, & formam, & nomen. Quod colimus nos, Deus vnus est.* Sarebbe, dice egli, ben ragioneuole, che si sapesse se noi adoriamo vn tal fantasma, e bisognarebbe che prima si concedesse il fatto, che si desse licenza, e libertà ad ogn'vno di dire tutto ciò, che si dice, e tutto ciò, che si vuole squarciando la candida, & innocente veste della verità. Hor è molto da temersi, che la passione di qualche particolare non habbia trasformato, e fatto vn volto troppo scontrafatto per rappresentare questo fatto, monstrandolo con vn profilo bruttissimo, e disuantagioso dandoli solamente qualche raggio di falso lume.

Dicono, che gli Priuilegiati vogliono soprafare l'autorità de' Prelati, che dissipano la Gerarchia della Chiesa, turbano l'ordine stabilito dagli Apostoli, sono troppo affetionati, & attaccati al Papa (e questo fanno vn peccato mortale) che si vogliono rendere più potenti, che gli Vescoui, che disertano le Parrochie, e tirano tutti à loro, s'abusano de loro priuilegij rendendosi troppo independenti da gli Ordinarij, e perciò quasi in-



solenti, disprezzano gli Ecclesiastici, & i Signori Curati, e ne fanno poco conto, e non seguitano le massime del Regno, e li priuilegi della Chiesa di Francia, riempono le migliori catedre del Regno si rēdono finalmente come tanti Signori. Hauendo così abbozzato questa pittura, e dato i colori a questa tauola, che e come quelle del gran Bassano, il quale non fa d'ordinario che notti, ombre, e foltissime tenebre, hauendo formato in tal guisa questo volto, si comincia à gridare all'arme, à schiamazzare, anzi in molti luoghi à fulminare scommuniche, si stampano libri contro, si fanno marauiglie. Come? dicono, dichiararsi à questo modo contro li Vescoui, porre vno scisma nella Chiesa? che poueri Religiosi siano così ambitiosi, e si superbi? che si riuolti così impunemente l'ordine da nostri maggiori stabilito? e mille simili discorsi i quali sono riceuuti, e creduti come Oracoli, e come indubitate verità. Hor io vi dirò come Tertulliano à coloro, che ci hanno in tal guisa formati, ò più tosto trasformati à gli occhi de Signori Prelati, che bisognarebbe primieramente accertarsi, se questo è vero, o nò: Se noi adoriamo questo Oriente, e quest'interesse, se questi sono i nostri disegni, e le nostre pretensioni; altrimente questo è vn formare vn fantasma à suo piacere, e come

pianta-

piantare vn'inquintana,& vn busto à posticcio per imparare à tirare de' colpi di lancie, e di lingue: In tanto tutto questo, che si fà, si fa alle spese di Dio, e della gloria del suo seruitio. Bisogna ancora assicurarsi se veramente è l'arca di Dio quella che noi adoriamo, ò l'idolo dell'interesse, e poi doppo si può gridare à suo piacere, e senza interrompimento.

In questo negotio Signori miei si può cercare, la sola gloria di Dio, & il bene dell'anime lauate col sangue di Giesù Christo, Vescouo, e Pastore dell'anime nostre, si può seguitare la passione ricoperta, è dorata di qualche zelo, e vestita con gli ornamenti di qualche virtù, e finalmente si possono dare ad intendere delle cose per verissime che non sono. La prima credo che sia quella che hà forza con voi ò Signori, ò al più la prima, e la terza, hauendo dato credenza à tanti discorsi, con i quali forsi hanno voluto gonfiarui, e romperui il capo per faruegli entrare dentro. Mà datemi licenza, che io vi dica quello, che publicamente si crede, cioè che molti, i quali non sono Vescoui, si sono lasciati traportare dalla seconda, e si sono mostrati appassionati, ingelositi, interessati per mero loro gusto, però io temo che Dio non dica. *Non mittebam Prophetas, & ipsi currebant, nõ loquebar ad eos, & ipsi prophetabant.*

Hor per discernere chi sia ispirato dà Dio, e posseduto dallo Spirito Vescouale,& Apostolico, e chi dalla passione, non saprei faruelo vedere più diuinamente, che per la bocca di Dio, e di tre li più gran personaggi che siano stati al mondo, tutti tre Pastori secondo il cuore di Dio.

Il primo e Mosè padre del popolo di Dio, e come Vescouo, sotto il quale era Giosuè: auuenne che Elda, e Medad i quali s'erano slontanati dal grosso dell'esercito (voi direste che furono figura de Religiosi) cominciorno à profetizare in mezo al popolo, cioè, à dire à predicare, & instruire il popolo. Subito vn giouane rapportò il fatto à Giosuè, il quale riscaldandosi di zelo non tanto puro, fece ricorso à Mosè, e volendo fare del fedele, e buon ministro, disse parole che non furono molto grate à Mosè huomo veramente tutto pieno dello spirito di Dio. Hor vdiamo le proprie parole. *Statim Iosue filius Num minister moysi, & electus è pluribus; Domine mi Moyses prohibe illos. At ille, quid inquit, æmularis pro me? quis tribuat mihi, vt omnis populus prophetet, & det eis Dominus Spiritum suum.* Che vuol dire questo Sant'huomo l'idea de Pastori del popolo di Dio. Io voglio più tosto che ve lo dica vna bocca Papale, e veramente d'oro, ma in tanto auuertite voi di passaggio, che in vece

Num. 11.29.

delle

delle parole *probibe illos* il Caldeo hà traportato, *mitte eos in carcerem*, questo dichiara meglio il cuore appassionato di Giosuè, & il zelo troppo ardente; ma vdiamo il Papa, *Pia Pastorum mens*, dice S. Gregorio, *quia non propriam gloriam sed autboris querit; ab omnibus vult adiuuari quod agit; fidelis namque predicator optat, si fieri valeat, vt veritatem, quam solus loqui non sufficit, ora cunctorum sonet. Vnde cum Iosuè duobus in castris remanentibus, atque prophetantibus vellet obsistere, rectè per moysem dicitur quid æmularis pro me, prophetare quippe omnes voluit, qui bonum, quod babuit, alijs non inuidit.* Volete voi dunque vedere il zelo peruerso, e come ragiona Mosè l'emulatione: Eccola *Domine me probibe illos.* Volete voi vedere il vero spirito di Dio & il puro zelo del suo seruitio, e del bene dell'anime? Eccolo *quis mibi tribuat vt omnis populus prophetet.* lib. 22. mor. c. 24.

Il secondo e più eminente, & essendo quello che parla Giesù Christo fà di mestiere adorare le parole questo è il fatto. Andando in Cafarnaum gli Apostoli cominciorno à disputare chi fusse il maggiore tra loro; che discorso d'Apostoli? hor essendo arriuati all'allogiamento dimãdò loro Giesù Christo. Che discorso haueuano fatto per istrada, tutti ammutirono, & infallibilmente si vergognarono del discorso che haueuano

neuano fatto di precedenza tanto spropositato; Il buon Signore instruì loro con dolcezza insegnandoli trouarsi la vera grandezza solamente nel seno dell'humiltà; S. Giouanni l'interruppe, e li disse, Maestro noi habbiamo veduto vn non sò chi, il quale è stato così ardito, che hà impiegato il vostro nome per iscacciare li demonij, hor come egli non ci seguita, e non è de'nostri, noi gli habbiamo fatta prohibitione, che non faccia più tali miracoli. *Iesus autem ait Nolite prohibere eum, nemo est qui faciat virtutem in nomine meo, & possit citò male loqui de me, qui enim non est aduersum vos, pro vobis est*; Volete voi vedere il vero zelo che hà vn poco di bollore, e calore di passione? *Non sequitur nos, & prohibuimus eum*. In nome del Signore datemi licenza ch'io vi faccia intendere quel grand'Oracolo della grecia, & altri gran personaggi, perche S. Crisostomo dice esplicando le sopra allegate parole; *Veruntamen non erat tantæ perfectionis, quod vellet sequi Christum & discipulos eius &c. Et talis etiam non est prohibendus, quia beneficia diuina non solum dantur per maiores, sed etiam aliquando per minores & imperfectos, vt in hoc etiam declaretur virtus nominis Christi*. Aggiungere quello che disse vn'altro. *Putauit eum excludendum à beneficio, qui non vtitur officio, sed docetur neminẽ a bono quod ex parte habet*

Glos. in Marc. c. 9.

habet arcendum, sed ad hoc potius quod non habet prouocandum, finalmente la Glosa dice. *Per istum, qui non erat de societate Apostolorum significatur laicus bonus, qui non habet prędicandi officium; tamen bonis verbis, & exẽplis agit ad expulsionem dæmonis de cordibus proximorum, quamuis non sequatur Christum per statum Religionis, & Clericatum.* Et è ben più quando è Religioso; Per fine Tito Bostronio aggiunge, *qui vobis, qui me diligitis non aduersantur pro vobis faciunt. Si qui enim sunt, qui quę ad gloriam meam spectant, implere satagunt, illi non ex se, sed gratia mea præuenti ea præstant*: e questa e' la loro vocatione, e questo è il fine, per il quale ha Dio inuiati molti Religiosi al Mondo dando loro quest'vffitio espresso, e questa vocatione precisa, che gli obliga à d'impiegarsi nella salute de prossimi, e seruire coloro ch'hanno particolarissimo obligo della Cura dell'anime. Ma perche Dio inuia questo soccorso straordinario, se gl'Ordinarij possono fare tutto questo senza loro direte voi. A questo io non risponderò pur parola ma pregarò S. Paolo che vi risponda. *Tu quis es qui respondeas Deo, numquid dicit figmentum ei, qui se finxit; quid me fecisti sic?* In c. 9. Luc. Rom. 9

La Terza è del maestro delli Vescoui del grande S. Paolo, ma bisogna vdire lui stesso. *Quidam*, dice egli, *propter inuidiam, & con-* Phili. 1

B

contentionem quidam autem & propter bonam voluntatem Christum prædicant, quidam ex charitate scientes quoniam indefensionem Euãgelij positus sum. Quidam autem ex contentione Christum annuntiant non sincerè, ex istimantes pressuram se suscitare vinculis meis. Quid enim dum omni modo siue per occasionẽ, siue per veritatem Christus annuntietur, & in hoc gaudeo, sed & gaudebo. scio enim quia hoc mihi proueniet ad salutem.

Non ammirate voi la grandezza di questo cuore più grande che non è tutt' il giro del mondo? Non ammirate voi la purità dell'anima sua, la quale non cura nè per chi, ne come Giesù Christo sia lodato, e seruito; purche egli sia anco à spese dell'honor suo, della vita sua, e della sua riputatione, più cara della sua vita. Il sentimento de scelerati Predicatori e questo che rammentano gran personaggi nell'esplicatione di questo passo. *Pereat Paulus, pereat prædicatio, Ecclesia, fides, mundus, nos ipsi simul, dummodo ad breue tempus in honore simus.* S. Paolo à niente di questo bada, e purche, dice egli, il mio Maestro sia ben seruito, e l'anime siano aiutate, e consolate, poco mi curo d'ogni altra cosa; perche io non hò altro interesse che quello del mio Padrone, e temo fortemente di non impedire il seruitio, e la gloria del mio Signore, cercando troppo

S. Chrysost. S. Anscl. Zeo. Phil. Coru.

troppo ansiosamente l'honore, e gli auuantaggi miei. Rendo mille gratie à quello che disse che vn vero zelo del seruitio di Dio si riconosce in coloro, i quali hanno cura d'anime, quando fanno come Marta, la quale richiese cō si bel garbo Giesù Christo. *Magister non est tibi curę quod soror mea reliquit me solam ministrare dic ergo illi vt me adiuuet.* Et in fatti voi trouarete che Maddalena mette le mani doue è il bisogno, va à cercare profumi, & imbalsama il Sagro Capo, e li benedetti piedi di Giesù Christo, ne mancò dell'aiuto à sua sorella doppo d'essersi trattenuta qualche tempo nell'vdire le diuine parole del suo dolce Maestro, & il solo amor diuino del cuor suo. Di quello che si scandalizò d'vna tal opera non conuiene il parlarne perche nō lo merita, e così hebbe la risposta che meritaua. S. Ignatio entra in colera contro quelli infelici, che si dichiarauano contrarij à S. Paolo, *Fugite istos*, dice, *sunt enim vani loqui, seductores, non Christiani, sed Christempori, Christi lucriones, quique ex Christi nomine quæstum faciunt.* Ma questo Sāto Martire credeua che quei Predicatori fussero heretici; San Chrisostomo però, e Sant Anselmo con maggiore probabilità tengono che veramente fussero Catolici, mà Catolici che crepauano d'inuidia, perche San Paolo comparendo con

epist. ad Trall.

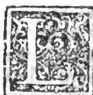
tanto splendore eclissa parte delle glorie loro, e faceua loro troppo grand'ombra: questo era quello, che gli cuoceua, & abbruggiaua loro il cuore, dice Sant'Anselmo cagionauano cordoglio loro le pretese perdite. Io non voglio fare l'applicatione di tutto questo, bastami d'hauerui fatto vedere il cuore di Mosè, di San Paolo, di Giesù Christo, e di Dio, e la purità di spirito degli huomini, che sono conforme al cuore di Dio, i quali purche l'anime si conducano à porto salue, non curano ne honore loro particolare, ne interesse, ne altra cosa del mondo, ne se ciò si facci per le mani di questo, ò di quello, ne se per questa, ò quell'altra parte, per questo, e quell'altro verso, ò se per mezzo di chi la diuina prouidenza ha scelto, e giudicatolo meglio; perche il credere, che non v'è cosa ben fatta, se nõ quella che tu fai, ò fai fare, dice Gersone, ò che è cosa pure ardita; se questo è cercare Dio, in verità vi sono molti pur troppo ingannati, perche si costuma di dire, che questo è cercare se medesimo; e non Dio, ò se si cerca Dio, ciò si fa per trouare se stesso in Dio, & alle spese di Dio inalzare il tempio della sua gloria, e della sua riputatione. *Si adhuc hominibus placerem Christi seruus non essem*, diceua quell'huomo del Cielo il Maestro de Vescoui. Ma bisogna ponderare le

ragioni

ragioni che ſi allegano ſopra queſto ſoggetto, e rimirare i venti ch'vna tal tempeſta cagionano nel mare della Chieſa, perche voi direte, che ogni coſa è vana mentre tanti ſpiriti ſi ritrouano zelanti, e pieni d'ardore in queſta materia ond'è cagionato tãto fracaſſo. Io non vi chieggo ſe non cuori freddi, prudẽnti, e diſappaſſionati, perche del reſto non vi domando ne gratia, ne fauore, ma ſolamente vn giuditio poſato sẽza altro intereſſe che di Dio, e che non ſia preuenuto da opinioni inuecchiate, e di niuna fermezza: finalmente miei Signori per dirla in vna parola non domando ſe non cuori come gli voſtri, cioè ſodi, fermi, diſintereſſati, e che non bramano ſe nou ſapere il vero modo di ſaluare l'anime delle voſtre Dioceſi, e ſolleuare le pecorelle delle voſtre greggi, e mi contento di credere di voi quello che San Paolo diceua d'altri. *Optabam enim ego ipſe (Paulus) anathema eſſe à Chriſto pro fratribus meis.*

Eſaminiamo hora dunque le ragioni, che ſono allegate per moſtrare, che li Religioſi non ſono neceſſarij, anzi più toſto di pregiuditio alla Gerarchia della Chieſa.

San Carlo non s'è seruito già de Religiosi per istabilire la Gerarchia della sua Diocesi, la quale è l'honore delle Diocesi del Mondo.



A prima più speciosa, e forse più gagliarda ragione, che è stata apportata è questa, cioè che quel grande, & incomparabile San Carlo non si seruì de Religiosi per istabilire la sua Diocesi, la quale è, ò la più fiorita, ò delle più nobili, che siano in Italia, e forse anco nel mondo. Si può far meglio che San Carlo? Si può fallire con l'imitare San Carlo? Si può trouare malnagità nel fare ciò che fece San Carlo, il quale è stato Canónizato dal Cielo e dalla Terra.

1. Signori miei io non vi consigliarei, che prendeste per Giudice di questa differenza S. Carlo perche infallibilmente perdereste la lite, torno à dire, infallibilmente la perdereste.

Prima però di farui vedere tutto questo chiaramente, vi dirò, che supposto, che San Carlo habbia ciò fatto, il che non è vero, non perciò si deue dire, che tutt' il mondo lo debba fare: Militano delle ragioni buone

ne à Milano,che altro ve non hanno vigore; vna cosa è buona in vn luogo, che non è buona in vn'altro; S'egli fusse stato in Francia sarebbe stato necessario, che hauesse mutato stile, essendo l'aria molto diuersa. E poi San Carlo è stato di questo sentimento. Sia si in buon' hora: San Bonauentura è stato di sentimento opposto per diametro: Egli era pure Cardinale come lui, Pastore come lui, Dotto aimeno, e sauio come lui, Santo come lui, & à d'ogni modo hà insegnato, e pratticato tutt' il contrario, ne se n'è pentito; Vdiamo dalla sua bocca le sue parole, ò più tosto non habbiate à discaro, ne v'infastidite di vedere vn trattato che egli fece con questo bel titolo. *Quare fratres minores prædicent, & Confessiones audiant.* E vedete se San Bonauentura sia dell'opinione di S. Carlo, ò per dir meglio della attribuita à S. Carlo. Vedete la sua Apologia à fauor de poueri, e questo mi basta. Ma, direte voi San Bonauentura è sospetto; Così io dirò che S. Carlo ancor egli è sospetto, (ancorche in verità non sia) S. Bonauentura, direte, era Religioso, è vero; e S. Carlo non era. Io miei Signori dimando giustitia; perche volete voi, che li Religiosi prestino in ciò fede à San Carlo, e voi non volete, che quelli che non sono Religiosi credano à San Bonauentura, ò

contentateui di dar fede ad ambidue, ò lasciate ambidue, altrimente fareste, che fussero Giudice, e Parte, il che è contrario à tutte le leggi della giustitia di Francia.

II. San Tomaso è ancora egli di parere contrario; ma direte voi, egli non fù Arciuescouo, come ne anco S. Bernardo, che è dello stesso sentimento. Così è, mà chi hà impedito S. Bernardo che non fusse Arciuescouo di Milano, così come S. Carlo, e S. Tomaso di Napoli? Chi stimate più voi, ò miei Signori, auanti à Dio, vno che ricusa d'essere Prelato sollecitato à ciò dal Papa, e da tutt' il mondo, ò vno che sollecitasse, e pregasse altri per esserlo, come si racconta di S. Carlo giouane prima della sua conuersione à vita più perfetta? Credete voi che S. Bernardo, e S. Tomaso volessero parlare contro conscienza in materia di tali conseguenze?

Ma diciamo ancora meglio, e lasciamo da parte il Carattere Vescouale, non credete voi, che le testimonianze di questi due Serafini siano così ferme, e di polso in Coscienza, come quelle del grande San Carlo, il quale tanto gli stimaua, che in comparatione di questi due gran Dottori, e gran Serui di Dio si teneua per vn zero, e per niente.

Voi dite, che questo è il sentimento di S. Carlo, & io vi mostrerò per conto fatto qua-

quarantanoue Papi che sono di sentimento contrario; Vi mostrerò Cinquecento Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, Illustrissimi, Reuerēdissimi, Sātissimi, Dottissimi, e quello che più importa, disinteressatissimi, che sono di sentimento ancora contrario, & in Francia, & altroue: vi mostrerò Imperadori, Regi, Monarchi, Oracoli de gli huomini che sono di sentimento contrario. Io stimo infinitamente S. Carlo torno à dire infinitamente; mà credere à lui solamente con hauere contro la piena d'vn torrente sagro di tanti altri, me ne saprebbe male se l'hauessi fatto, ò certamente non mi voglio porre all'impresa: S'opporrebbe egli à San Bonauentura S. Carlo, che non faceua cosa alcuna senza il parere del Panigarola del medesimo ordine, il quale non era già da paragonarsi con S. Bonauentura.

VI. Perdonatemi Signori miei s'io vi dico, che la storia della sua vita apporta altre ragioni, che l'allegate da voi, per le quali egli stabilì vna Diocesi si fiorita; perche dice apertamente, che quello, che lo rese Vittorioso di tanti incontri, e che lo fece fare tutto quello che volle, fù.

1. Che egli faceua vna vita Santa, & irreprensibile. lib. 1. c. 8.

2. Digiunaua d'ordinario, e spesso in pane, & acqua, e tra gli stessi banchetti, e di- lib. 8. c. 21.

digiunaua per deuotione,non per altro.

lib. 2. c. 2. 3. Lasciò in vna mattina sessanta mila scudi d'entrata. Chi può non credere ad vn huomo, che allega ad vn tratto sessanta mila ragioni, ciascuna delle quali pesa vno scudo d'oro, e più.

lib. 8. c. 2. 4. Diceua sempre l'vffitio ogni giorno à capo, e ginochia scoperte, e lo riempieua di lagrime, tanto in abbondanza ne versaua la sua diuotione.

lib. 2. c 2. 5. Egli quasi già mai si scostò dalla sua Diocesi.

lib. 4 c. 2. & 8. 6. Faceua dell'elemosine grandi, e sopra le forze, & hauer suo.

c. 28. 7. Seruiua egli medesimo gli appestati.

lib 4. c. 3. 8. Visitaua la sua Diocesi à piedi, & andaua à piedi in pellegrinaggio.

lib 8. c. 2. 9 Diceua la Messa ogni giorno con vna incredibile deuotione, e cõ vna maestà più che humana.

lib. 8. c. 16. 10. Era forsi il più humile di tutta la sua Diocesi, e fra di se si teneua per da meno di qualsiuoglia de' suoi seruitori.

11. Pareua che fusse indefesso nella sua carica di pastore

lib. 8. c. 2. 1. 12. Sotto lo scarlatto, e la porpora vestiua vn aspro cilitio.

lib. 8 c. 31. 13. Dormiua sopra la nuda terra, ò su la paglia più dura dell'istessa terra.

lib 8. c. 2. 14. Leggeua la Sacra Scrittura con le ginochia,

nochia, e capo scoperto, e piangeua dirottamente leggendola.

15 Amaua con tenerissimo affetto gli serui di Dio.

16. Ogn'anno due volte faceua gli esser- lib. 8. c.
citij spirituali, hora al nouitiato di Nouel- 5.
lara, che haueua fondato la Signora sua sorella con l'indrizzo del P. Antonio Valentino Giesuita dal quale io l'hò risaputo; hora al Nouitiato d'Arona, che egli stesso haueua fondato, e faceua spesso la confessione generale.

17. Non risolueua mai cosa alcuna sen- lib. 1. c.
za matura consideratione, e diffidaua assai 4.
del proprio giuditio.

18. Era il primo alle buone opere, in Chiesa, à gli hospedali, à gli infermi, & alle prediche.

19. Auuedato, e molto accorto in non dare gli ordini, ne cōferire benefitij, se non à persone capaci, e di buona vita.

20. Non faceua cosa alcuna senza com- lib. 8. c.
municarla con il Papa, e prendeua il consi- 3.
glio di quella Santità, come se fusse Oracolo del Cielo.

V. Questo fù miei Signori, che li diede gran braccio per riformare la sua Diocesi, e non furono ne secolari, ne regolari, ne altri simili aiutanti. Così ne maggiori contrasti, e quando tutta la potenza secolare s'op-

poneua

poneua à disegni di lui scriuendo li Gouernatori di Milano al Re Filippo secondo, che non poteuano più resisterli, Il Re per Ordinario rispondeua, *Pues el Arcobis poes vn Santo*. Lasciatelo fare, perche cotesto Arciuescouo à vn vero Santo. Il successore l'Arciuescouo Visconti huomo dottissimo, che io hò vdito predicare, voleua fare gli medesimi sforzi, mà il Re rispondeua: *Luego esto no es Santo*. Non (diceua egli) non è lo stesso, perche cotesto non è ancora Santo, quando sarà, noi li renderemo conto di noi: Di maniera che la Santità di S. Carlo era quella, che veramente lo rendeua Onnipotente. Datemi di questi San Carli, e non vi sarà barbarie che non si domestichi, e non diuenga anco Santa in poco tẽpo, ma senza questo si può ben prouare, e sia chi si voglia, che si frapone, ne anco gli Carli Borromei farebbono colpo, se non fussero Santi Carli.

VI. Tutto questo stà bene, dite voi, ma in somma S. Carlo non s'è seruito de' Religiosi. quando questo fusse. Il Pontefice suo Zio se n'è seruito, li più gran Cardinali del suo tempo se ne sono seruiti, e l'hanno volentierissimo impiegati. Farnese in Roma, Paleotto in Bologna, Valerio in Verona, Prioli in Venetia, Medici in Firenze, D'Este in Ferrara, per non rammentare i Signori

Car-

Cardinali noſtri Franceſi, la memoria de' quali non meno ſopraviue con benedittione, che con ammiratione, di Borbone, di Vendoſmi, di Lorena, di Tornon, e tanti altri, e li due vltimamente morti, ambidue di gran Ceruello, e di grande ſtima, hanno voluto muorire, nelle loro mani, e laſciare loro indepoſito i Cuori per teſtimonianza d'vna beneuolenza eterna? per tacere di quelli, che ſopra viuono, e d'vn numero innumerabile d'Illuſtriſſimi Prelati di Frãcia, e dell'Europa, i quali mai furono di queſto parere, che s'attribuiſce à San Carlo; O s'io diceſſi quello, che sò delli gran Cardinali di Gioioſa, di Condè, di Retz, di Perron, di Gury, e di tant'altri? ma non voglio paſſar tanto innanzi.

VII. Facciamo ancora meglio, già che à voi così piace, facciamo Giudice S. Carlo di queſta noſtra differenza; perche ò la ſua vita ci inganna, ò certamente voi perderete la lite, tanto è vero che San Carlo hà fatto tutto il contrario di tutto quello, che ſe gli attribuiſce; Eccoui come, e quello, che dice la ſua vita.

Quando di propoſito egli ſi conuertì à Dio, & à far vita perfetta preſe per ſua guida il P. Gio: Battiſta Ribera Gieſuita; quãdo egli volle fare l'entrata ſua in Milano per diſporre il popolo, ſcelſe il P. Palmio, & lib. 1. c. 5. c. 9.

alcuni

alcuni altri dell'istessa Religione, cosa che riuscì come tutt'il mondo sà, con somma gloria del Signore Dio. Egli fondò dè Col-
lib. 2.c. 17. legi, e case Religiose, e si seruì di loro per li suoi seminarj, e per gli affari della sua Dioцesi, Trouò à Milano i Padri Barnabiti buonissimi Religiosi, e ne cauò buon soccorso per il gouerno della sua Chiesa. V'introdusse li Theatini giudicãdoli Operarij nel-
lib. 2.c. 19. la Vigna di Dio, e non credeua il buon Cardinale d'hauere la metà della gente che li bisognaua per portare si gran carica. Che non fece per introdurre nella Signoria de Suizzeri che apparteneua al suo Arciuescouato li Padri Cappuccini credendo, che
lib. 6.c. 2. la Santità della loro vita, buon esempio, e prediche, hauerebbono fatto il frutto, che doppo hanno fatto. Stabilì due Collegi de
Ibid. Giesuiti vno in Lucerna, l'altro in Friburg, di più in Milano, & in Arona, e si seruiua di questi Padri in ogn'affare, che doueua imprendere. Nelle visite più solenni, e più famose de' Grisoni, e della Voltelina, & altri paesi infetti dall'Heresia haueua d'ordi-
lib. 7.c. 4. nario seco Il Panigarola all'hora semplice Frate, e poi Vescouo d'Asti, & il P. Achille Gagliardi Giesuita senza gli altri che non erano di si grã nome come questi. Tre huomini erano quelli, con i quali mai si satiaua di trattare Il Panigarola, Emanuel sà, & il

P. Ador-

P. Adorno Il primo per le prediche, il secondo per li casi di coscienza, & il terzo per il gouerno dell'anima sua, perche per tutta la sua vita insin' all'vltimo punto volle essere talmente gouernato dal P. Adorno, che non faceua quasi niente, se non per vbbidienza almeno in quello, che concerneua al suo interiore, & all'indrizzo della sua delicatissima, e tenerissima coscienza; e la sua vita racconta cose si grandi, e si straordinarie, che io non ardisco raccontarle. Quando poteua scappare per andare à conferire con il P. Antonio Valentino Maestro de' Nouitij de'Giesuiti à Nouellara, li pareua di stare in Paradiso. In sentirsi chiamato alla morte subito mādò à cercare il P. Adorno fece la sua confessione generale, e volle muorire tra le braccia di quello, à cui intieramente haueua cōfidato tutta l'anima sua viuendo per tacere delli Padri Dominicani, e Francescani, & altri Religiosi da'quali sempre è stato aiutato con molto frutto.

Hor ditemi per cortesia Illustrissimi, e Reuerēdissimi Signori miei, questo è quello che si diceua che S. Carlo non s'ē seruito de' Religiosi? i quali sempre furono cō esso lui, è morto tra le loro braccia, e nō hà mai quasi fatto cosa alcuna d'importanza senza il loro consiglio, se n'è seruito nelle visite, è rimasto consolato dalla loro

com-

compagnia, è stato fondatore di questi, protettore di quelli, vniuersalmente Padre di tutti. Gustaua assai di ponderare tra se medesimo quella sentenza di San Gregorio. *Cuncti qui praesunt non in se potestatem ordinis debent, sed ęqualitatem pensare conditionis, nec praeße se hominibus gaudeant, sed prodeße.*
Past. p. 2. c. 5
Queste due parole di praeesse, & prodesse li stauano sempre auanti gli occhi, e molto più quell'altre dello stesso Papa. *Qui Episcopatum desiderat, bonum opus desiderat: Notandum verò quod illo tempore hoc dicebatur, quo quisquis plebibus praeerat, primus ad martyrij tormenta ducebatur, tunc ergo laudabile fuit Episcopatum quęrere, quando per hunc nõ erat dubium ad supplicia grauiora quemlibet peruenire.* Quando egli arriuaua à considerare questo punto, non è credibile l'ardore, col quale si poneua à coltiuare la sua Diocesi, seruendosi di tutti, e non ne hauendo à bastanza egli era il primo al trauaglio, ancorche si stimasse l'vltimo, & il men'atto di tutti, ne pareua che fusse Cardinale per altro che per affaticarsi, per imporporarsi col proprio sudore, & esser coronato di mille, e mille corone di merito.

VIII. Se si ricerca poi, la testimonianza, che ne gli vltimi anni della sua vita non si seruiua tanto di Regolari, quanto d'altri. questo non si può negare, anzi francamente

biso.

bisogna confessare la verità, altrimenti si douerebbe tener per falsa l'historia della sua vita scritta dal Signore Posseuino Prete Secolare, domestico del Santo Cardinale, e testimonio di vista di tutto ciò, che egli hà scritto. Eccoui la cosa come passò. Vedendosi i Religiosi con troppo pesi, e non potendo attendere à tutto quello, che il Sãto Cardinale richiedeua dà loro desiderarono d'essere sgrauati in qualche maniera dalla moltitudine di tanti impieghi. Presero quindi occasione alcuni buoni Preti d'offerisi à San Carlo, per essere impiegati, come egli hauesse voluto; Cominciò à prendere piede il negotiato, e questi nuoui serui di Dio si cominciorono à scaldare à poco, à poco, e s'auanzarono assai, e per portare meglio auanti il disegno, e rendersi più grati, e familiari al Santo Arciuescouo addussero queste ragioni. Prima, che li Religiosi nõ erano interamente à sua dispositione, hauẽdo i loro Generali, e Prouinciali, che gli impiegauano, e che nel mezzo di qualche negotiato tal volta lasciauano in abbandono ogni cosa per seguire il volere dell'vbbidienza; che quando San Carlo haueua cominciato à gustare d'vno, all'hora glielo toglieuano di mano, non essendone egli il Padrone: che ciascheduno di loro haueua regole particolari, che l'obligauano à diuerse cap. 18.

 cose,

cose, è che per ciò non se ne poteua seruire liberamente.

2. Che haueuano grandi priuilegi, e grã d'esentioni del Papa, e che erano troppo independenti dall'Ordinario.

3. Che non erano del corpo ordinario, e della Gerarchia della Chiesa.

4. Che non poteuano essere Curati, Arcidiaconi, Canonici, Teologi, Vicarij, ne seruire per la Cura delle Ville.

5. Che li Preti Secolari doueuano essere più tosto riformati dà Preti secolari, che dà Regolari, che non sono buoni per questo affare.

6. Che poteuano loro à poco à poco essere sustituiti in vece di quelli, e così insensibilmente si sarebbe riformato il Clero di Milano, e fuori, è dentro, e sustituendoui dè buoni Preti, che viuessero santamente, tutti li più giouani hauerebbero imparato il modo di porsi in istrada della perfettione Ecclesiastica Secolare, & in breue hauerebbero popolato la Lombardia di buonissimi Ecclesiastici.

7. Che essendo venuti i Religiosi al mõdo per soccorso della Chiesa, la quale staua per cadere, e pareua che rouinasse, non haueua potuto cauare da loro, se non il cantare in Choro, e far delle meditationi.

8. Che i buoni Preti sarebbono stati quel-

li,

li, che hauerebbero sostenuto la dignità delli Vescoui, non hauerebbero giurato che à lor fauore, non hauerebbero respirato che i loro commandamenti, che sempre sarebbono stati ossequiosi, e pronti per essere impiegati in ogni sorte di necessità sẽza contradittione di veruna sorte.

9. Che per maggiore sicurezza, e fermezza essi hauerebbero fatto giuramento, anzi vn voto particolare trà le mani del detto Signor Cardinale, per il quale si sarebbero à lui vniti irreuocabilmẽte, e sarebbero stati sue creature: Ecco alla grossa quello, che io appresi stando in Milano stesso, e dalla vita del medesimo Sãto, e ciò che dissero al grã Cardinale. Egli che abbracciaua ogni sorte di gente per seruire à Dio, gradì lo splẽdore di si belle, è si nobili propositioni, gli riceuè paternamẽte, e diede loro la Chiesa del S. Sepolcro, e l'impetrò da Gregorio XIII. mille scudi d'entrata, e come s'erano offerti à lui, gli chiamò gl'Oblati nome che dura sin'hora; & à dire il vero hanno fatto gran seruitij à Dio, & alla Diocesi di S. Carlo. Circa poi à quello, che doppo è seguito, se habbiano fatto vn corpo, se eletto Generale, ò nò, come l'habbia passato la loro Gerarchia bisogna, che liberamente vi confessi la mia ignoranza, pche veramẽte nõ ne so cosa alcuna, e sono stato si poco curioso, che mai

ſono informato; me ne ſono ſtate dette ſi bene varie coſe, però io non ne hò fatto cõto, ne mi tocca il tenerne memoria: prego il Signore Dio, che gli conſerui, e li colmi di tutte le gratie del Cielo, e della terra, per ſeruitio della Chieſa, e bene dell'anime.

10. Ecco il fatto della mutatione, che auuenne à Milano, oue miei Signori, voi auuertirete, ſe così v'aggrada, che queſto fù il deſiderio de' Religioſi, e le loro iſtanti preghiere operarono che S. Carlo li diſcaricaſſe del troppo grand'impiego, e queſte ſono le parole ſteſſe della ſtoria. E di più, che il Santo Cardinale non laſciò già fin' al fine della ſua vita di ſeruirſi de' Religioſi, & impiegarli nella guida dell'anima ſua, e potete ben credere d'vn ſi gran Cardinale, che mentre fidaua la ſua Coſcienza, & il ſuo Cuore à Religioſi, poteſſe ben fidarli il reſto, e la greggia, e tutto ciò, che ſi trouaua in quella Dioceſi, honore delle Dioceſi del mondo.

11. Il ripigliare hora, che coſa ſia ſtato meglio, ò l'hauere ſeruito à S. Carlo nello ſtabilimento del ſuo Arciueſcouado, e nel ſuperare gli incontri, ò aiutarlo nel conſeruare lo ſtabilito, ſarebbe materia di diſcorſo inutile, & odioſo. Il moſtrarui in qual tempo ſiano andate meglio, ò peggio le coſe, ſarebbe coſa faſtidioſa, & vn incamitnarſi

narſi

narsi trà le spine, e rompicolli. L'Accertarsi se gli Oblati seruano meglio li Vescoui, che li Religiosi, è cosa molto difficile, e per amor di Dio non mi fate impegnare in tali materie: quando voi andate à Milano potrete à vostro gusto accertaruene. Io per me sò poco appresso ciò che è, mà sò ancora che non aprirò bocca circa quest'affare: quello ch'arditamente dirò è, ch'io lodo infinitamente il gran Cuore di San Carlo, e le sue viscere paterne: Egli hà sempre amato e gli vni, e gli altri, sempre impiegato è gli vni, e gli altri, e come fà testimonianza la sua vita, anzi hà voluto essere Padre di tutti, che partiale ò di questi, ò di quelli. Hauendo tutti à suoi piedi prostrati, non voleua far torto ad alcuno, ne porsi in paralello, & acciò tutti si portassero con lui da buoni figli, egli fù di tutti, e si mostrò buonissimo Padre. La sua vita racconta che haueua alla bocca spesso quel detto del sauio. *Discurre festina, suscita amicũ tuum, ne dederis somnum oculis tuis, nec dormitent palpebræ tuæ.* E veramente egli suegliaua tutt' il mondo, impiegaua tutti i serui di Dio, ne mai haueua gente à bastanza per coltiuare la sua Diocesi, tanto era accesa la voglia, che haueua d'aiutarla. cap.6.

12. Mà direte: egli desideraua qualche cosa di più dà Regolari, e spesso molte co-

se non li piaceuano. Ohimè? e chi è che non s'infastidisca tal volta, se vn'huomo molte volte viene à noia anco à se medesimo, e spesso non vuole doppo desinare quello, che prima del desinare bramaua appassionatamente: questo è l'humore dell'huomo, ch'è così fatto. Mà ditemi ò Signori credete, che non habbia hauuto dà dire niente ad altri San Carlo, e suoi successori di cosa, che sia loro dispiaciuta? sono forse gli altri impeccabili, e sono huomini venuti dal Cielo, e confirmati in gratia? Chi si vuol seruire d'huomini, che non facciano mancamenti, non bisogna cercarli quì, mà sarà necessario, come dice S. Paolo vscire fuor del mondo, & andarli rintrancciando fuor dell'habitato. Ogni huomo, è huomo, e perciò soggetto à molte humanità, & in humanità. Vn buon vecchio Religioso diceua in Milano, quando questi Signori hauranno seruito altre tanti anni S. Carlo, quanto noi, e sudato altre tanto sangue, & acqua, all'hora si vedrà, chi hauerà seruito meglio; E douere dunque scordarsi di tutta la seruitù passata per vn picciolo mancamento: Vn'huomo commetterà vn mancamentuccio, cento altri della medesima Religione faranno mille opere buone, è il douere (ò infelicità) che s'attribuisca a tutto il corpo il mancamento d'vn solo, e che

del

del bene che fanno cento serui di Dio non se ne parli, & ogni cosa si ponga sotto silentio? la grand'accortezza, e l'accorta Charità di S. Carlo si seruiua di tutti, lodaua le buone opere degli vni, scusaua gli mancamenti degli altri, se ve n'erano, e così s'impadroniua del Cuore di tutto il mondo.

SECONDA RAGIONE.

Che li Priuilegiati turbano la Gerarchia della Chiesa.

Monsignor Vescouo di Geneua, che era il S. Carlo della Francia, la memoria del quale gloriosamente viue, era vn Prelato, dà voi, ò miei Signori tanto honorato che non si può bramare di più; vn giorno ch'io hebbi fortuna di discorrere cō lui in Parigi con quella confidenza che poteua promettermi dalla sua cortesissima benignità, e sono già più di trenta cinque anni; toccandoli in discorso familiare questa corda, mi rispose con quella serenità di volto sua ordinaria, e con vn sembiante Angelico. *Io non sò, disse egli, doue questi miei Signori vogliono formare questa Gerarchia, e doue s'imaginano questi distintioni: quando lore piacera io li farò vedere che li Religiosi so-*

no vna delle più importanti parti della Gerarchia Ecclesiastica; vi sono alcuni, che pare, che vogliano abbattere solamente i Religiosi, e vorrebbono hauere abbattuto gli Vescoui, & il Papa istesso. Viuiamo, deh viuiamo, e seruiamoci di quelli, che la bontà di Dio ci manda; quando fussimo dieci volte più di quelli, che siamo, certamente non sarremmo la metà di quello, che bisognarebbe; tanto è vero, che totus mundus in maligno est positus.

II. S. Bonauentura Cardinale, e Vescouo disputādo cōtro M. Guglielmo di S. Amore, il quale diceua all'hora tutto quello che hora si ridice (perche tutto quello, che si disse l'anno 1625. nō è se nō il detto del 1258. e l'Echo di quel tempo) questo Santo dice, io noto vna bella cosa nell'Euangelio, onde egli caua vna bellissima conseguenza, & a proposito di questo fatto. Nota, che quando quel pouero passaggiero s'auuēne ne gli assassini passò il Sacerdote, e passò senza pure far caso; poco doppo passò il Leuita, il quale fece lo stesso, sì che questi due che erano li più obligati di soccorrerlo, lo lasciorono in abbandono senza farli cosa alcuna: per auuētura s'incontrò à passare vn pouero Samaritano, & ancorche nō fusse tāto obligato, pose ad ogni modo il piede in terra, versò dell'oglio, e del vino sopra quelle sanguinose ferite, lò portò sopra la sua caualcatura,

catura, lo fece riposare, pagò per lui, lo rimese in vita, e ne fù doppo lodato grandemente da Giesù Christo. Spesso auuiene che quelli che si tengono essere soli della Gerarchia hanno tanti affari, che passano auanti, e lasciano molti senza soccorso, Dio inuia degli altri, che suppliscano al mancamento in modo, che ciò che gli vni non fanno, la fanno gli altri, e con gran coraggio, e Dio Benedetto Padre Comune inuia del soccorso à tutti per questi, e per quelli, e poi dice. *Messis multa, operarij, pauci, rogate ergo Dominum messis vt mittat operarios in vineam suam: nam bonorum Pontificum est, non tam patienter ferre, quam desideranter appetere cooperatores Euangelistas ad multitudines diuinarum messiũ colligendas.* Ibid. ar. 2. p. 475 Vna buona madre nõ hà mai per oltraggio quando vede alcuno ancorche non sia suo domestico d'ordinario, che trouando in sù la strada il figlio caduto à terra, con vna fauoreuole mano lo raddrizzi, lo riporti à casa, e glielo ponga in seno cortesemente, anzi ella non sà che piacere puó fare ad vna tal persona, ne con quali parole ringratiarlo: finalmente egli aggiunge. *Pensatis omnibus nulli debet videri iniuriosum, & superfluum si cælesti Hierarchie placuit aliquos adhoc opus, & si non necessitate constrictos, sed charitate inductos eligere, quos & sub celestis Hierarchia voluit, &*

debuit

debuit approbare. Vi prego che ponderiate bene queste parole.

III. E quando fusse vero, che questi non fussero della Gerarchia Ecclesiastica, ma vn soccorso straordinario, chi dirà però che non siano del corpo della Chiesa? S. Paolo arriuò doppo che fù compito il numero del Collegio Apostolico, e fù chiamato straordinariamente: ditemi per cortesia non fù egli con tutto ciò Apostolo, e del corpo del Collegio Apostolico, & Apostolo grande, anzi per antonomasia l'Apostolo: hor non v'essendo che dodici sedie per gli Apostoli doue sederà S. Paolo? S. Agostino ve lo dirà meglio di quello, che io sappia immaginarmelo, e voi lo sapete meglio di me. San Martiale vno degli Apostoli della Francia non venne doppo gli altri? non sarà egli dunque per questo del numero degli altri, non s'annouerarà trà gli altri perche è stato chiamato doppo, e per soccorrere gli altri? Gli nemici della Chiesa temono tal'hora più vno di questi straordinarij, che cento cinquanta degli Ordinarij. *Tolle Thomam, & Ecclesiam dissipabo*, diceua già l'infelice Bucero. Si tolga via frà Tomaso, serrisi à questo solo la bocca, non s'oda più egli parlare, io non temo persona del mondo, ruinarò, e porrò sossopra tutta la Chiesa Romana.

IV. Gli

IV. Gli Sommi Pontefici, & i Concilij dicono apertamente, che li Vescoui, e li Curati succedono à gli Apostoli, & alli Discepoli di Giesù Christo: Questo è verissimo, mà è altro tanto vero, che gli Sommi Pontefici, & i Concilij hanno impiegato gli Religiosi, e l'hanno quasi inestato in questa Gerarchia, come fanno gli Rè, i quali oltre la soldatesca ordinaria, la quale và alle spese del Rè, hanno negli eserciti delle Cornette bianche, oue s'adunano i Venturieri, i quali sono bene spesso i primi esposti à colpi de' nemici, e purche facciano quello che loro tocca, e siano soggetti all'autorità Reale, tutto il mondo li loda, l'ama, e gli ammira. Oltre coloro, i quali per giustitia sono obligati à procurare la salute delle anime, le quali sono à carico loro, Dio & il suo Vicario in terra hanno delle truppe d'huomini scelti, li quali inuiano per soccorso, & acciò siano contenti della loro carica, concedono loro priuilegij, e loro danno armi per combattere contro l'Inferno, il peccato, & altre disgratie, che opprimono l'anime: Non è dunque questo turbare la Gerarchia, ma riempirla, soccorrerla, seruirla, anzi viuere, e morire in seruitio di lei.

V. Il morto M. Renato Benedetto disse vn giorno al P. Maldonato, che veramente

la

la Chiesa era stata in tale stato, che haueua hauto necessità della venuta de' Religiosi al mondo, per aiutare à stabilire la disciplina Ecclesiastica, e subito soggiunse, hora però và così bene, che à noi non resta più che fare, se non attendere à noi stessi. Piacesse à Dio, che egli hauesse detto il vero, e che ogni cosa fusse così aggiustata, che i Religiosi non haueslero che fare altro, se non recitare il loro vffitio: O bella cosa, e che si potrebbe desiderare di vantaggio? Mà in Coscienza, miei Signori. Ditemi siamo noi hoggi di in vn simile stato? è la Francia nelle Città sue, Castelli, è Villaggi tanto Santificata?

VI. Oh sarebbe pure da desiarsi la voglia d'vn gran Prelato del Regno: dice egli queste proprie parole, e per ogni ragione il suo testimonio deue essere riceuuto con ogni rispetto, e riuerenza, essendo egli tale, quale è, d'vna vita tanto esemplare, quanto il mondo sà, & ammira.

O Dio mio, che felice cosa è, quando gli Ecclesiastici del Clero, e li Religiosi sono d'accordo, e tra loro passa buona intelligenza per seruitio dell'anime, le quali tanto sangue costarono al figliolo di Dio? quando questi Hur, e Giosuè sostengono le braccia delli Moisè? cioè à dire, delli Pastori Ordinarij, à quali appartiene il gouerno dell anime commesse alla loro Cura, ò quanti

beni

beni deriuano da questa Santa Concordia, e buona corrispondenza. Mà per il contrario che confusione cagiona, quando coloro, i quali, e per il loro carattere Sacerdotale, e per vna vita esemplare, e ben disciplinata dourebbero caminare ordinatamente cominciano ad vrtarsi l'vn l'altro, perciochè se il Sale si marcisce con che si condirà; se perde la virtù con che s'hà da far fronte alle Corruttioni inseparabili da disordini? è se il Liuello non è ben dritto con che si potranno mai regolare le misure dell'Edificio? O pouera Chiesa in simili contrasti soffre ben ella altri dolori di ventre, che quelli già sofferiti da Rebecca per il contrasto de suoi gemelli, io confesso che è difficil cosa il correre alla lizza in vn istesso tempo, e non vrtarsi; Mà ò quanto è facile quando si frapongono per il lungo della carriera in mezzo de' trauicelli: Così così per l'appunto è facile il trauagliare senza contese in questa vigna, doue il bisogno è così grande, & i lauoratori così rari, cercando ciascuno i suoi interessi, non quelli di Giesù Christo, purche non si trapassino i confini che il figliuolo di Dio hà prescritto &c. (E poco doppo) la Chiesa è quella veste inconsutile, non di Giuseppe, mà di Giesù Christo, si squarcia per questi scismi, non essendoui cosa à lei più contraria che queste discordie familiari, le quali bene spesso la trauagliano più che non fanno l'Heresie.

VII. Che li primi honori si conuenga-

no à Vescoui, e secondariamente si deuano rispettare i Signori Curati: questo non entra in disputa: Siano eglino ingranditi, habbiano pure delle dignità, è preeminenze; Comandino pure, gouernino, trionfino non saranno mai così grandi, ne così Sãti, che tutti gli buoni Religiosi non desiderino loro qualche cosa di vantaggio, e di vederli tutti come tanti San Carli: quello, che gli Religiosi richiedono nõ è grandezza, ne honore, ne luogo, ne piazza, ne cosa alcuna che risplenda, non dimandano se nõ sudare sangue, & acqua, trauagliare notte e giorno, seruire, è consolare tutto il mondo, predicare, visitare hospedali, e prigioni. Si chiama questo turbare la Gerarchia? la Chiesa Orientale tanto è lontana da questa credenza, che insino al dì d'hoggi non si fà quasi ne Patriarca, ne Arciuescouo, ne Vescouo, se non de' Religiosi di S. Basilio.

Di più è necessario che questa Gerarchia habbia vn Capo che gouerni, & ordini il tutto, come fà di bisogno: Hor già che cinquanta Sommi Pontefici seguitamente hãno inuiato vn doppo l'altro de' Religiosi per soccorrere la Gerarchia, chi haurà ardimento di dire, che li Sommi Pontefici, e doppo questi tanti Cardinali, e Prelati grãdi habbiano turbato l'ordine della Chiesa, e tanti Rè che l'hanno mandati, richiesti, ho-

norati,

norati,& hanno voluto che per espresso comandamento fussero impiegati nè loro Regni, e se ne sono essi medesimi seruiti.

VIII. Vn dottissimo huomo della Sorbona hà notato nel rapporto che fà delle Gerarchie del Cielo, à quelle della terra, che gli Prelati de' Religiosi sono nella Gerarchia di quà giù li Principati, è questo turbare l'ordine della Chiesa, e cagionare confusione? Gli Cardinali, dice egli sono li Serafini, gli Vescoui li Cherubini, gli Curati gli Arcangioli, gli Abbati, e Superiori Regolari li Principati &c. Se s'haueste questo ad esaminare, e cauare dal frutto, che hanno fatto gl'vni, e gli altri nella Chiesa vi sarebbe ben da dire; mà questa sarebbe cosa odiosa, meglio è che vi contentiate di riduruì à memoria, e rimirare quello, che diceuano due Santi Prelati parlando di questa materia così? *Petri successor pie prouidet saluti animarum, & in nullo prçiudicat authoritati Pontificũ; tamquam ornans, nõ de ornans Ecclesiasticam Hierarchiam dum mittit Religiosos. Vnde S. Gregorius. Ecce mundus Sacerdotibus plenus est, & tamen in Dei messe rarus operarius inuenietur.* Questo gran Põtefice, e questo gran Cardinale dicendo questo che dicono, credono forse di turbare la Gerarchia della Chiesa?

Mauol. p. 1. l. 5. c. 5. de Monar. ch. Diui na

S. Bonau. l. c.

In Pastor.

IX. Se li Regolari vi s'intromettessero

da loro, e come parla Tertulliano, *Si quis missus est à semetipso*, se depredassero le facultà, e per turbassero l'ordine della Chiesa, veramente questo sarebbe mancamento inescusabile, e degno di castigo, ma essendo stati mandati da Dio, autenticati da Concilij, approuati, & inuiati dà Sommi Pontefici, riceuuti, & aggratiati dà Vescoui d'ogni tempo, & in tutti gli paesi del mondo, standone in possesso per tanti secoli, succedendo à loro predecessori, che hanno perso la vita, coltiuando la vigna di Giesù Christo, si chiama questo turbare la Gerarchia? *Hierarchica opera non peragunt authoritate sua, sed Ordinariorum, & potissimè Summi Pōtificis*, dice questo gran Cardinale, *cuius dispositionis authoritas positiua iura transcēdit*, questi sono li suoi proprij termini.

X. O quanto è da temere, che la Chiesa non sia come l'infelice Rebecca, la quale sentiua nel suo ventre battersi i due fratelli con grande sdegno, e che ella non dica come la sposa conforme al sentimento di San Bernardo. *Filij matris meę pugnauerunt contra me, quia pugnauerunt cōtra se. Si sic futurū erat quid necesse erat me concipere?* Hor è necessario qui, che io di nuouo vi faccia vdire la voce di quel gran Prelato. *Che l'ordine* (dice egli) *della Chiesa militante non sia drizzato su l'ordine della trionfante non se ne può*

M. de Belley ser. 10. de s. Ignatio

du bi-

dubitare: essendo stata la Gerarchia di questa formata sopra il modello della militia, che stà là su i monti del Cielo dentro all'habitationi dell'eterna Città di Sion. Di più in questa Gerarchia, la quale contiene l'ordine de' Pastori della Chiesa di Dio vi s'aggiungono delle Truppe di soccorso le quali vengono con la loro ordinãzà, come Michaele in quella degli Angioli d'Israele, e queste Truppe fanno vna spetie di Gerarchia per cagione del loro particolare gouerno, e dell'Economia particolare, che osseruano sotto il nome d'ordine, e di regolarità. E queste compagnie, che hanno tante varietà, ma sẽza discordie frà di loro, e senza separatione dal corpo Generale della Chiesa abbelliscono questa Sposa dell'Agnello di quelle gradite varietà, per le quali tanto viene lodata dallo Spirito Santo nelle scritture, & inanellano la collana pretiosa la quale tanta vaghezza dona al collo di questa Casta Colomba. Nè se io dico, che gli ordini Regolari cõpongono vna Gerarchia particolare, annessa però alla Generale della Chiesa, affermò percio che gli huomini Religiosi facciano vna Religione nuoua quanto alla fede, ò habbiano differenza alcuna in ciò dal resto de' fedeli; anzi il contrario, per essere la loro vita più esemplare, e più perfetta, e come essi sono la più Illustre parte dell'esercito di Giesù Christo, così la loro pietà rende la fede loro più docile, e delicata: le anime loro non trouano difficoltà alcuna nel

 credo-

credere ciò, che si voglia, purche sia auantaggioso per gloria di quello, il quale l'hà tratti dalle tenebre del secolo al marauiglioso lume della prattica de' configli, la quale si pone nello stato dell'acquisto della perfettione. Ma io dissi che pare che facciano vna sorte di Gerarchia per cagione delle loro esentioni, le quali li sottraggono dalla Giuridittione de' Prelati, e Pastori Ordinarij, perche la loro vita è lontana dal modo di viuere mondano, e perche le corrispondenze della loro Economia, la quale confina con quella del seggio celeste, per i gradi di Superiori locali, Prouinciali, e Generali, è vna copia tratta dall'Originale de' Pastori, Curati, Diocesani, e Metropolitani, conforme all'ordine, che il figliuolo di Dio hà stabilito nella sua Chiesa, andando tutto ciò à terminarsi nell'vnità della Sedia Apostolica di San Pietro, sopra la quale come sopra vna fermissima Rocca hà stabilito la Chiesa sua.

XI. E già che la Gerarchia della terra si forma sopra la figura di quella del Cielo, viene assai à proposito: perche oltre gli Angioli Custodi, che ordinariamente sono quelli, i quali gouernano il mondo, sanno i Teologi, che non vi è coro d'Angioli del quale non ne mandi Dio qualche volta tal vno per qualche opera di Charità, hora vn
ad H.b. 1. Cherubino, hora vn Serafino, hora vn Arcangelo, è come dice S. Paolo. *Omnes sunt ad-*

administratorij Spiritus in ministeriũ missi propter eos, qui hereditatẽ copient salutis. Hor crede te voi che gli Angioli ordinarij s'annoijno, ò s'attristino, quãdo gli straordinarij vẽgono à soccorrerli, & aiutarli à saluare l'anime, e pensate voi, che questo sia disturbare l'ordine delle Gerarchie? Voi mi direte; gli Angioli ordinarij possono essi supplire à bastanza à tutto quello, che fà di mestiere? Io vi risponderò Daremo noi dũque legge à Dio, e prescriueremo noi quello che si deue fare, ò mutaremo noi li disegni ineffabili della sua Santa prouidenza, e della sua Charità? quando gli Apostoli erano tanto carichi, che non poteuano tirare la loro rete piena di quei pescioni, viddero vn altra barchetta passare per di là, *Et annuerunt socijs, qui erant in alia naui, vt venirent, & adiuuarent eos.* Non solamente non s'adirarono contro coloro che posero le mani nelle loro facende, mà più tosto instantissimamente li pregarono, e forse senza vn tal soccorso harebbono perso, e la pesca, e la fatiga: Caso applicato da personaggi molto grandi adun simile soggetto: perche gli Apostoli rappresentano gli Prelati, e li Curati, e quella barchetta, li Regolati, la quale è chiamata à soccorrere, & aiutare à saluare l'anime.

p. q. r
1. 5. 80
[illegible]

XII. Se si dice, che la Gerarchia non è

 altro

altro che li Signori Prelati, e Curati; supposto questo non v'entrano li Religiosi; se si dice, che non vi sono se non coloro che hanno cura d'anime, in tal caso, ne li Cardinali, ne li Canonici, ne li Regolari, ne gli Abbati, ne li Capitoli, & vn mondo di Ecclesiastici restano esclusi. Però bisogna auuertire, se quiui stà veramente la natura della Gerarchia, perche San Dionisio, dal quale tutto il mōdo hà imparato, & hà appreso ciò ch'è Gerarchia, e S. Tomaso doppo di lui dice primieramente, che, *Hierarchia est sacer Principatus, & multitudo ordinata sub vno Principe.* Secundo, *Vna est Hierarchia hominum, & Angelorū sub vno Principe Deo.* Tertio, *Diuinis personis est ordo, sed non est Hierarchia, quia non est ibi purgare, illuminare, & perficere, in quo consistit Hierarchia.* Quarto, *Non esset multitudo ordinata, sed confusa, si in multitudine diuersi ordines non essent. Vt ergo sit Hierarchia debent esse diuersi ordines sub vnius Principis gubernatione.* In questo senso tutto ciò ch'è nella Chiesa confermato, e mandato dal Papa, il quale è capo di questa Gerarchia Ecclesiastica, e posto nel luogo à lui destinato, acciò lo pulisca, l'illumini, e lo perfettioni, non solamēte non è fuora della Gerarchia, mà è parte grande, e parte molto vtile, & che in ogni tempo hà fatto cose marauigliose

1.p.q. 108.a 1. corp.

glioſe per ſeruitio di Dio, e della Chieſa, de' Prelati, de' Curati, e per bene dell'anime. Che ſe poi volete prendere la parola Gerarchia nel ſenſo più rigoroſo, e che nõ comprenda ſe non gli Curati, è gli Prelati, e quelli, che queſti impiegano, non potendo eſſi in perſona fare tutto ciò, che è neceſſario, in tal caſo i Religioſi vi ſaranno ſicuramente compreſi, peroche eglino ſono impiegati dà Concilij, da Sommi Ponteſici, dà vn mondo di Prelati, anzi dalla maggior parte de' Curati, eccettuatone alcuno, che da qualche tempo in quà hà cominciato à fare fracaſſo. Gli Regi steſſi hãno voluto, che queſto fuſſe talmente oſſeruato in Francia, che San Ludouico bandì dal ſuo Regno con perpetuo eſilio quel M. Guglielmo di S. Amore il quale in Roma era ſtato condannato in publico conciſtoro, & il ſuo Libro ſtracciato, biaſimato, & ancora hauea hauto di peggio, Libro da lui compoſto contro i Franceſcani, e Domenicani, nel quale egli ſi ſeruiua da gli ſteſſi argomenti, con quali hoggi ſi fà tanto gran rumore.

XIII. Voi direte che Papa Aniceto, & altri, li Concilij, & i Canoni pigliano la Gerarchia da quelli, che Chriſto mandò, cioè prima i ſuoi Apoſtoli, e poi gli ſuoi Diſcepoli à due à due, à quali hanno ſuc-

ceduto gli Vescoui, & i Curati. Altro è, che dicano, questi essere succeduti à quelli, & altro è il dire che non vi sia altri che questi nella Gerarchia della Chiesa. Mà che direte voi, se altri gran Santi vi prouano, che più tosto bisogna prēdere la Gerarchia della parabola della vigna la quale non è altro che la Chiesa? Li primi che s'inuiano sono li Reuerendissimi Signori Vescoui, quelli che vanno doppo sono li Venerabili Signori Curati, mà quelli che sono mandati all'hora nona, & vndecima sono li Religiosi destinati à predicare confessare, arriuati vn poco sù'l tardi, mà che nulla dimeno, al fine della giornata sono lodati, come buoni Operarij, e sono rimunerati così bene, anzi allo stesso modo, che gli altri. Quei vecchioni à quali Dio comunicò lo spirito suo per aiutare Mosè, & Arone nel gouerno del popolo d'Israele turbarono forse la Gerarchia? *Congrega mihi septuaginta viros de Senebus Israel, & auferam de Spiritu tuo, tradamque eis, vt sustentent tecum onus populi.* (Num. 11)

XIV. Diciamo meglio, già che non appartiene se non al Vicario di Giesù Christo il gouernatore questa Gerarchia, essendone egli solo il capo, come eccellentemente proua quel saggio Dottore della Sorbona, vediamo li motiui che allegano i Sommi (à de Monarch.)

Pon-

Pontefici quando mandano i Religiosi per assicurarci, se veramente hanno turbato la Gerarchia, ò più presto l'hanno ben seruito, e fedelmente. Vi potrei citare cento bolle, ne sceglierò però solamente tre, ò quattro sole, mà chiare, efficaci, e di gran valore appresso à tutti coloro, appresso à quali hà qualche possanza la ragione, e la verità, come senza dubio l'hà, miei Signori appresso à voi.

Il Pontefice Gregorio IX. *In Bulla cum messis*, nella quale dà à Frati minori varij priuilegij ancora per l'amministratione de Sagramenti, assegna tre motiui, il primo. *Cum messis multa sit, operarij vero pauci*. Il secondo, *quod ministerium vestrum diligenter implentes, vos operarios in confusibiales exhibetis*. Il terzo, *vt qui Spiritu viuitis, spiritu & ambulatis de doctrina vestra, & conuersatione flores, & fructus proueniant gratiores*.

Paolo Terzo, *in bulla Cum inter*, nella quale concede molti priuilegij alla Compagnia di Giesù apporta due motiui della sua Concessione. Il primo. *Ne gregi Dominico animarum cura desit, & illum antiquus serpens indefensum, & impraeparatum inuadat*. Il secōdo. *Attendentes ad fructus vberes, quos in domo Domini hactenus produxistis, & producere non desinitis, vestra Religione, integritate, scientia, doctrina, moribus, & experientia*.

 Pio

Pio Quinto: *In bulla & si mendicantium*, per la quale conferma tutti i priuilegij de Mendicanti, dice, *Attendentes plerosque ex Venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, & Episcopis qui ordines mendicantium præcipuè tamquam fructiferos in Agro Domini palmites, & colere, & adiuuare deberent, non solum id exequi negligere, verum etiam Concilij Tridentini Decretis in prauum sensum retortis, vos, & eorum quemlibet varijs afficere incommodis, & perturbationibus, eorumque priuilegiis non modicum afferre grauamen conantur*, (e ne racconta molti) *propterea volentes premissis, ac aliis similibus excessibus, & grauaminibus ex nostri pastoralis officij debito prouidere. Attendentes etiam illos qui onus diei, & æstus tam in prædicationibus, quam in cæteris spiritualibus muneribus quotidie sustinent, nisi etiam aliquantum piè subleuentur, facilè fore vt oppressi à suis officijs omnino desistant, ne in posterũ eis aliquod inferatur grauamen. Quæ omnia, & singula priuilegia &c. quomodolibet concessa &c. authoritate Apostolica tenore presentium perpetuo approbamus, & confirmamus.*

Alessandro Quarto molto tempo prima hauea hauuto ancor'egli il medesimo motiuo per i Francescani nella bolla, *Nimis*, con la quale li protegge, e difende dalle persecutioni di qualche Clero, e dice à que

sto

ſto modo. *Nimis iniquè viciſſitudine largitori bonorum omnium reſpondetur, dum ij, qui de patrimonio Chriſti impinguati luxuriant, damnabiliter in eodem, Chriſtum patenter in famulis ſuis perſequi non verentur, ac ſi factus ſit impotens Dominus vltiorum &c. Cumque non deſint plerique tam Eccleſiarum Prelati, quam alij, qui cæca cupiditate tradućti, propriæ auiditati ſubtrahi reputantes, quidquid vobis fidelium pietas elargitur, quietem veſtrã multiplicitèr inquietant, contra vos moleſtiarũ varias occaſiones exquirentes. Volunt namque &c.* Que racconta tutti gli aggrauij, che riceueuano i Padri Franceſcani da ſudetti Cleri. *Ne huiuſmodi grauamina vobis ab eiſdem Prelatis, vel eorum ſubditis vlterius inferantur authoritate preſentium diſtrictius inhibemus &c.*

Gregorio XIV. *In bulla Eccleſię Catholicę*, dà vno ſteſſo motiuo di molti priuilegij, che egli dà, ò conferma à fauore della Compagnia di Gieſù.

XV. Se volete vdire de' Concilij Generali per confermatione di queſta proua, nõ è ſe non coſa molto facile l'apportarueli, mà voi ſapete meglio di me quello, che dicono particolarmẽte il Viennenſe, il Lateranenſe, & il Tredentino, ſi che ſarebbe di vantaggio il ricordaruelo. Per tanto ſe hauere verſato tanto ſangue per difendere

la

la fede, e la Chiesa per tutto il mondo; se l'hauer sudato acqua, e sangue per fare frõte all'heresie; alli scismi, & agli errori; se l'hauer difeso sin' all'vltimo fiato la Chiesa Catolica, se l'hauer predicato, e scritto tanti Libri, trauagliato notte, e dì, e nelle Città, e nelle Campagne per cinque interi secoli, seruito à tutto il mondo, saluato milioni d'anime, sacrificato la vita propria alla gloria di Dio sotto l'autorità e comando di tanti Sommi Pontefici, e Prelati Santi del Regno di Francia; Se questo è turbare la Gerarchia, se questo è peccato mortale, se questo è vno scisma, veramente noi non possiamo negare, che li Religiosi per lo spatio di tanti secoli, non habbiano fatto simili disordini, e che tanti sauij, e Santi Prelati, à piedi de' quali sono morti, trauagliando sotto di loro, e per loro nelle loro Diocesi, che questi gran Prelati non habbiano commesso vn mancamento assai grande. Mà per il contrario poi, se questo merita qualche gratitudine d'affetto, e qual che sorte di piaceuolezza, pare che sarebbe cosa molto conueniente, & honorata il mostrare spesso qualche sorte di beneuolẽza verso coloro, i quali desiderano impiegare le loro vite, & i loro trauagli sotto l'autorità, e protettione de' Signori Prelati, per viuere, e muorire à loro piedi per la

gloria

gloria di Dio, & vtile dell'anime, le quali gustano d'essere aiutate, e consolate dà loro, e gradiscono la loro seruitù.

XVI. Oh io ringratio pure cento, e mille volte quel Santo, e gran Curato di Parigi, il quale disse con tanta naturalezza, e Santità. *Facciamo noi meglio di quello che fanno i Religiosi, e non ci trauagliamo à gridare Gerarchia Gerarchia, perche infallibilmente, procurando di far meglio che essi, noi conseruaremo la nostra Gerarchia, ne si potrà temere, che sia per diminuirsi, ò che ci sia sbandata, e dissipata; mà mentre noi ci trouiamo in questo stato, nel quale ci trouiamo, perche non ci habbiamo da seruire de' Santi trauagli di tāti buoni serui di Dio, i quali sono carne nostra nostre ossa nostro sangue, e nostri fratelli, i quali poteuano essere quelli che siamo noi, e forse maggiori ancora che noi, e per amor di Dio non hanno voluto essere?* Se tutto il mondo hauesse vn cuore, & vna lingua simile à quella di questo grā Personaggio; la Chiesa di Francia sarebbe vn Paradiso terrestre: Mà subito che si permette, che il Dragone infernale faccia il soffione, e prometta delle grandezze, e diuinità, ci entrano subito mille scismi, mille gare, mille infelicità, alle quali Dio si potrà opporre, se vorrà, come io lo prego con tutto il cuore, che lo faccia per sua bontà: Ne mi curo d'appor-

tare qui hora quello, che diceua vno de' primi di Parigi, l'interesse, l'offerte, le bagia mani, gli inchini, la potenza, & altre cose simili, perche questo non và à proposito della Gerarchía, ne certamẽte vi sono: Mà questo è fuor del mio disegno, non mi tocca il tastare queste corde, le quali non fanno così buon suono, ne à me sarebbe cosa conueneuole, già che è stata giudicata cosa iniqua da quel grand'huomo Dottore della Sorbona, & Arciuescono di tanto grã credito. Più presto voglio farui dire à San Paolo vna parola vscita dà vn cuore Apostolico, e veramente Serafico. *Noli frater cibo tuo perdere eũ pro quo Christus mortuus est.* Come se volesse dire. O là non vi fermate tanto nelle vostre commodità, ne attendete tanto alle vostre grandezze; non vi impedite il vostro bene, la consolatione vostra, e forse anco la salute dell'anime lauate dal sangue di Giesù Christo: quando vi costasse qualhe cosa, già mai vi costerà tanto quanto à quello, il quale v'hà impiegato sin all'vltima goccia del suo pretioso sangue: Se gli Religiosi fanno del bene alle vostre pecorelle, per questo v'adirarete voi? Se essi non ne fanno niente, da douero tutto il mondo è ingannato, il quale crede, e vede ogni dì il contrario. *Salus populi suprema lex esto.* La legge delle leggi, è

Genebrard de Hierarch.

la

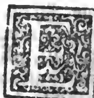
la ſalute de' popoli, l'aiuto dell'anime, e ſi vede euidentemente, che il popolo, e lo ſteſſo Dio hanno benedetto, e come canonizato l'innocentiſſime attioni d'vn milione di buoni Religioſi, li quali hanno aiutato vn mondo di perſone. S'io voleſſi tirare auanti in queſta materia, e farui vedere la neceſſità, che la Chieſa crede d'hauere di queſto ſoccorſo, vedreſte chiaramente, che queſta non ſolamente non diſordina la Gerarchia, ma che forſe ſarebbe diuenuta Anarchia (come diſſe vn grande Arciueſcouo di Francia) ſe la bontà del Signore Dio non haueſſe à tempo prouiſto vn tal ſoccorſo. Mà non voglio entrare in queſta materia, ne à dar trattenimento alle perſone, baſtami ſolamente il fare la cauſa di Dio, e de' ſuoi serui, moſtrando l'innocenza del modo loro di procedere, e la bontà della loro intentione.



TER-

TERZA RAGIONE.

Che li Religiosi, e Priuilegiati atterrano l'autorità de' Signori Vescoui, e diuengono quasi insolenti per cagione dell'autorità, che li danno gli loro priuilegi.

1 

Ecco la sorgente di tutta questa grande, & importantissima differenza. Non v'hà nel mondo cosa più insoffribile del disprezzo, particolarmēte quando viene dà vna persona, la quale è inferiore. Sia si questo vero, ò imaginato, fà da per tutto degli effetti perniciosissimi. Se li Religiosi veramente hanno commesso questo peccato, ciò è degno d'ogni biasimo, & hà dell'insopportabile; mà per il contrario se ciò non è vero certamente coloro che hanno voluto darlo ad intendere, e persuadere à nostri Signori Prelati, per nō dire cosa, che li possa piccare, dirò solamēte, che hanno vn gran torto, e che il loro zelo hà più tosto grā fumo, che molto fuoco. Alla fine, alla fine non vi è male senza il suo rimedio, quando questo fusse vero, bisognarebbe più tosto applicarui l'impiastro, e qualche lenitiuo, che strappare le braccia à chi hà vna piccola piaga, e che potrà seruire bene guarito che sia, e riposto nel suo stato.

2. Però

2. Però io vi mantengo, che questa è vna pura, e brutta calunnia, e spero con l'vaiuto del Signore Dio di porre la cosa tanto in chiaro, che niuno huomo di buon sẽtimento possa dubitarne, ò contradire con qualche ragione. Già mai hà lasciato il Demonio di porre in gelosia gli più Grandi, e rendere loro sospetti gli Religiosi suoi capitali, e dichiarati nemici. Chi crederebbe che in Francia si fusse trouato Prelato, al quale desse fastidio San Bernardo, e lo facesse porre in gelosia? E con tutto ciò Giosellino Vescouo di Soisonsi re scrisse vna lettera molto terribile il cui titolo era questo. *Bernardo Abbati salutem in Domino, & non spiritum blasphemiæ*. Il pouero Abbate atterrito da questa parola come dà vn fulmine, ò baleno rispose. *Minimè quidem ego spiritum blasphemię habere me arbitror &c.* Epist. 223. *Et quoniam vt video, non dum quieuit indignatio vestra, quę forsitan aduersus Ecclesię conculcatores iustius incanduisset, etiam vobis dico, Schismaticos vos, aut fomitem esse scandali, nec dixi, nec scripsi, nec credidi, & dico securus.* L'errore, che prese quel Reuerendissimo Vescouo fù per cagione, che vedẽdo San Bernardo che le Chiese di Parigi, di Rens, di Scialon, e di Burges patiuano vn poco, e che il Consiglio del Re Ludouico VIII. pareua che inducesse il Re à consentirui,

titui, per seruitio delle Chiese, e de' loro Prelati, quel Santo Abbate ripieno dello Spirito di Charità scrisse à Monsignore di Soisons, il quale era del Consiglio. *Mirū valdè si contra vestrum Consilium hec fiunt: mirum magis, & malum si vestro cōsilio fiunt, etenim consulere talia, manifestè schisma fabricare est, Deo resistere, Ecclesiam antillare, & nouam in seruitutem redigere Ecclesiasticā libertatem.* Hor gli nemici di S. Bernardo, & i rapportatori gonfiarono queste parole, e posero in tant'ombre il pouero Vescouo con le loro falsissime suggestioni, che finalmente sbottò, e chiamò San Bernardo bestemmiatore, & huomo posseduto dallo spirito maligno della bestemmia, prima che tutte queste nuuole sparissero, vi furono in Francia mille scandali, e fù offesa nō poco la maestà di Dio, finalmente s'aggiustò ogni cosa, e manifestamente si scuoprì essere stata astutia di Lucifero, il quale voleua far battere insieme quelli due Angioli, e fare riuoltare le Gerarchie della terra, come haueua fatto diuenire ribelli quelle del Cielo.

3. Più volte è auuenuto nella Chiesa, che Prelati molto buoni si sono riscaldati, e si sono dichiarati contro de' Religiosi, e molte volte con gagliardissimi pretesti, però il tempo, la patienza, la verità, e Dio

hanno

hanno schiarito ogni cosa, e ridotto la calma, dileguando ogni tempesta. Hora si sono quasi visti sommersi li Padri Domenicani, hora atterrati gli Francescani, hora gli altri Mendicanti abbattuti, hora li Giesuiti annichilati, tal'hora anco l'ordine di S. Benedetto disfatto, come quello, che è stato troppo potente, hauendo per sì lungo tempo tenuto in mano le chiaui di S. Pietro.

Mà sarebbe bene il rimirare il fondamēto di questa gran fabrica, per sapere doue si fonda questo gran lamento, sorgente, e capo di tutte l'altre querele: E forse perche li Religiosi vogliono togliere le mitre, e l'entrate à Signori Vescoui? ò perche stanno sul decoro per mantenersi in grandezza, e sù i posti honorati? ò pure perche predicano à loro mal grado nelle loro Diocesi facendo il Monarca nell'altrui Regno; Mà si troua chi dica, che l'habbiano mai fatto senza licenza de' Vescoui, ò loro Vicarij Generali, osseruando il Decreto del Concilio di Trento? ò pure auuiene, perche hanno più credito, e sono più stimati da' popoli, hanno più gente, e concorso alle loro prediche, & in vn certo modo più potere in apparenza, che molti altri? mio Dio, che cosa è dunque, e che bisogna fare? Se li Religiosi s'accommunano con gli altri, sono disprezzati; se si mantengo-

no vn tantino sul decoro, subito s'entra in gelosia, e si dice, che bisogna humiliarli: In somma che cosa è quella, che fanno, che veramente sopra faccia l'autorità, e la gran potenza de' Prelati della Chiesa? E forse perche hanno troppi priuilegi, e molta autorità per assoluere dà peccati? ò pure perche confessano ne' giorni di Pasqua, & amministrano la Communione anco nel dì di Pasqua, il quale viene eccettuato dà Canoni, e dà Concilij? O vero perche nõ si visita il Sãtissimo Sacramẽto nelle Chiese loro, e non si riconosce la loro osseruanza? ò perche non sono interamente, e senza riserua alcuna in tutto, e per tutto dipẽdenti dà Signori Vescoui? Si seruono forse male de' fauori, e priuilegi loro concessi dalla Santa Sede Apostolica? ò pure non lasciano di seruirsene al minimo cenno de' loro Vescoui ridendosi d'vna tal dignità costituita da Dio? Io hò stillato hormai tutto il mio ceruello per dire ciò, che mi può mai venire in mente, e trouare la radice d'onde nascono, e germogliano tutte queste spine, & ammarezze, che hoggi pũgono tanti cuori, e squarciano l'vnione della Chiesa, diuidendo i figliuoli di Dio, & il peggio è, che ogn'vno crede d'hauere ragione, e bisogna ben che qualcheduno innocentemẽte s'inganni, mà pure s'ingãna,

4. A tempo delle guerre di Francia, e del Duca di Borgogna auuenne vna cosa, che mi può seruire assai. La gente del Re Lodouico XI. andando vn giorno di buon hora à scuoprire il paese vidde vn numero innumerabile di canne nate, e ferme in vna gran palude: alcuni credettero fermamente, che fusse vna compagnia di picche nascoste quiui per fare qualche grande impresa à danni dell'armata reale: altri crederono che fussero lancie, che venissero à fare qualche sortita per sorprendere qualche cosa: non si vidde già mai gente così confusa; Tutti galoppando alla gagliarda si ritirarono verso il grosso dell'esercito, fecero ad vn tratto dar all'armi, e posero in iscompiglio li cuori più generosi dell'armata Francese, aspettando di momento in momento qualche sanguinosa, e pericolosa scaramuccia. Subito che cominciò ad albeggiare il giorno, e la Diana fece vn poco di lume s'accorsero che non erano se non canne vuote agitate dal vento, tanto che quell'horribile timore, e scompiglio si cangiò ad vn tratto in vna risata publica piena di confusione per quei balordi Caualieri, che haueuano fatto vn rapporto così goffo, e così friuolo.

5. Quelli che non portano molto affetto à Religiosi, che vanno cercando di quà, e

 di

di là per trouare qualche Canone dubioso di qualche Sinodo Prouinciale stanno auuolti nella notte della passione, ò del proprio interesse rappresentano l'ordini Religiosi come tanti eserciti accampati, risoluti di combattere, & abbattere l'autorità de' Signori Prelati; questi continuamente sono loro all'orecchie, gli fanno relationi si strauaganti, li mettono tanta la gran paura addosso, li rappresentano la cosa tanto spauenteuole, apportano tanti casi auuenuti, e non auuenuti, se li guadagnano sì dolcemente, toccando il punto della loro autorità, e potere, che fanno vacillare anco le più sode e stabili colonne. Chi non crederebbe à gente si dotta, e che mostra tanto zelo, e pietà, e che grida senza interrompimento sono già più di trent'anni? Mà in verità se si vuole aspettare il bel lume del Sole della verità, e considerare le cose più dà vicino, si trouerà, che questa gente d'arme altro non sono che canne, e gente affatto vuota d'ogni interesse, & ambitione, che se gli oppone, e che ad ogni altra cosa attendono, che à combattere la legittima autorità, e potere, che Dio hà donato alli Signori Vescoui, e Curati.

5. Hor cominciamo in nome del Signore Dio à vedere, è ponderare questa verità tanto importante. Se li Religiosi non fan-

no

no cosa alcuna senza ragione, senza giustitia, senza auuertimento, senza potere, dirò di vantaggio senza esserne obligati in coscienza, si trouarà huomo di qualche capacità, che li possa condannare di maluagità? Che se poi intraprendono cosa alcuna oltre il sudetto, veramente non vi è scusa, ne altro che li possa ricuoprire, & assolutamente bisogna rinserrarli trà li confini della ragione.

Non è cosa conueneuole, che ciascheduno difenda il suo douere, e goda del bene, che possiede, e del giustamente acquistato? Sono già passati tanti secoli, che li Regolari sono in possesso delli loro priuilegi, li douranno dunque lasciare perdere, & annullare in vna mattina? priuilegi ben dati, ben autenticati, dati dà tanti, e si Santi Pontefici, riceuuti da tanti, e si Santi Prelati per tutto il mondo, autenticati con l'autorità di tanti Rè, approuati, ò tolerati da tante Corti, guadagnati à forza di sudore con lo spargimento di tãto sangue, con l'impiego di tanti trauagli non interrotti, si grandi, si Santi di tanti personaggi, che sono stati lo splendore de' loro secoli? Sarà cosa conueniente lo spogliarsene in vna mattina? o tutto questo perche? Io non lo voglio dire, anzi voglio supplicarui che lo pesiate bene nel cospetto di Dio cõ la bilancia del Santuario.

6 Vi è anco di più, & è, che li Santi Canoni li difēdono in termini espressi, e molto notabili, e mostrano che li Regolari nō possono cedere à loro priuilegi senza intaccare le coscienze loro, e quello, che importa grandemente senza fare vn gran torto al Papa, & alla Chiesa vdiamo il Papa, & il Canone. *Cum & si sponte volueris, de iure tamen ne quiueris sine licentia Romani Pontificis renunciare priuilegijs, vel indulgētijs liberatis, quæ monasterium illud indicant ad ius, & proprietatem Romanæ Ecclesię pertinere.* Come sono le case dell'ordine di San Francesco, & altri mendicanti, Papa Gregorio parla quiui con vn' Abbate il quale voleua credere à tutti li suoi priuilegi ad instanza del Vescouo, il quale lo sollecita gagliardamente, e gli si dimostra l'errore, che commetteua in questo fatto, facendo in ciò sopra il suo potere, contro l'autorità della Santa Sede, e contro lo stile sagrosanto della Chiesa.

lib. V. decret. Greg. tit.43. de arbitris c.5.

Le leggi della Chiesa poi passano più auanti, perche dicono, che quando li Regolari haueßero rinuntiato à tutto questo, sarebbe nulla, e di niun valore la rinuntia, e di vantaggio sotto pena di scomunica si prohibisce loro, che non alienino cosa alcuna del temporale, e molto più dello spirituale, perche all'hora non si toglie da

Re-

Religiosi, mà al Papa alla Santa Sede, alla Chiesa, & all'antichità. Vdiamo le parole.

Innocenzo terzo all'Arciuescouo di Pisa. *Asseruisti te vsque ad hac tempora tenuisse, quod licitum sit Clerico renunciare saltem intemporalibus causis iuri sua &c. immemor constitutionis qua cauetur pacto priuatorum iuri publico minime derogari. Cum igitur hoc ius in Mileuitensi, & Carthaginensi Concilijs sit specialiter promulgatum, ne Clerici Clericos relicto suo pontifice ad iudicia publica pertrabant, alioqui causam perdant, & à communione habeantur extranei manifestè patet, quod non solum inuiti, sed etiam voluntarii precisci non possunt, vt secularia iudicia subeant, cum non sit beneficium hoc personale, cui reuunciari valeat, sed potius toti Collegio Ecclesiastico publicè sit indultum, cui priuatorum pactio derogare non potest. Quod habet locum à fortiori in Regularibus* (dice Emmanuele Rodriguez) *Quia Clerici habent liberam voluntatẽ, Regulares verò non habent velle, nec nolle, ideò non potest preiudicare eorum consensus in iudicem non suum.* Tutto quest'articolo meritarebbe esser letto, come ancora l'articolo 2. della questione 27. oue egli apporta molte prohibitioni dell'alienare li beni delle Chiese, e de' Monasteri sotto pena anco di scomunica. Quella di Paolo secondo nella strauagante *Ambitiose* è chiara.

C.V. diligenti de foro competenti

E cosa degna d'essere notata quella, che vn gran Prelato disse vn dì ad vn Circolo di Prelati, che questo negotio andaua à parare addosso al Papa, e che finalmente tuttociò altro nō minacciaua che qualche scisma, e qualche pericolosissima diuisione: Non lo nomino per il rispetto che li deuo, essendo ancor viuente, e forse egli nō vorrà essere nominato in vna tal occasione.

Se li Papi, i quali glielo hanno dato li difendono, dunque non ci resta se non l'abbassare il capo, vbbidire con ogni riuerenza giudicando ogni cosa ben fatta: Mà che li Regolari se ne priuino da loro medesimi, che offendano la Santa Sede, che facciano vn si gran torto à milioni d'anime, che rinuntijno al fauore de' Re, non si può dare loro giustamente vn tal consiglio, particolarmente quando si considera doue tuttociò và à finire, li motiui, che Dio vede, che vi sono in questo l'interesse grande, che vi hà la Chiesa, e la salute dell'anime, e finalmente che sono scommunicati se da loro stessi lo fanno.

7. Passa più oltre ancora questo fatto, perche volendo riuocare in dubio la forza de' priuilegi del Papa, crollano i Regni, li Capitoli, le Communità, e si pone in grandi cōtigenze la pace della Chiesa? E perche poi? e di che cosa è la questione? Ohime?

Chi

Chi penetra bene il fatto, è forza, che se li risenta il cuore.

Eh che non sono li priuilegi, direte voi, quelli che noi cõbattiamo, mà l'vso ò più tosto il mal seruirsene, e l'abuso intolerabile, che ne seguita. Io non sono tanto goffo, che mi voglia porre à difendere l'abuso, e che non si trouino degli indiscreti: Mai il mondo n'è stato senza, e mai ne sarà, se il Signore Dio non fà miracoli. Se altro nõ volete che togliere via gli abusi e l'occasioni di tante giuste querele sicuramente vi si rimediarà senza fracasso, senza dispute, e senza scandali. Ardisco però io quì di richiederui d'vna cosa: se quelli, li quali vi mettono queste cose in capo sono impeccabili ò nò: se fanno mai essi qualche mãcamento, e tal'hora operano con qualche indiscretione? se ancor essi se ne confessano come gli altri? se hauendo lasciato tutti li Religiosi, quelli de' quali vi seruirete saranno huomini venuti dal Cielo, e confirmati in gratia sẽza pericolo che mai intoppino? se trà voi, e loro vi sarà mai niente che partire, perche S. Pietro, e S. Paolo ancor essi hanno hauuto à disputare insieme, e due Angeli appresso à Daniele cõbatterono vn contro l'altro più di venti interi giorni. Non temete voi niente ò miei Signori quel sentimẽto di quel vecchio Romano.

Tacit. mano. *Exurgent magis alii homines quam alii, mores?* e quell'altro, *Refodio Antigonum.* E potete voi già mai sperare di trouare vna Communità, ò veramente vn sol huomo, nel quale nõ habbiate che appuntare, e che non faccia qualche indiscretioncella. Misurate voi dunque tutto vn corpo da vn membro slogato, & vn ordine intero da vn indiscreto, ò pure da qualche simplicità fatta volontariamente sì, ma senza malizia, & innocentemente? Giesù
Io.16 Christo scommunicò forse tutti gli Apostoli, perche vno di loro era vn Diauolo, come egli stesso lo chiama? E credete voi, che di tutti gli Oblati di S. Carlo, de' quali voi ne parlate tanto spesso non vi sia stato mai alcuno, che habbia fatto qualche mãcamento? Hora supposto questo. Mostrateci i nostri abusi, se noi non vi sodisfacciamo, e non alleghiamo delle ragioni di buono, e giusto peso, e degne d'essere riceuute, se noi non produciamo bolle autentiche, e tutto ciò, che si può desiderare saremo sẽpre prontissimi à sottoporci ad ogni sorte di sodisfattione, e di viuere, e muorire a vostri piedi, e sotto tutte quelle leggi, & ordini che vi piacerà di prescriuerci. Mà vi bisognano tre parole INTENDERE, PESARE, GIVDICARE, e guardarsi di qualche pregiuditio, ò di supporre

cosa alcuna, la quale non sia sodamente auuerata, e doppo d'hauere vdito le parti di bocca propria; altrimente non si potrà fare il giusto, e piacciaui maturamẽte considerare, che non potrete condannare noi, senza condannare li Papi, li Concilij, li Rè, li Cardinali, e la maggior parte de'Signori Prelati Francesi vostri prodecessori, à quali voi fate il processo facendolo à Noi.

8. Tre grandi Arciuescoui viuenti, de' primi del Regno m'hanno detto più d'vna volta, che da niuno haueuano hauuto tanta seruitù, & honore quanto dà Religiosi, cento Vescoui m'hanno replicato l'istesso, & io vi assicuro, che non v'è persona la quale con più Coraggio, e meno interesse serua i Signori Prelati, che li buoni Religiosi, ne'persona che impiegasse le vita più francamente, & il capo quando fusse di bisogno per seruitio di Dio, e de' Vescoui di loro. Mai dice S. Agostino, s'è vista la miglior gente di quella, che perseuera nella Religione, e mai peggiore di quella che è scappata fuora. Seruiteui voi de' primi, e lasciate gl'altri, già che vn si gran Vescouo tanto ven'assicura essendo si buoni, diueranno così scelerati, che voglino disprezzare li Prelati, li quali da tutto il mondo sono inalzati alle stelle?

Se

Se li Religiosi fanno del bene, perche voi, ven'attristate? se fanno del male, comandate à loro Superiori, che vi pongano rimedio; Se non vi sodisfanno con pronte, & efficaci ragioni, & in effetto non fanno il loro douere, e vi sono degli abusi, seruiteui del braccio, che vi dà Dio, & il Concilio; hor essendo questo così, doue è il disprezzo, doue il poco conto della vostra autorità?

Concil. Trid. Sef. 21. c. 8.

9. Se vi pare sentirui rimorso di cosciēza per le confessioni della Pasqua, io ve ne liberarò facilmente. Perche hor hora vi mostrerò che non v'è scrupolo al mondo, di niuna sorte, anzi forse ven'è più nell'impedirle. Si tiene in Teologia, che essendoui due, ò tre buoni Autori d'vn opinione, si possono seguitare con buona coscienza, e senza verun timore. Hor essi vi allegaranno più di dodici Papi, più di cento Prelati, più di dugento Autori i quali mostrano che questo si può, e deue fare con buona coscienza, che forse altrimente si farebbe maggior male. E così appunto è seguito ogni volta che li Signori Curati hanno voluto astringere li popoli à non frequentare le Chiese de' Religiosi, & à non Confessarsi da loro nella Pasqua: ne altro, che la solleuatione, e scandalo de' popoli hà spinto li Sommi Pontefici in varij tempi à

fare

fare varij Decreti à fauore de' priuilegiati. Vditelo da Clemente VIII. per tralasciare gli altri nel Decreto che egli fece nel 1592. *Significatum nobis fuit non sine graui animi nostri molestia nuper in oppido Duacensi Atrebatensis Diœcesis, nonnullos Parochos maximo cum fidelium scandalo, tum docendo, & concionando, tum omnes reprehensionibus, & censurarum Ecclesiasticarum comminationibus perterrendo Christi fideles auertere, ne festis diebus ad Ecclesias Fratrum Ordinum Mendicantiũ, atque Collegii Societatis Iesu pro Missis audiendis accedere, & ne etiam Quadragesimali, & Paschali tempore Frartibus dictorum Ordinum, ac Presbyteris Societatis Iesu peccata sua confiteri possent, ausos fuisse affirmantes, ipsis Christi fidelibus tam de Iure, quam de consuetudine probibitum esse in aliis, quam Parochialibus Ecclesiis missas festis diebus audire, nec licere illis quadragesimali, & Paschali tempore aliis, præter quam propriis Parochis peccata sua Confiteri, vnde maximam in fideli populo exortam fuisse animorum perturbationem accepimus &c. At nos ne grauiora exindè scandala suboriantur, paternè consulere, & celeri remedio prospicere volentes &c. Præsenti nostro Decreto Sancimus licere sæcularibus Christi fidelibus vniuersis liberè missas diebus Dominicis & aliis festis audire in Ecclesiis tàm Fratrum Prædicatorum, quam aliorum mendican-*

dican-

dicantium, nec non etiã Collegii Societatis Iesu iuxta illorum priuilegia, & antiquas consuetudines, dummodo id in contemptum Ecclesiarum Parochialium non faciant, & tam dictis Fratribus Prædicatoribus, & Presbyteris dictæ Societatis, quam aliis Priuilegiatis prædictis, quibus id à Sede Apostolica indultum est, idoneis tamen, & ab Ordinario approbatis peccata sua etiam quadragesimali, & Paschali, & quouis alio tempore confiteri licitè posse, dummodo tamen iidem Sæculares Christifideles Sacramentum Eucharistię die festo Paschatis Resurrectionis in propria Parochia ab eorum Parocho sumant &c. Chi mai hà distolto da questo li popoli? Chi mai hà preteso il disprezzo delle Chiese de' Signori Curati? Ne l'autorità de' Prelati, ne la potestà de' Curati perde per questo cosa alcuna di quello che li si deue; doue dunque stà il disprezzo?

10. Qualcheduno, direte, predica troppo licentiosamente, e spropositatamente, offendendo li Vescoui; Questo veramente non si può scusare: Serrateli la bocca, leuateli il pulpito, fate, che il suo superiore lo mandi altroue, e sia castigato il suo zelo indiscreto, questa è cosa molto ragioneuole: perche se ui è qualche cosa da desiderarsi, non si deue in publico ridire con taccia della riputatione de' Signori Prelati. Il nome loro, e vita deue essere come il Sole

sempre

sẽprè coronato di raggi, e di gloria, ne mai deue hauere ardimẽtó d'interporsi la Luna di qualche passione, ò indescretione ꝑ Eclissare queste belle lumiere del mõdo Non si cõuiene già à tutto il mõdo il dire quelche disse S. Bernardo. *Clauditis nobis ora vtinã & oculos claudatis.* Horsù vno ne haurà parlato indiscretamẽte, e cinquanta hauranno trionfato in dir bene di voi, & ingrandirui. Vi pare che sia cosa conueniente, che tanti huomini da bene patiscono ꝑ vn indiscreto? e espediente troncare il capo ad vn corpo, il quale hà solamente vn poco di male in vn detino. Epist.42 ad Henric. Auh.

11. Mà voi vorreste vedere se il Santissimo Sacramento è ben tenuto; se non hauete altra voglia, degnateui vn giorno d'andare à celebrare quiui, e communicare, voi lo potrete vedere à vostro gusto. Se hauete altro motiuo, questo per la gloria di Dio non serue; è poi gli Papi, li Concilij, li Canoni, l'vsanza, & il possesso vi fanno resistenza. O Dio mio tanti, e tanto grandi e Sãti Prelati sono stati prima di voi, i quali hanno lasciato stare il mondo, come l'hanno trouato, son vissuti, & hanno lasciato viuere in pace, sono stati quasi adorati da popoli, hanno lasciato vna memoria si dolce, e si piena di benedittioni, che cosa è questa, che è auuenuta di nuouo, che fà

ſcompigliare il Cielo, e la terra? Molti, e gran Veſcoui ſono ſtati prima di voi, i quali hanno detto, che ſe non haueſſero hauuto l'aiuto de' Religioſi infallibilmente haurebbono laſciato e Mitra, e Paſtorale, eſsēdo il Veſcouato vna tal carica, che à pena potrebbe ſottoporuiſi vn Angelo ſenza timore, come dice il Concilio.

Quando alcuno ardiſce d'opporſi al potere che hanno i noſtri Rè Chriſtianiſſimi, e la Chieſa Franceſe, noi habbiamo vſanza di riſpondere che per hauere infinitamente obligato la Santa Sede, & hauere ſparſo li buoni, e veri Franceſi tanto ſangue per mātenimento della Chieſa hanno ragioneuoliſſimamente meritato tali fauori, e ne ſono ingiuſtiſſimo poſſeſſo, e che non ſe li poſſono giuſtamente contraſtare. Permettete ò miei Signori, che io in vna tal maniera à proportione riſponda, che gli antichi Religioſi ſi ſono prouati à ſeruire la Chieſa vniuerſale, e la Chriſtianiſſima con tanta fedeltà con tanti trauagli, con tanto ſangue, e con la perdita di tante vite, che li Sommi Pontefici, e li Rè hanno giudicato conueniente il riconoſcere li loro buoni, e grati ſeruitij con qualche fauore, e priuilegio. Baſta leggere li noſtri annali di Francia, voi vedrete quello, che io non ardiſco dire, e che la modeſtia non mi permette.

12. E grandezza vostra questa, Signori l'hauere prostrate a piedi vostri persone, le quali tal'hora sono si grandi, che par che facciano troppa ombra. Alessandro diceua essere grandezza sua, che tutti li soldati fussero Alessandri, e Giesù Christo disse, che voleua, che i suoi seruitori paressero da più di lui. *Opera, quę ego facio, & ipse faciet, & maiora horum faciet.* Vn Re d'Egitto per mostrare la sua grandezza fece vn Idolo, il quale tutto il mōdo adoraua d'vn bacino, nel quale si lauaua i piedi. Che cosa potete voi temere della grandezza de' Regolari, già che se fussero cento volte maggiori, ogni volta, che vi piace li potete vedere prostrati à vostri piedi? hanno da predicare? Eccoli à piedi vostri; hanno da ordinarsi? Eccoli à piedi vostri, hanno à confessare nelle vostre Diocesi? Eccoli à vostri piedi: E necessaria qualche gratia particolare, & assoluere da vostri casi riseruati? Eccoli à vostri piedi. Si può temere con ragione, che quelli, i quali sempre stāno à piedi vostri, entrino in gara con le vostre grandezze, & habbiano disegni d'abbatterui coloro, i quali tengono i loro capi sotto à vostri piedi. E possibile che vi mettano paura quelli, che stāno tremando auanti à voi:

13. Permettereste, che vi dicessi vn'al-

tra parolina, ne questo per soprafarui? Mi pare ancora bene il rammentarui, che li Regolari nõ sono già di sì poca stima, perche molti sono vostra carne, vostro sangue, e nati dallo stesso ventre, dal quale nasceste voi: Molti harebbono potuto essere Arciuescoui, Vescoui, e qualche cosa di più, e ve ne sono di quelli, che hanno lasciato mitre, e cappelli per ascondersi sotto l'humiltà della Santa Religione. Se si sono dati da sè al disprezzo per l'amor di Dio, non per questo deuono essere disprezzati da chi che sia. Per loro è molto profitteuole l'essere disprezzati mà non è già sempre buono per coloro che li disprezzano. Chi legge bene l'articolo di S. Tomaso, nel quale

q. st. qu. 184. a 5. c. 7 dice, che *Episcopi sunt in statu perfectionis*, e li Religiosi in via, resta ben fuor di se letto ch'ha tutto il corpo dell'articolo. Ma tagliamo quì, perche hò promesso di non volere ingolfarmi più à dentro in questa materia. La grandezza de' Religiosi è lo stimarsi all'hora molto grandi, quando le loro teste sono à piedi de' Signori Vescoui.

14. Vn gran Dottore della Sorbona mio caro amico stimato da tutta la Francia per la sua pietà, e Dottrina mi diceua vn dì in Parigi con le lagrime agli occhi. *Ahimè*, diceua, egli, *doue siamo arriuati noi in Frãcia! E piena di Simoniaci, incestuosi, scelerati,*

ti, & Atlei, e irà tanto par che non si disputi d'altro; che di precedenze, del potere, dell'autorità, e di battere per terra li Religiosi, e quelli, che possono seruire Dio, e tutto ciò si fa con mille pretesti, come se la Chiesa di Dio pendesse dal sapersi chi è il più grande, chi ha maggior autorità, e potestà più assoluta, e pure Giesù Christo ha predicato tutto il contrario di questo. Il peggio è, soggiungeua; *che quelli che fanno il maggior fracasso, e si mostrano più ferruorosi in questo negotio sono li più giouani. Questo mi fà crepare il cuore di doglia, il vedere, che in vece di trauagliare per la salute dell'anime si fa tanti contrasti per la Gloria del Corpo; e per ingrandirsi vn tantino di più.* Questo è quello che diceua questo gran Personaggio il quale viue ancora, e molto virtuosamente, Apportaili iò vna ragione la quale à lui sembrò molto galiarda: Che se vi è luogo nel mondo, doue questo sia degno di consideratione è la Francia: e per hora voglio lasciaruela indouinare, sè così vi piace solamente soggiungo, che hauendola detto à qualche Prelato degno, m'hà confessato essere verissimo.

Per quello che tocca alle confessioni, & altro si risponderà meglio nel capo seguēte. Per terminare bene questo discorso, e lasciarui col dolce in bocca, vi voglio far vdire il Padre de' Vescoui, & il Sole de gli

1.cor.4 Arciuescoui. Il primo dice. *Non enim nosmetipsos prædicamus, sed Iesum Christum Dominum nostrum, nos autem seruos vestros per Iesum.*

Chrisost. hom.8. *Quoniam acerrimum in ipsos bellum illi gerebant, atquè insidias vndique ipsi struuebant. Num inquit, aduersus nos pugnatis, an non potius aduersus eum, qui à nobis prædicatur? Neque enim nos ipsos prędicamus: nam ego seruus sum, ego eorum etiam qui prædicationē excipiunt minister, operam omnem alteri nauans, vtique ipsius gloriæ causa quiduis faciens. Ita dum mihi bellum infers ea, quę illius sunt deiicis.* E poco doppo.

Vides ne animum ab omni gloriæ studio purum? tantum abest inquit, vt eorum quicquam, quę Domini sunt, vsurpemus ac nobis arrogemus, vt etiam nos ipsos vobis propter eũ subiiciamus.



QVAR-

QVARTA RAGIONE.

Che li Religiosi disertano le Parrocchie, e fanno torto alli Signori Curati, e per conseguenza anco à Vescoui.

1 LE prime alterationi, e sdegni da questa fonte sono scaturiti, li baleni, i tuoni gli fulmini da questa nuuola sono scappati fuora, e veramente alcuni di questi Signori Curati, e Parocchiani tanto hanno tonato, che hanno intronato finalmente ancora qualche Prelato. Hanno buttato sù'l tauoliere lo sminuimento della potenza Ecclesiastica, lo sbassamento dell'autorità delli ordinarij, hanno citato non sò qual Canone d'vn Concilio Prouinciale, hanno fatto risonare da per tutto la parola. *Proprius Sacerdos*, facendo gran forza nel detto *agnosce vultũ pecoris tui*: hanno stabilito la successione de 72. Discepoli, che essi rappresentano, piangono la solitudine delle loro Parocchie essendoui così gran messe per altro, incolpandone i Religiosi, i quali tirano ogni cosa à se: hanno rappresentato che la Gerarchia infelicemente si andaua disfacẽdo, allegando molti altri inconuenienti di rilieuo, e non hanno fatto ne pure parola

 del-

dell'interesse loro proprio: Pertanto bisogna, che io assolutamente creda, che non è il proprio interesse che li mette sù, mà l'interesse di Dio, & il maggior bene delle pecorelle loro; e questo è quello che mi da grand'animo, perche s'io hauessi da pigliarla con l'interesse, assolutamente deporrei l'armi, perciochè, come dice vn bell'ingegno del nostro secolo in vn libro che si troua in Parigi, non vi è autorità di S. Agostino, ne ragione, ò argomento così efficace, per potente che sia, il quale appresso à persone acciecate dall'interesse possa contraporsi e preualere, à cinquecento scudi di entrata spicciolata.

2. Posto dunque che non si tratta se nō dell'interesse di Dio, e del bene della Chiesa, e della salute dell'anime, io spero più facilmente di farui vedere, Signori miei, chè in questo fatto non vi hà che temere. Non vi voglio già negare che non sia buona la comparatione cō gli Discepoli, e che molti Santi personaggi non l'habbiano fatto felicissimamente, vi dirò di più, che se voi volete, faremo più di quello che ci richieggono, ci accordaremo ancora à dire se così volete voi, e così essi vogliono, che sono i secondi Apostoli, i quali Dio hà mandato appresso alli primi, S. Paolo, S. Barnaba, S. Martiale, & altri che sono nominati, e

tenuti

tenuti per Apostoli di Giesù Christo, ci cõtentaremo ancora di quello ch'altri dicono, che essi sono gli Arcangioli di questa Gerarchia, e voi gli Serafini. Questo non ci da vn fastidio al mondo; V'honoraremo quanto volete, e più di quello che sappiate desiderare: che? se ne saprà loro dare di vantaggio. Però quando volessero fare gran forza sù quelli 72. Discepoli, e quella comparatione io v'assicuro, Signori, che S. Vincenzo la farà così naturalmente delli Religiosi del suo ordine, che voi giudicarete che molto più à proposito vẽga per loro, che per altri.

3. 1. *Misit eos binos, & binos*. Questo più facilmente s'adatta à due Religiosi, i quali non vanno, se non accompagnati, che ad altri, i quali sempre vanno soli, e ciascuno di loro non hà ne deue hauere se non cura di se stesso. 2. *Misit eos prędicare*. Non è forse questo l'offitio de' Frati Predicatori li quali dalla Santa Sede sono stati honorati dell'honorẹuole nome di *Prędicatores Verbi Dei* 3. *In omnem Ciuitatem, & locum &c* ancor questo particolarmente à Religiosi si cõuiene, i quali hanno per chiostro tutto il mõdo, nõ à coloro che stanno legati ad vna Parocchia. 4. *Nolite portare sacculum, neque peram, neque pecuniã in zonis &c.* Questo non hà difficoltà per i Religiosi, & alli Luc.10.

 Si-

Signori Curati difficilissimamente si può applicare. 5. *Neque baculum, neque calceamenta*. Non è così chiaro il giorno come questo. 6. *Curate infirmos &c.* Qui si parla de' miracoli; Ohimè non passiamo più auanti. 7. *Ego mitto vos sicut oues in medio luporum*. Credete che questi benefitij non siano con gran desiderij cercati? Eccoui l'ambitione più ambitiosa de' Santi Religiosi, i quali sono spesso anzi martiri, che Confessori. Tanto è, voi vedere che la somiglianza corre così naturale, che bisogna che dicciate, ch'è fatta per i Religiosi: e nõ v'è cosa più facile ad vn bell'ingegno che trouare delle parità così belle, e naturali, che non si può dir di più. Di maniera che il fare gran forza sopra questo, veramente e fabricare sopra vn fondamento non molto sodo e stabile, & à tutto potere, dice San
Opusc. Tomaso essi saranno i primi Discepoli, e li
15.c.41 Religiosi li secondi, perche di fatto Giesù Christo li mandò due volte gli vni doppo gli altri.

4. Mà v'è ancora di peggio, che procurano ridurui à cose impossibili, e con pochissimo fondamento, perche con apportare quel passo tanto hormai cantato. *Dili-*
Prou.27 *genter agnosce vultum pecoris tui tuosque greges considera*. Concludono, essere necessario, che voi facciate di maniera, che tutti

al-

almeno vna volta l'anno si confessino alla sua Parocchia, e che li Religiosi ne' quindici giorni di Pasqua non confessino nè pure anima viuente.

Contentateui, vi prego, d'attendere, e ben considerare quello, che sono per dirui con ogni simplicità, e candidezza, senza alcun mescuglio di fiele, ò passione. Che le sopra citate parole di Pastore, pecorelle, faccia, e conoscere s'intendano della confessione in senso litterale, certamente non si può dire: Salamone già mai l'hebbe per pensiero, ne in quel tempo v'erano confessioni, ne diuisioni, ne par ragioneuole il dire che egli habbia in questo profetizato, trattandosi particolarmente d'vna cosa impossibile, ò di pochissima vtilità, come vi farò toccare con mano. Il vero senso letterale di quelle parole è questo. Il sauio parla quiui veramente delle pecorelle, & è come s'hauesse detto. Ancorche tù sij molto ricco, habbi cura delle cose minime come sono le pecorelle. *Non enim* (aggiunge egli) *habebis iugiter potestatem*. Perche essendo hoggi ricco potrà forse auuenire che dimani diuenti pouero, & habbi necessità anco delle cose piccole. Più à basso Apportarouui ancora vno, ò due altri sensi letterali, che dicono quasi lo stesso però non si trouerà autore Classico, il quale

le dichiari queste parole, come essi pretendono contro gli Priuilegiati. Voi dunque vedete, come se si hà da seguitare il senso litterale non v'è niuna apparēza, che s'habbia d'intendere della confessione.

Maggior apparenza hauerebbe quello, che diceua quell'Alemāno prouando che non era necessario se non confessarsi à Dio
Ps.105. apportando quel ch'haueua detto Dauid. *Confitemini Domino quoniam bonus*: E maggiore ancora coloro, i quali dissero, che tutti si poteuano confessare con chi si fusse in caso di necessità hauendo detto S. Gia-
Iacob.5 como in termini si formali. *Confitemini alterum peccata vestra*. Ma tutto ciò è vanità, e non val niente, perche renderebbesi ridicolo questo Sacramento, e di niuna stima, & vso.

5. Ponghiamo anco caso che questo passo serua à questo proposito: dico ad ogni modo che è cosa impossibile, ò almeno di niuna vtilità. Se mai vi fù Pastore al mondo, questo fù S. Pietro. Papa, Vescouo, e Curato: le pecorelle sono li figli, e sudditi della Chiesa: Hor non entriamo ad esso nella Coscienza, mà solamente parliamo della faccia. *Cognosce vultum pecoris tui.* Euui Curato in Parigi, il quale conosca la faccia di tutti li suoi Parrocchiani, la quale ogni dì si muta? Euui Prelato, il quale ardi-

ardiſca dire che conoſce il viſo di tutti li ſuoi Dioceſani? Il dire poi che il Papa conoſca tutti i Chriſtiani, hà ben del ridicolo più che vn poco. Il Cardinale Bellarmino di Santa memoria diſſe vna volta al Signor Cardinale di Roccefocult. *Monſignore veramente ci ſono troppo Chriſtiani nel Mondo. V'aſſicuro, diceua, che io ſono appreſſo dalla gẽte, e dalle viſite, e come è poſſibile che li conoſca, che li ſerua e li contenti tutti?* e pure non era ſe non Arciueſcouo, e non parlaua ſe non delle ſemplici viſite. Hor penſate voi, ſe vn Arciueſcouo grande conoſcerà in faccia tutte le pecorelle? e poi à che li giouarebbe queſto per il bene dell'anime?

Se voi intendete poi per faccia delle pecorelle, il conoſcere lo ſtato di quell'anime, e di quelle coſcienze, e molto peggio. Volete voi, che il Papa cõfeſſi tutti li Chriſtiani ò il Veſcouo li ſuoi popoli, ò il Curato li ſuoi Parrocchiani? quando egli haueſſe cento capi non potrebbe pur farlo. E ſe à queſto fuſſe obligato, non ſi trouarebbe nel mondo huomo che voleſſe eſſere Curato, ne' Veſcouo, ne Papa.

6. Mettiamo anco il Caſo, che lo poteſſe fare, ditemi di gratia, à che giouarebbe poi tutto queſto? perche tutto quello che ſi sà in Confeſſione, è come ſe non ſene ſapeſſe coſa alcuna, e tutte le leggi Diuine, & hu-

humane prohibiſcono al Cõfeſſore il vio-
lare il ſegreto della Confeſſione: E Cle-
mente Ottauo con eſpreſſa Bolla hà prohi-
bito à tutti li Superiori delle Religioni l'v-
dire le Confeſſioni delle loro pecorelle, e
ſe l'vdiſſero, non poteſſero ſenza ſacrilegio
ſeruirſi di quella notizia, che hãno hauuto
per via di Confeſſione: Che notitia è dun-
que queſta, che non ſerue à coſa alcuna?
Dunque lo Spirito Sãto haurà voluto obli-
garui ad hauere vna notitia delle voſtre pe-
corelle, della quale affatto poi vene prohi-
S. Thõ. biſce l'vſo? E chi mai verrebbe à Confeſſarſi
in 4. d. da voi, ſe credeſſe che voi fuſte per ſeruirui
d. 17. q. della notitia di quello ch'egli è per dirui?
2. a 3. Gli Dottori steſſi, e li più nominati della
maior Sorbona inſegnano, che ſe il Penitente
ibidem credeſſe fermamente, che il ſuo Confeſſo-
qu. 5. re doueſſe riuelare la ſua Confeſſione, non
ſarebbe obligato à Confeſſarſi da lui. A che
dunque ſeruirebbe queſto precetto di co-
noſcere il volto delle ſue pecorelle. Dite-
mi Signori andarebbono mai eſſi medeſi-
mi à Confeſſarſi, da vn huomo, il quale,
credeſſero, che doueſſe ſeruirſi della noti-
tia de loro peccati, e qual profitto ſe ne ca-
uarebbe?

7. Che coſa vuol dũque ſignificare, co-
noſcere le ſue pecorelle, è forſi il commet-
tere à qualcheduno che lo Confeſſi con la
vo-

vostra autorità? Credete voi in Coscienza, che questo sia conoscere? In vna sola Parocchia di Parigi vi sarãno migliaia d'anime, più di cento che Confessaranno d'ordinario, che notitia per questo hauerà Mõsignor Curato delle sue pecorelle? Quei poueri Ordinarij, che si sono ammazzati à Confessare tutta la giornata, & hanno guadagnato vn crudele dolor di Capo, non si ricordano ne pure la millesima parte di quello, che hanno vdito, & à che serue loro tutto questo? & il Signor Curato che notitia potrà cauarne? anderanno forse à ridirli le Confessioni? se ne guardaranno molto bene, e quando lo richiedessero, questo è sopra il potere loro. E poi il penitente non è già obligato à dire il nome suo, ne chi egli si sia. Aggiungete che se egli finge, e come lo potrete mai conoscere voi? e se si fusse Confessato otto giorni auanti Pasqua, e quella mattina non venisse se nõ per riconciliarsi, come potreste mai conoscere il volto di questa pecorella? Se egli non hauesse peccato mortale, e perciò nõ volesse Confessarsi, come lo conoscereste voi? Io v'assicuro che se considerate bene questo che hò detto, vi marauigliarete straordinariamente che si faccia tanto rumore per l'esplicatione d'vn passo tale, il quale ogn'altra cosa significa, che quello, che pretendono.

8. Se

8. Se poi il conoſcere altro nõ è, che deputare alcuno che conoſca, eccoui ogni coſa à terra: perche ſe il Papa può, & il Prelato può commettere à chi li piacerà, così anzi meglio, che il Curato, ecco la porta aperta à tutti li Regolari, e vinta la lite. Perche il dire che il Curato poſſa farlo, e che il Curato de' Curati, il Padre de' Veſcoui, il Vicario di Giesù Chriſto non lo poſſa fare, ne anco il Veſcouo, queſto è contro il ſentimento comune, contro à più di venti Papi, contro il Torrente della Chieſa, contro due Concilij Generali, e di più contro à cento Dottori di grande ſtima: E quando ſi diceſſe, che il Paſtore deue conoſcere nella Comunione la faccia delle ſue pecorelle, che per queſto li Canoni ordinano, che eſſi ſoli diano la Comunione, e che ſuffi-
s.Thõ. opuſc. 15.c.4 cientemente per queſto fanno tutto quello che ſi dice in quelle parole. *Cognoſce vultum &c.* Che coſa poſſono operare contro queſto che ſuſiſta? Per vn Dottore che eſſi apportino, ſe ne apporteranno vẽti, & ogn'vno sà che il vero ſenſo litterale di quelle parole nõ è, ſe nõ che li Principi ſiano veri Paſtori de' loro popoli, ò pure li Padri di famiglia delle loro caſe, è domeſtici, & à ſtirarla, l'iſtruiſce, che il modo di fare vna groſſa famiglia è l'hauere gran quantità d'armẽti, che è modo d'arrichirſi preſto, e sẽza molti

ti scrupoli, e bene. Del resto nõ vi sono altri sensi, che morali, e se ne fãno tãti quãto vogliono i bell'igegni, e questi possono seruire ꝑ regolare la vita: mà che questo sia vn precetto delle Cõfessioni, e delle Cõfessioni di Pasqua, & vn testo fauoreuole à Sign: Curati, veramente, per nõ dire cosa di peggio, q̃sto fa restare storditi non che marauigliati tutti gl'huomini di ceruello, e disinteressati.

9. Il dire, che le deue riconoscere per indrizzarle come fa di bisogno; questo sarebbe cosa da desiderarsi; mà qual indrizzo darete mai voi ad vn huomo, il quale viuerrà d'auanti cõ vna calca di gente la mattina di Pasqua à 4 ò 5. hore di sole, quale poi nõ riuederete forse mai più perche ò muterà Parocchia, ò starà vn'anno intero à ritornarui, e voi vi ricordarete subito à capo d'vn anno, quello, che li hauete detto vn'anno prima? mà tagliamo quì, perche è troppo fermarsi tanto sopra vn punto si meschino, & vn passo di tanto poca consideratione.

10. Il maggior argomento poi, di che si seruono è il capo. *Omnis vtriusque sexus*, di Innocenzo terzo nel Concilio Lateranense, *Proprius Sacerdos*, con la Glosa, che vi è chiara, la quale dice, che bisogna Cõfessarsi dal proprio Sacerdote, ò pure hauerne da lui la licenza; per tanto dicono essere necessario il Cõfessarsi al Curato almeno

meno la Pasqua altrimente và sottosopra tutta la Gerarchia Ecclesiastica.

Monsignori Reuerendissimi, & Illustrissimi io vi prego istantemente à rinouare quì la vostra attentione, e beneuolenza, perche si tratta d'vn grāde interesse vostro. Perciò che se questo proua alcuna cosa, più fa contro voi, che cōtro Noi; Subito che li Signori Curati haueranno prouato, se potranno, che quì non si tratta del Papa, voi vedrete che con maggior ragione difenderanno che ne pure si tratta di voi, e così voi nō potrete più nelle vostre Chiese e Diocesi porre de' Penitentieri, ne fare publicare, come fate l'Indulgenze delle quarantene, ne l'anno del Giubileo, ne altro, perche diranno sempre, ch'è necessario Confessarsi al suo proprio Prete, ch'è il Curato, ò à quelli, ch'à lui piacerà e nò ad altri, ne sarà à voi lecito il porre nelle loro Chiese alcuno per Confessare, se à loro non piace, pretendendo di non essere dipendenti in questo, se nō da Dio, hauendo tanta autorità e potenza nelle Parrochie loro, quanta voi nella vostra Diocesi, e quanta il Papa in Roma: e questo è il linguaggio che corre sordamente trà molti, li quali forse non hanno altra mira che questa, & io stesso ne conosco vno il quale chiaramente ha detto di non depēdere ne dal Papa, ne da Vescoui, mà da Dio

sola-

ſolamente. Lo ſteſſo diranno gli Signori Decani de' Capitoli, i quali pretendono d'eſſere i proprij Preti del Capitolo, e quaſi Curati. Altretanto ne diranno gli Signori Grandi Elemoſinieri della Francia, i quali ſono li Veſcoui della Corte; e voi hauerete maggior faſtidio à difenderui in queſto, che li Regolari, da quali cominciano la loro batteria, per arriuare finalmenre à colpire voi. Vediamo la forza di queſta Cannonata, che tirano contro di voi, e cõtro di noi, vediamola però con ſpirito di dolcezza, ſenza paſſione, ò pregiuditio d'alcuno, anzi col maggior riſpetto e riuerẽza imaginabile, perche mai è troppo l honore che à voi ſi fà, & à loro preſſo di voi.

XI. Primieramente ò che gloſa è quella e chi n'è l'autore? Vn tal Gio: Andrea Dottor di Bologna, e M. Bernardo Botone Parmegiano Canonico ancor egli di Bologna, il quale hà gloſato i Decretali, e par che dica, che in virtù di queſto priuilegio i Regolari non poſſono Confeſſare alcuno ſenza licenza del proprio Prete, altrimente ſarebbono di pregiuditio alli Curati. Eccoui le ſue proprie parole sù'l detto del Canone. *Proprio Sacerdoti, ſed ecce ſi Prædicatores, & fratres minores, vel alij Religioſi non habentes populum, habent priuilegium vt alienos parochianos poſſint recipere ad pœnitentiã,*

 num-

numquid sufficit priuilegium vt parochianum alterius possint recipere ad pœnitentiam sine licentia proprii Sacerdotis? Dicas quod non; priuilegium enim æquiparat eos illis, quia populo sunt electi, vel illis qui ab Episcopis populo preficiuntur, & dat eis solam executionem; & ita necessaria est adhuc licentia proprii Sacerdotis. A questo Autore, & à questa sua ragione contrapongo due gran Bolognesi, l'vno è Gregorio decimo terzo Pontefice, e l'altro è il Cardinal Paleotto Arciuescouo di Bologna, vno de' quali con vna bolla espressissima, l'altro con lo stile della sua Diocesi hanno disdetto, e rifiutato questa glosa, & hanno mostrato non douersene fare stima alcuna. A chi prestarete voi più tosto fede, ò miei Signori, à questo Canone, ò pure al Papa, & vn Cardinale, ambi due Dottori molto buoni di Bologna, & Oracoli della Chiesa, i quali apertamente dicono, che, *Proprius Sacerdos*, è il Papa, il Vescouo, & il Curato, e che quella parola *de eius licentia*, s'intende del Papa, del Vescouo, e del Curato ancora? Et auuertite bene che questo Glosatore, non specifica già che il proprio Prete sia il Curato; ma solamente si ferma sù'l termine generale, che quello che deue dare la licenza deue essere il proprio Prete. E chi mai di questo hà dubitato? Chi è stato mai si insolente, che

habbia

habbia hauuto ardire di Confessare senza licenza de' Papi, de' Concilij, ò de' Vescoui? Hor se questa licenza si hà, contro chi dunque si drizza questa Cannonata, e questa glosa, la quale fà tanto fracasso senza colpo. Ponghiamo anco il caso, che questo Dottore per la parola. *Proprius Sacerdos*, intenda il Curato. E egli l'Oracolo del mondo, sarà dunque l'openione d'vn semplice Dottore vn'articolo di fede?

12 Io cõtrapongo à quest'huomo 20 Sõmi Pontefici per il meno, li quali con termini espressi hanno rifiutato questa sua glosa cioè à dire. Innocenzo quarto, Alessandro quarto, Clemente quarto, Martino quarto, Bonifatio ottauo, Benedetto vndecimo, Clemente quinto, Giouanni vigesimo secõdo, Eugenio quarto, Nicolò quinto, Sisto quarto, Leone X. Paolo III. Paolo IV, Gregorio XIII. Sisto V. Clemẽte VIII Gregorio XV. e sotto il Pontefice Vrbano ottauo hoggi regnante i Signori Cardinali in Roma deputati per questi affari: i quali tutti con termini espressi, precisi, e formali mostrano tutto il contrario, come si può vedere nelle loro bolle, e Decreti.

Li contrapongo trà gl'altri due Concilij Generali, quello di Vienna del 1311. doue fù assistente Filippo il bello Re di Francia, l'honorò con la sua presenza, e lodò per

buone tutte le determinationi fatte,& il Lateranense quinto doue li Papi Clemente quinto, e Leone decimo fecero Bolle espresse per dichiarare tutto il contrario. E che li mendicanti approuati dal Papa poteuano assolutamente vdire le Confessioni, con riguardo però sempre dell'autorità degli Ordinarij, non intaccando punto il poter loro, lo stesso dice il Cócilio di Trento.

Li contrapongo in oltre per il meno cinquãta Dottori, e tutti letteratissimi, e Dottissimi, e trà loro molti Santi Canonizati, i quali tengono euidentemente il cõtrario, e mostrano che il Canone, *Omnis vtriusque*, non può in modo alcuno impedire che li Priuilegiati non odano le Confessioni senza far torto ad alcuno.

Li contrapongo di più il consenso del mõdo tutto intero; perche la pratica generale della Chiesa è stata tale in Italia Frãcia, Alemagna, Polonia, Inghilterra, Spagna, Francia, nell'Oriente, nell'Occidente, à mezzo dì, à Tramontana, nel vecchio, e nuouo mondo, e quasi senza motiuo alcuno in contrario, se nõ forse d'alcuni pochi, i quali sono stati condannati.

Li cõtrapongo l'autorità de' nostri Rè, e delle corti sourane del Regño, le quali hãno riceuuto i Regolari, hanno voluto che godessero de loro Priuilegij, egli è l'hanno

man-

mantenuto. Essi medesimi sene sono seruiti, e con loro gusto, & vno de'nostri buoni, e virtuosi Francesi, e gran Dottore della Sorbona hà lodato grandemente quel detto di Pietro Blesense. *Tunc salubiter disponitur vita Regum, cum Religiosorum hortamenta sectantur, & ducuntur consilio sapiẽtium*. E quasi tutti li Rè, e sopra tutto i nostri, che sono lo splendore de' Regi, & i gigli del mondo sene sono in questo modo seruiti.

lib. de monar ch. 3. p. lib. 2. c. 14. ep. 150.

Li contrapongo ancora il sentimento di molti sauij, dotti, e virtuosissimi Curati, i quali hanno da se stessi esortato i loro Parocchiani à Confessarsi da buoni Religiosi, doue credessero d'essere più aiutati per la salute dell'anime loro. Perche ciascuno di loro dice, e dice il vero. Che importa à me questo, mentre le mie pecorelle si saluano? È vn poco di discarico per me, che per altro pur troppo ne hò, & ò potessi io scaricarmi vn poco più? Non sono io sicuro in conscienza mentre il Papa, li Concilij, tanti Dottori, e tanti Santi m'assicurano, ch'io sono scarico? oltre che io hò notato, che li migliori Parocchiani, e quelli che più frequentano la mia Parocchia, e più m'honorano sono quelli, i quali sono meglio coltiuati nell'anime loro, e fanno stima della diuotione. Mentre io sò, che si sono Cõ-

fessati bene, questo non mi deue essere à bastanza? Così il più grande scrupolo che mi resta, e il timore che hò, che coloro ch'io da me hò esposto à Confessare nō si portino bene, & il loro mancamento venga à cadere addosso à me, dal quale ne sono fuora, mentre le mie pecorelle vanno in luogo, doue moralmente io deuo essere sicuro d'esserne libero auanti à Dio. Che rilieua dunque il fare tanto fracasso per vn intereffuccio da niente, per vn poco di vē to di vanità, per vn poco di non sò che? è bene tacerlo. Hor vn tale linguaggio hò vdito in Parigi io stesso; e dalli principali Curati della Città, huomini da bene, & honorati, zelantissimi della vera Gerarchia della Chiesa, di saluare l'anime, e far l'vffitio loro degnamente. Che volete che io vi soggiunga di quel gran Cancelliere dell'vniuersità di Parigi? ancorche altre volte sia stato vn poco duro, e troppo zelante, mutando poi parere dice così. *Status Curatorum debet cum bona gratia suscipere statum Priuilegiatorum, tamquam Coaudiutores missos à superioribus &c.* E quando più zelantemente fauoreuole si mostra per i Signori Prelati, ci aggiunge giuditiosissimamente. *Salua semper rationabili autoritate Prælatorum.* Si che bisogna condannare li Papi, li Re, e tanti Vescoui Santi per essere stati si

Gerson. tom. 4. de statib. Ecclesiast. de statu Curatorum cō sid. 7.

poco

poco giuditiosi, e ragioneuoli nel dare il potere, che hanno dato à Religiosi, ò veramente, dice Gersone che li Curati hanno vn gran torto d'opporsi à coloro, i quali sono tanto ragioneuolmente, e dà tanto tẽpo approuati, e mantenuti ne' loro priuilegij.

Li contrapongo il parlamento di Parigi, che è il parlamento de' Parì di Francia, e la norma di tutti i parlamenti, il quale hà dato tra l'altre due sentenze solenni, l'vna à fauore de' Padri Dominicani l'anno 1505 cõtro vn tale nominato Galli; l'altra à fauore de' Padri Frãcescani l'anno 1531. e quello, che più importa à sapersi, contro vn Consigliero dello stesso parlamento nominato Messer Luigi di Bellai Curato, & Arciprete di S. Seuerino, & Arcidiacono di Parigi, il quale pretendeua farli prohibire le Confessioni, e fù ributtata la sua richiesta, e mantenuti li Religiosi in possesso del godere i loro Priuilegi. Questo basta, nè voglio aggiungere altri parlamenti, li quali sempre hãno riceuuto le sentẽze del parlamento di Parigi, ne mai hanno hauuto ardire di sofisticarci sopra.

13. Si che voi vedete mondi intieri, Papi, Concilij, Re, Prelati, Sinodi, Prouinciali di Lãgres 1452. Parigi 1557. d'Ais 1585 Sciartres 1526. Rouen 1581. Troia, & altri

come Bordeus 1582. Burges 1584 e prima di tutti questi Angers 1291. Voi vedete Decreti de parlamenti, possesso di cinquecento anni, costume generale, Bolle, definitioni, sentenze Historie, condanne de' contradittori, autori senza numero, li Curati stessi più sauij, il sentimento commune della Chiesa, il profitto incredibile, che se ne caua; hor tutto ciò voi vedete à fauore de' Regolari d'vna parte, e dall'altra vn Canone cô la dichiaratione d'vn sol Dottore, il quale finalmente non è contrario, ancorche paia.

14. Se dunque si rispettano i Signori Prelati, come merita la loro dignità, come la loro virtù richiede, come ordina il Côcilio di Trento, il che l'vso, il douere, & il costume hanno già fatto passare in lege. E se s'honorano i Signori Curati, e s'amano, e per altro si esortano le persone diuote, ad honorarli, à frequentare le loro Parocchie à pagarli il loro douere, hauendo ancora in mano priuilegij tanto autentichi, & il possesso di tanti anni; perche si lamentano tanto de' poueri Religiosi, i quali d'ordinario altro non guadagnano che pene, e stenti? Niuno sà che martirio sia essere buon Confessore, se non quello, che l'esercita d'ordinario. Ohimè, e che patienza vi bisogna, che longanimità, che condescendenza,

denza, quante repetitioni, quante sporcitie, quanti pericoli, quant'hore fastidiose? v'è così gran gusto à non cibarsi se non de' peccati del popolo, e con S. Pietro diuorare draghi, vipere, & vn milione di brutte bestie, e velenosi animali? Io per me credo che bisognarebbe anzi compassionare, che inuidiare questa pouera gente, e ringratiare più tosto questi poueri martiri Confessori de' trauagli, che soffriscono, che processarli, e fargli guerra.

Alcuni de' Signori Prelati hanno voluto Confessare, e l'hanno fatto con molta edificatione, ma ne conoscerete molto pochi, che habbiano continuato lungo tẽpo; tanto è grande il trauaglio e pericoloso, e tediosissimo.

15. E se bisognasse trattare la nostra causa, io non vorrei certamente citare altro Canone che, *Omnis vtriusque sexus*, con la glosa d'vno de' nostri Sinodi di Frãcia. Il testo dice che bisogna Confessarsi dal suo proprio Prete, ò pure hauere licenza da lui per Confessarsi da vn altro. Hor chi è questo Prete proprio il quale possa dare questa licenza? Vediamo il Sinodo di Langres dell'anno 1421. *Ne remaneat aliqua hesitatio quis proprius dicatur Sacerdos; declaramus prout etiam iura, & Doctores declarant, quod proprius Sacerdos, est Papa, eius*

Le-

Legatus, Pœnitentiarius, Diœcesanus, & Vicarius Generalis, & ille, cui Cura sua Parochialis Ecclesiæ est commissa. Hor che cosa vi resta più da opporre?

16 Resta solamente il lamento, che le Parocchie sono abbandonate, e per conseguenza, che li Preti non studiano, e non andandosi alle loro prediche lasciano andare i Libri alla mal'hora; Che li Religiosi diuorano ogni cosa, e le loro Chiese sono piene di popolo mentre le Parocchie sono diuentate vn deserto con disprezzo della Gerarchia della Chiesa: Che non si troua hormai più gente, la quale voglia cure particolarmente de' Castelli, e perciò li Vescoui hanno molto che fare per prouedere le loro Diocesi, si che ogni cosa va in ruina, e l'anime si dãnano, e tra tãto essi sono obligati auanti à Dio d'hauere altre tanta cura delle loro Diocesi, quanto il Papa della sua, e della Chiesa Vniuersale: Di più che vedendo i Preti di non hauere impiego, andando i nobili, e più principali à Confessarsi altroue, e che delle loro Prediche, e Sermoni non se ne fa conto, non studiano, si danno alla poltronaria, e viuono otiosamente. Sì che li Regolari sono cagione di tutte queste miserie, e che li Preti Secolari diuengano irregolari, e tocca à Vescoui il prouedere, i quali gemono sotto la carica,

e non

e non possono efficacemente rimediarui.

17. Eccoui dell'accuse vna doppo l'altra. Eccoui Signori vn grosso peccato mortale, del quale per auuentura i Regolari ne pure se ne Confessano; la ragione è perche non lo conoscono fondati sopra quello che, *Non entis propri, non est scientia*, & affermano asseuerantemente di non essere cagione delle dette miserie per la ragione del detto riceuuto, & approuato da tutto il mōdo. *Qui vtitur iure suo nemini facit iniuriam*. Come? dunque non bisogna far del bene per paura che gli altri per dispetto facciano male? Che direste voi se Dio hauesse inuiato li Religiosi al mondo, come diceua M. Renato Benedetto, per isuegliare quelli della Chiesa, i quali dormiuano? E certamente questi sono li motiui, che li Papi assegnano nelle loro Bolle de' priuilegi, le quali meritano d'essere lette e ben ponderate con molta riuerenza, è pietà. Dio stesso lo fece vedere à Papa Innocēzo terzo quando li mostrò la Chiesa, che era all'hora all'hora per rouinare, e S. Domenico, e S. Francesco che così francamente, e gloriosamente la spalleggiauano, che la sosteneuano in piede, e la riponeuano nel suo luogo. Ma lasciamo questo discorso, ancorche non sia impertinente perche vedendosi il bene incredibile, che Dio s'è degnato

gnato di fare per tutto il mõdo per mezzo de' Regolari, v'è di che lodare la sua infinita bontà, à lui dar tutta la gloria, e sperare che potranno ancora seruire, & aiutare cõ la sua Santa gratia molte anime.

18 Oh m'hà rapito pure il cuore quel Grande, e buon Curato di Parigi tanto da voi amato ò miei Signori, e veramente lo merita, il quale con vna voce Apostolica, e cõ vn cuore generoso disse. *Signori facciamo meglio che i Religiosi, e credetemi, che così hauranno più paura li Religiosi de' Curati, che i Curati de' Religiosi. Il mõdo o và dietro alla virtù, ò all'apparẽza della virtù, ò à tutte due insieme. Ciò che doueressimo fare noi si sforzano di farlo li Religiosi, sforziamoci di farlo noi, e le loro case, e Chiese saranno più abbandonate, che nõ sono le nostre. Adorniamo bene le nostre Chiese, come essi fãno, facciamo delle prediche dotte, e diuote, che edifichino i nostri popoli; facciamo quello, che diciamo di fare; coltiuiamo l'anime de' nostri Parrocchiani, scegliamo buoni Preti, e di belle maniere; che ogni cosa nelle nostre Chiese stia pulita, & al suo luogo; depõghiamo li nostri interessi à piedi del Crocifisso: questo è il modo più efficace per difenderci e mãtenerci il nostro ius, & in tal caso non vi è di che temere; il fare altrimente del fracasso, e non cessare dal gridare, giuocare di scommuniche, minacciare, e cose simili fa grande strepito, e poco frutto, e gli ani-*

mi

mi nostri sono di si fatta cõditione, che piu presto con simili maniere s'inferociscono, che s'addolciscano, ò si rimettano in istrada di quella antica pietà Francese. Et egli di fatto così opera, & ancora alcuni altri, i quali sono adorati nelle loro Parocchie, e non si possono ne pure vedere, tanto sono amati da tutto il mondo, tanto sono ricercati, e quasi oppressi da negotij. Gli altri, i quali non fanno se non gridare, anzi scacciano, che chiamino à sè, e disuiano li loro parocchiani, li quali apprendono che altro si cerchi, che il puro amor di Dio, la salute dell'anime, e la conseruatione della Gerarchia. Conserui il Signore per lungo tempo questo virtuosissimo Curato, lo riempia delle sue gratie, e faccia che tutti gli altri caminino nello stesso modo, e facciano tanto bene che non vi resti che fare per li Religiosi. Oh come pregarebbono il Signore Dio di cuore, & agiatamente, per tanti, e si buoni operarij.

19. Venghiamo all'altra querela, cioè, che sono abbandonati li benefitij, e non si troua più alcuno particolarmente per le Ville, e Castelli, che sia persona atta ad esserui impiegata. O qui sì che bisogna, che io ingenuamente vi confessi la mia simplicità, ò la mia gran credulità: perche veramente mi persuadeuo il contrario, e crede-

uo non esseruì benefitij à bastanza, e che tutto il mondo concorresse per hauerne, per accumulare l'vno sopra l'altro, e che non potendosene hauere si comprassero apertamente, & à denari contanti, che si facessero mille souerchiarie per succedere gli vni à gli altri, che già mai la simonia fusse più affinata, e meno appresa, e tutto ciò che il grido comune và spargendo ne' circoli: veramente così credeuo, e lo teneuo per cosa certissima, & indubitata. Ma già che, miei Signori, voi mi dite il cõtrario per hauermelo detto voi, risolutamente voglio in porre legge al mio intendimento, e voglio che il mio giuditio vi si sottoponga, e che vi creda senza punto contradirui. Perdonatemi però se credendo questo, vi soggiungo di non potere sforzare il mio cuore à credere che cagione di quell'accusa ne siano li Regolari. Per quale strada sono essi cagione? forse perche essi pretendono simili cure? non gliele conferite più? forse sconsigliano essi li Preti à pigliare simili benefitij? scomunicateli disuiano forse li Preti Secolari? fateli castigare da loro Superiori, e se non lo fanno, Castigateli voi stessi, li diuertiscono forse dalli studij? Ma? hor hora si diceua, che i Giesuiti faceuano molti letterati, e troppi dotti, & hora si dice il contrario; Dio mio à chi habbia-
mo

mo noi da credere? S'io non temessi d'offendere qualche d'vno, e se non hauessi promesso di non volere piccare alcuno, vi scuoprirei la vera sorgente di tutte queste miserie; ma voglio più tosto che la penetriate da per voi, imponendo à me stesso vn rigoroso silentio: vi dico però chiaramente, e con ogni libertà, che non sono li buoni Religiosi cagione di questi disordini.

20. Et è tanto vero che non sono li Regolari, che più tosto v'assicuraranno del contrario cento Vescoui, i quali diranno, che quando nelli loro Castelli, e Ville sono occorsi de' disordini si sono seruiti de' Regolari per rimettere ogni cosa in sesto, e l'esperienza hà mostrato che nō hanno errato in fare vna simile dispositione. Questo è tanto chiaro, che non hà bisogno d'alcuna proua. Che poi ciò turbi l'ordine della Chiesa, ò sia contra l'autorità de' Prelati, ò contro il Ius de' Curati, ò contro la ragione io ne fò Giudice. Il Reuerēdissimo Carlo Vescouo di Langres il quale nel suo Sinodo doppo d'hauer comandato che si publicasse il Canone. *Omnis vtriusque*, dice queste stesse parole, *Ne detur materia fratribus mendicantibus querelandi, volumus, quod in fine publicationis constitutionis prædictæ, Omnis vtriusque sexus &c. Subinferatur, &*

publicè,

publicè, quod per hoc non intendimus præiudicare priuilegiis super audiendis Confessionibus eisdem fratribus concessis, subiungendo quod fratres nobis præsentati audire possunt Confessiones liberè & confitentibus eisdem pœnitentias salutares impartiri de commissis &c.

Tutto quello che comanda è, che vadino à riconoscere la sua autorità, e questo si fà, & è più che ragioneuolissimo; ma intanto voi vedete che egli si nomina proprio Prete, & egli manda chi li piace, e si serue de buoni Religiosi per bene delle Parocchie: non credete voi che gli altri Vescoui siano del sentimento di questo Gran Pari di Francia, e Vescouo di Langres, che già così parlaua?

21. Aggiungiamo che se mai vi fù poca occasione di lamenti, e di querele, è questo secolo, nel quale ci trouiamo. Non temete più miei Signori che i Preti Secolari non siano nello stato che voi bramate, nè che manchino persone capaci delle cure, & atte à seruirle bene, come ancora à benefitij: perche la paterna prouidenza di Dio hà mandato vn nuouo rinforzo, & vna virtuosissima Congregatione di Preti, i quali pieni di scienza, e di pietà suppliranno à tutto questo secondo la vocatione, che hanno da Dio di riformare il Clero Secolare. Mostreranno con l'esempio della loro vita

quello,

quello, che è necessario fare, con li loro trauagli riempiranno le piazze vuote e nelle Città, e ne' Castelli, somministraranno buoni operarij, i quali non ricuseranno fatiga alcuna, spargeranno la loro Charità da per tutto, come di già hanno cominciato in molti luoghi, e così à poco, à poco prouederanno di buonissimi Ecclesiastici per far fiorire la Chiesa Gallicana e nelle Città, e nelle Ville. Temo solamente io però d'vna cosa, che doppo che si sarà gridato contro li Religiosi, non si cominci anco à gridare contro costoro, interpretando il loro zelo ciascuno come più li piace, dichiarandosi forse così contro costoro, come contro li Religiosi, & allegando mille cose ciascuno conforme alla propria passione, & humore malinconico, ò bilioso. Che se questo auuenisse all'hora sì che vi chiarireste che il fracasso che si fà contro gli vni, e contro gli altri si deriua d'altra sorgente, che della pura Charità, e verace desiderio del bene della vera Gerarchia. Il dire quì di vantaggio non sarebbe al mio proposito. Vi dirò si bene che mai saranno troppo gli buoni operarij; maggiore è la necessità di quello, che mai operaremo noi tutti quanti siamo: Et il cuore d'vn Vescouo il quale deue essere vn cuore paterno d'vn Apostolo deue accarezzare tutti coloro, che possono

seruirlo nella cultura di questo bel Campo della Chiesa di Dio.

22. Mi scappa dalla penna, e non posso ritenere vn pensiero, il quale si può perdonare ad vn huomo che hà preso la difesa d'vna causa si giusta. Aristotele dice, che, *Ex quibus constamus, ex ijs nutrimur, & conseruamur*. Hor essendo così Signori miei, bisogna considerare ancora, che li Regolari non hanno già perduto il tempo, nè hanno fatto contro à coloro, li quali gli hanno honorato con l'impiegarli nè veramente sono da essere rifiutati. Certissima cosa è, che è piaciuto all'infinita bontà di Dio di seruirsi di loro doue p piantare la fede doue vna pietà singolare, e quasi per tutto il mõdo: non è vero che S. Bernardo fece fiorire la Sciampagna, S. Colombano la Borgogna, S. Martino la Torena, S. Anselmo la Normandia, S. Domenico la lingua d'Oca, e l'Aquitania, S. Vincenzo la Bertagna, S. Tomaso, S. Bonauentura, & il Re Luigi la Francia, S. Agostino Monaco tutta l'Inghilterra, & à nostri tempi non sono essi stati quelli, i quali hanno inalberato la Croce di Christo nelle Viscere di tutti li nuoui mõdi? e mentre io scriuo non la piantano nel cuore dell'Etiopia, nella Persia, nell'Oriente, in tutte le quattro parti del mondo? E non possono aiutare alla conseruatione già

che

che hanno sudato sangue, & acqua per piantarla inaffiandola con le lagrime loro, anzi col proprio sangue, e sigillandola con le loro Vite, e con le proprie teste? Per vn poco di non sò che, torna egli conto perdere l'occasione di cauarne tanti seruitij segnalati, sotto colore di qualche indiscretiōcella di tal vno traportato da troppo zelo? quello che si può desiderare nō si può forse hauere senza tanto rumore? Ah Dio mio? Si veggono nel mondo ogni di tante abominationi, e non se ne dice ne pur parola, e pure si dourebbe; Ogni cosa par che consista in abbatere li Religiosi, come se fatto ciò, si douesse ad vn tratto vedere la virtù condotta in Trionfo. E piacesse al Cielo che non s'hauese ad altro la mira, che à questo? piacesse à Dio, che non fusse se non per puro zelo del suo Santo seruitio il fare questi tentatiui. Se ogn'vno hauesse à porre fuora le sue querele ò che terribile discorso che si farebbe ma nō piaccia à Dio, che v'auuenga vn tal disgusto, meglio assai è tacere, & attendere à trauagliare con humiltà, e silentio. *Bona facere, & mala pati Apostolicum est*; diceua già il grande San Bernardo.

23. Quello, che douete qui auuertire Signori è, che non solamente in questo si da contro à Regolari, ma alli Priuilegi, ma

alli Papi, che li concedono, ma all'vnità della Chiesa, (perche questo va à terminare in vna gran diuisione) ma alli Concilij Generali, alli Santi Canonizati, alla Dottrina Generale della Chiesa, riceuuta da tutto il mondo, e pratticata per tanti secoli, giudicata con tante sentenze, e tutto questo per vn puntiglio d'honore, e di autorità, e per vna cagione, per la quale non si sono mai voluti pur muouere vn tantino tanti Gran Cardinali, e Dotti, e tanti Sãti, e Venerandi Vecchioni, i quali haueuano incanutito nelli gouerni della Chiesa. Sò che l'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale Roscefocult, il quale è di coscienza tanto delicata, di giudizio così maturo, di vita tanto esemplare hà detto, & hà detto benissimo. *Io non rimiro come stano vestiti*, diceua egli, *mà scelgo i migliori sempre mentre li Religiosi mi possono seruire bene, io me ne seruo volentieri, quando lasciaranno di farlo, io lascitrò loro, quando i Dottori, e Secolari, è Curati la faranno bene, io gli amarò, e l'impiegarò volentieri. In somma bisogna scegliere, e sempre prendere i migliori, e portino che habito si vogliono.* Detto in vero degno d'vn tal huomo.

24. Piacesse al Signore, che egli cõ qualche altro simile à lui fusse arbitrio di questa differẽza per acchetare questa tẽpesta, e rappaci-

pacificare tutti cō spirito di dolcezza. Perche vedēdo quello che si può dire per l'vna parte, e per l'altra nō manca modo di far vn buō accordo, facēdo honorare, e rispettare i Signori Prelati più di quello che sanno desiderare, come anco li Curati, e lasciando à Regolari la loro libertà di godere del loro douere cō quiete, e pace, e con rispetto, e riuerenza. Mi souuengono quelle parole d'Abramo. *Facta est rixa inter Pastores gregū Abrā, & Loth &c. dixit ergo Abram ad Loth, ne quęso sit iurgium inter me, & te, inter pastores meos, & pastores tuos, fratres enim sumus. Ecce vniuersa terra Corā te est, recede à me obsecro: si ad sinistram ieris, ergo dexteram tenebo, si tu dexteram elegeris, ego ad sinistram pergam &c. Elegitque sibi Loth regionē circa Iordanem, & recessit ab Oriente.* Gen.13

Scegliete Signori miei, e prendeteui il bell'Oriente per voi, li primi raggi del bellissimo Sole dell'honore à voi sono douuti, li primi splendori Orientali sono vostri, voi il mondo tutto honora, il mondo tutto l'Oriente adora: le dolcissime rugiade dell'Indulgenze, li venti Orientali delle missioni, la potenza di comandare, e mandare hor in quà, hor in là, dalle vostre bocche deue venire fuora, tutte le dolcezze passano p le mani vostre, e dalle vostre mani sono sparse, come le gratie della Natura dall'-

Oriente comînciano. Siate dunque voi l'Oriente del mondo. E come parla Origene. *Estote filii Orientis.* Zach.6 *Ecce vir Oriens nomen eius:* Zach.3 *dabo vobis seruum meum Orientem,* 1.reg.9 *cuius erunt optima quaeque &c.* Tutto questo à voi si deue.

25. Li Religiosi honorati da voi col nome di Confratelli, che in effetto sono vostri figli, e vostri serui andaranno verso l'Occidente, e deporranno nel letto della mortificatione ogni loro ambitione; ne si risentiranno punto, che li raggi dell'honore s'eclissino per loro, purche li raggi della loro Charità possano risplendere tra le tenebre dell'anime peccatrici, e che dall'Occidente dell'humiltà possano fare risorgere l'Oriente del zelo della salute dell'anime: Contentissimi saranno di vedersi in questo Occidente, doue il giorno dell'honore s'abbuia, doue le tempeste del mare più furiose si solleuano, d'onde soffiano i venti più impetuosi, e le burasche più tempestose s'ispiccano, doue il mondo parche sempre stia per li strauaganti auuenimenti in estrema afflittione, & agonia. Quello, che essi bramano è, doppo d'essere stati illustrati da' raggi de vostri fauori, il trauagliare per la salute dell'anime, e conuertire gli peccatori. Restino pure per loro le gragnuole delle calunnie, le tempeste delle male-

maledicenze, l'agonia e li trauagli delli cõbattimenti contro le potenze infernali, diranno essi volentieri col Salmista quelle belle parole. *Et nox sicut dies illuminabitur, sicut tenebræ eius, ita & lumen eius forsitan tenebræ conculcabunt me, & nox illuminatio mea in deliciis meis*, faranno quello che dice San Paolo. *Collabora Euangelio*: faranno quello che dice San Dionisio. *Adiutores Dei, coadiutores & cooperatores*. Se voi pure non gustaste di trauagliare ancora nello stesso clima, voi come Padri, & essi come vostri figli: voi come Padroni, & essi come Seruitori, voi come Pastori, & essi come vostri fattori, & operarij, e fare come quei popoli, de' quali fà mẽtione Plinio; di questi la maggior parte non hà altro, ch'vn braccio, e non v'è nel mondo migliori arcieri di loro, perche prestando vno il suo braccio per tendere l'arco, e l'altro il suo per porre la saetta sù la corda, impiegando e l'vno, e l'altro tutta la lor forza e vigore, tirano, e scoccano con tal saldezza, e rinforzo che non v'è cosa, che non trapassino. O quanto sarebbe forte, anzi inuicibile la Chiesa se tutti noi facessimo come costoro. *Frater qui adiuuatur a fratre quasi Ciuitas firma &c.* Se si facesse il contrario di quello, che dice S. Paolo. *Omnes quæ sua sunt quærunt, non quæ Iesu Christi*. E che efficace-

Ps. 138.

Prou 18

Philip. 2

mente, e con vna risolutione maschia si ponessero gli Ecclesiastici sotto à piedi, i loro proprij interessi, per seruire di cuore alla gloria di Dio per attendere di proposito al suo Santo seruitio, alla salute dell'anime? O che secolo d'oro, ò che Paradiso terrestre sarebbe questo, Signori; O se la Chiesa godesse d'vna tal felicità in questi nostri tempi? Et à pieno goderiamo noi, credetemi, della bellezza d'vn tal Paradiso, se il Serpente non andasse continuamēte soffiando il suo. *Eritis sicut Dij.* E mentre ch'ogn'vno teme d'essere abbattuto, strapazzato, e posto come per oggetto di disprezzo: mentre gli vni, e gli altri stiamo sù la nostra, e crediamo che si fà in ciò seruitio à Dio, & ogn'vno crede difendere il suo Ius, e quello di Dio, è molto da temersi, che ci si dica, che noi nō osseruiamo il consiglio del nostro sourano maestro, il quale vedēdo i suoi Apostoli (che voi rappresentate) & i suoi Discepoli (che rappresētiamo noi, e procuriamo d'imitarli quanto più potiamo) disputare fra di loro di nō sò che superiorità, li disse. *Quicumque voluerit inter vos maior fieri, sit vester minister: & qui voluerit inter vos primus esse erit vester seruus &c.*

Hor noi non vogliamo contrastarui Signori la conueneuolezza dell'autorità, ne spartire il punto dell'honore con le grandezze

dezze vostre, tutto questo à voi tocca, & altre tanto vi si conuiene priuatamēte. Quello, che noi pretendiamo è, che voi, ci lasciaste stare, doue Dio ci hà posti, à vostri piedi; e vi contentiate di lasciarci viuere con quella libertà, che Dio, la Chiesa, li Papi, li Cōcilij, i vostri Predecessori, e molti di voi ci hanno cōcesso per soccorso delle vostre pecorelle, e consolatione dell'anime, delle quali voi harete à renderne conto à Giesù Christo, il quale hà sparso tutto il sangue suo per ciascheď'vna di quelle nō è già solamente vna quella, della quale Dio vi habbia detto come quel figlio del Profeta al Re. *Custodi virum istum, qui si lapsus fuerit, erit anima tua pro anima eius:* 3. Reg. 20.
passo da S. Gregorio il Grande applicato à tutti gli Prelati della Chiesa.

26. Quādo vorrete bilanciare tutto questo, il Cuore mi dice, che voi farete come li Sign: Cardinali di Rets di felicissima, e dolce memoria, e Bētiuoglio amico della Frāncia, e della Gerarchia fecero ī Parigi, e come il Sig: Cardinale di Lorena, e Mōsignor di Tul fecero in Nansi, de' quali ancor viue la memoria in benedittione. Percioche hauendo gl'vni, e gl'altri dato orecchi à persone, che loro diceuano mille falsità, tali à pūto, quali si sono prouati di persuadere à voi, essēdo entrati ī pēsiero di trattarne seriamē-

 te,

te, per prouedere d'opportuno rimedio, essendo finalmente rimasti sinceramēte chiariti di quello, che passaua; e gl'vni, e gli altri lasciarono stare il mondo, come staua, e nō vollero pur mutare vn iota, accorti che le ragioni, e discorsi in contrario apportati non haueuano sussistenza alcuna, ma solamente vn poco d'apparenza vana. Tutto il mondo celebrò grandemente la prudenza loro, lodò il loro disappassionato, e giuditioso zelo, & vno di loro mi disse chiaramente, che s'era auueduto benissimo, che si nascondeua quiui vn non sò che, che haueua vn certo sentore di scisma. Li Gran Cardinali di Gioiosa, e di Pernòn già mai hanno voluto dare orecchie à simili diceríe, anzi, e viui, e morti hanno testimoniato il contrario seruendosi volentierissimo de' Religiosi à benefitio delle loro Diocesi, e per mostrare che non se n'erano pentiti vollero apporre i loro cuori quasi sigilli della loro bontà, e cortesia alle passate attioni, e darli in deposito à Religiosi i quali conseruono à guisa di due gran tesori.

27 Coloro che abusano la vostra bontà vorrebbono darui ad intendere, che se voi non state sù la vostra tutta la vostra autorità và per terra, e che ogni cosa da capo à piedi va in ruina. Signori, io hò vn gran gusto che essi vengano da voi per spauentarui

tarui con cose piccole, e di sì poco rilieuo: percioche bisogna, che io vi prieghi, che vi riduciate alla memoria, che l'anno 1255. circa il tempo di San Luigi, M. Guglielmo di S. Amore, & vn tal (Sigerio con certi altri Dottori cõposero vn Libro, doue parola per parola dicono, quello che hora ci si oppone, anzi peggio; e presentarono questo Libretto ad Innocentio IV. con pretensione, che egli hauesse da estinguere quelli due Santi Ordini. Sopragiunseli la morte, il che potrete leggere da voi stessi, se così v'aggrada, con l'vltime parole, che egli disse, le quali vorrei che ponderaste bene, perche importano. Successeli Alessaudro IV. il quale fece abbruggiare quel Libretto, come opra degna d'essere posta nelle fiamme per mano di quello, che ve la pose, & il fine di quelli due huomini nemici di sì Sãte Religioni fù infelicissimo, almeno vno muorì miserabilissimamente: Si che voi trouarete in S. Tomaso tutti questi stessi argomenti, che ci si fanno hoggi, con l'Angeliche risposte e sodissime di quell'Oracolo del mondo, il quale ritornando à Parigi difese publicamente tutta la sua Dottrina, e rispose à tutti coloro, i quali andarono à cõtradirli con argomenti, che essi giudicauano Onnipotenti, non che efficaci. Ma auuẽne vna cosa la quale mostrò chiaramente

Opusc. 15. c. 4

da che spirito fussero animati coloro, che si dichiararono contro quelle Religioni, percioche predicando la Domenica delle Palme S. Tomaso publicamente nell'vniuersità, mentre parlaua cõ vn infiammato spirito da Serafino, eccoti vn caso strauagante, e ben indegno di quel luogo: vn tal Mazziero, ò Bidello chiamato Giuliotto Piccardo, Si fece auanti nel mezzo del discorso, e suolgendo vn gran foglio, doue egli haueua vna lista di contumelie contro quel grand'huomo, e mille oltraggiose calunnie contro il suo Santo Ordine, doppo d'hauere vomitato quel veleno ad alta voce gridando, concluse così: Come Signori, posto tutto questo, che io v'hò detto volete voi vdire la predica d'vn huomo sì scelerato, d'vn Dottore il quale insegna errori così abomineuoli? E voi Frà Tomaso che rispondete à tutto questo? il popolo rimase stordito e fuor di se in vedere l'infinita modestia di S. Tomaso, con la quale stette ad vdire quell'auuelenato discorso, stette con vn humiltà così profonda, e con vn silentio ripieno di tanta confusione, e santa mortificatione che lo stimarono vn Santo del Paradiso; perche ne pure aprì la bocca per dire vna sola parola: però ripigliando il popolo i suoi spiriti, e considerando l'insolenza di quell'huomicciuolo

così sfacciato, fece quello, che potrete da per voi leggere nella historia, se così vi sarà di gusto, perche non voglio col riempire tanto li fogli importunarui, & attediarui. Tanto è, gli vditori fecero quello che forse hareste fatto ancora voi, se vi fusse stati presenti, & il Re fece castigare lui, e li maestri dell'Arti, li quali gli haueuano fatto fare quell'insolenza tanto scandalosa. Quei buoni Religiosi vedendosi per ogni verso strapazzati, & auuiliti, e che loro veniua meno la terra, hebbero ricorso al Cielo, & alla Santa Madre di Dio loro buona Protettrice, e Signora, la quale apparendo à S. Tomaso, li fece vedere queste parole scritte in lettere d'oro. *Liberauit vos Deus ab inimicis vestris, & de manu omniũ, qui oderunt vos* E così fù, perche l'anno 1259. tutta la tẽpesta suanì, e quei Santi Personaggi rimasero con la loro bramata pace, e quiete: nõ vorrei che mi fusse imputato à colpa il ridirui, che tutta questa borrasca non si solleuò per altro, che per vn dispetto appassionato di vn Prelato, il quale non haueua mai potuto di stornare vn suo Nipote, che era entrato nell'Ordine di San Domenico. O quanto è vero, che vn poco di vento tal hora solleua gran tẽpeste nel mare di questo mondo? e cose piccole sotto colore di bene fanno gran male, se nõ si stà auuertito.

28. Mi

28. Mi pare che desideriate ancora da me sapere le Conclusioni, che difese S. Tomaso publicamente di questa materia, e le propositioni che egli sostenne contro tutti coloro, che vollero argumentarli, il che fù cagione, che tutto il mondo si rendesse alla verità, e calmasse quella si tempestosa procella, la quale pensossi, che douesse rouinare quelli due Santi Ordini. Vi vbbidirò, e vi porrò qui li punti principali tratti dalle sue opere, voi v'accorgerete che sono li medesimi, che quelli d'hoggi di.

Oposc. 1 9. c. 4 1. *Cum misit Deus Apostolos 12. & 72. Discipulos, dedit illis facultatem alios mittendi sicut fecit S Paulus 1. Cor. 4.*

2. *Multo melius potest Papa, & Episcopus delegare alios, & mittere in vineam Domini quam Parochus.*

3. *Minores Angeli in Cœlesti Hierarchia mitti possunt à superioribus, & eadem planè opera exercent, ideo que dicuntur Seraphin, & Cherubin, quia eorum opera exercent; sic in Hierarchia Ecclesiastica.*

4. *Papa non destruit Ecclesiasticam Hierarchiam cum mittit monachos ad prędicandum: quod enim potest inferior, vt Curatus, concedere committendo curam alicui hoc potest eius superior, vt Episcopus, & Papa.*

5. *Papa in hoc non facit contra Decreta Canonum, nec contrà statuta Sanctorũ, quod*

si

si daretur eum facere contra verba statutorum, certum est eum seruare intentionem statuentium, quę est vtilitas Ecclesiæ.

6. *Quę sunt de iure positiuo, relicta sunt sub Papæ dispensatione, vt est hoc, de quo quęritur, nempe mittere monachos ad Prædicationes, & Confessiones audiendas.*

7. *Quisquis Papæ, vel Episcopo suo, vel alicui eius Vicem habenti confessus est, ille confessus est proprio Sacerdoti.*

8. *Cum Episcopus subditum Sacerdotis absoluit per se, vel per alium, cui commisit; tum Sacerdos Parochialis ita debet se reputare cognoscere eum, ac si sibi confessus esset. Nam cognoscere potest aliquem aut ex propria confessione, aut ex sententia superioris, an sit dignus communione.*

9. *Licet concedatur posse aliquod malum oriri ex hoc, quod aliquis non confitetur Parocho suo tamen multo plura, & maiora mala nascuntur, si quis cogatur necessariò illi confiteri, vt patet experientia.*

10 *Quicquid Sancti Doctores, & Canones videntur dicere de monachis, quorum officium esse dicitur magis plangere, quam docere, hoc dicitur de monachis illis, qui nec Sacerdotes erant, nec Diaconi, sed solitarij, & Heremitæ, non de ijs, qui ad hoc vocati sunt, & qui non ex propria authoritate id faciunt, sed ex commissione Prçlatorum.*

11. *Etiam*

11. *Etiam si daretur duos tantum Ordines à Domino esse institutos, qui possent propria authoritate prædicare &c. posset tamen Ecclesia tertium statuere Ordinem eorum, qui possent propria authoritate prædicare (multo magis eorum, qui ex commissione) sicut in primitiua, fuerunt tantum duo ordines sacri, scilicet Presbyteri, & Diaconi, & tamen postea Ecclesia minores ordines statuit.*

12. *Quidam à confessione desisterent, nisi possent aliis, quam suis Sacerdotibus confiteri propter multas causas.*

13. *Ex communi consuetudine Orientalis Ecclesiæ omnes fere monachis confitentur.*

14. *Quidam nouellum sibi statuentes errorem in tantam prorumpunt audaciam, non posse per Episcopos Religiosis prædicta committi, absque voluntate Parochi, & quod perniciosius est, non posse hoc, asserunt, concedi per priuilegium Sedis Apostolicæ.*

15. *Optime ait S. Dyonis: Eccles: Hierarch: c. 6. summus Sacerdos per suos ministros, aut Sacerdotes purgans, aut illuminans, ipse dicitur purgare, & illuminare, ergo & Episcopus eodem modo, qui autem facit per alium, per se ipsum facere potest.*

16. *Blasphemiæ Vicinum est, dicere, quod Episcopus non possit vsum clauium exercere in quemlibet suæ Diœcesis, sicut & Christus posset.*

17. *Po-*

17. *Potest institui Religio ad subueniendũ pauperibus innecessitatibus Corporis ergo multo magis potest institui ad subueniendum animabus per Prædicationes, & Confessiones.*

18. *Quod potest inferior, potest etiam superior: quod ergo potest Curatus potest Episcopus, & potest Papa. Cui, vt ait Cyrillus, omnes iure diuino caput inclinant.*

19. *Alij Gubernationes, alij Opitulationes inquit Apost. 1. Cor. 12. Opitulationes sunt ij, qui fuerunt opem maioribus vt Titus Apostolo, Archidiaconi Episcopo &c. hoc autem non destruit Hierarchiam.* Opusc. 14 c. 23

20. *Alter alterius membra, & vnum Corpus in Christo Rom. 12. Manifestum est, quod Ecclesiasticæ Vnitati derogat quicumque Religiosos impedit ne docere possint &c.* Opusc. 15. c. 3

21. *Qui Romanæ Ecclesiæ priuilegium ab ipso summo omnium Ecclesiarum capite traditum auferre conatur, hic procul dubio in heresim labitur, vt dicitur in Decretis dist. 12 cap. Omnes & à S. Ambrosio, qui ait se in omnibus sequi magistram S. Romanam Ecclesiam:*

Papa Nicolò secondo si risentì contro coloro della Chiesa di Milano, li quali entrarono in competenza con Roma, e voleuano andar del pari cõ la Chiesa Romana: Hor questo San Tomaso applica à questo punto di questione.

22. *Ab Apostolis 7. Diaconi instituti fuerunt,*

 qui

qui erant in statu perfectionis, nã relictis omnibus secuti erant Christum. Ab horum Exemplo omnes Religiones deriuatæ sunt. Quemadmodũ ergo Apostolis Episcopi, Discipulis Parochi, sic Diaconis Religiosi successerunt.

Eccoui vna parte delle Conclusioni che S. Tomaso difese in Parigi publicamente con vna tal marauiglia, e confusione di tutta l'vniuersità, che non si trouò persona si sfacciata che hauesse ardire di smuouere più questa pietra. Il titolo del suo libro hà queste parole per iscrittione.

Prędictus Doctor post Diuinitus obtertam Victoriam Parisios rediens omnes dicti operis articulos publicè, & solemniter repetens disputauit, firmauitque.

Quello che immediatamente stà auanti à queste parole è la sentenza del Papa, la quale io non voglio qui apporre, la vegga chi vuole, perche non pretendo dir cosa, che habbia del ripiccãte, ò che habbia odore di passione alcuna hauendo dedicato questo discorso alla pura, chiara, libera, e fortissima verità.

Vi prego però, Signori, che consideriate bene quelle quattro parole, *publicè, solemniter, disputauit, firmauit* e di tal maniera, che tutto Parigi godè sommamente di vedere quel grand'huomo opporsi alli sforzi di tutto il mondo con tanta felicità, e virtù,

che

che fece trionfare la verità, e con vn picco-lo sassolino abbattè quel gran Colosso, il quale era stato eretto, affinche cadēdoli ad-dosso schiacciasse il capo à lui, & à tutto il suo ordine.

30. Quello che Guglielmo di S. Amore haueua impreso in Parigi con si infelice successo, vn tal Riccardo Armacano Primate di Irlanda, l'anno 1356. sotto Innocenzo VI. doppo d'hauer fatto del rumore in Inghilterra, volle proseguirlo in Auignone auanti al Papa, & à Cardinali, presentolli per tanto vn Libro molto fauoreuole à Curati, anzi à Vescoui ancora contro li Regolari, doue diceua l'istesse cose che quel Maestro Guglielmo di S. Amore, perche non son altro che ciancie di vn poco di bisbiglio, e di poco, ò niun vtile, e di ordinario la conclusione è qualche morte miserabile, & infelice. Non vi voglio ridire come muorisse questo pouero Primate, vi rammentarò si bene, che il suo Libro fù giudicato degno di muorire con lui. E tutti quelli che si sono dichiarati contro li serui di Dio ò presto, ò tardi hanno sentito il rimorso e cordoglio dentro à loro stessi, ò qualche cosa di peggio. Il volto della morte ò quanto fà vedere diuersamente le sembianze delle cose di quà giù.

Annal. Eccl. 1356

30. Li più Sauij hanno sempre tenuto

per cosa molto funesta il pigliarsela con i serui di Dio, e contro quello, che è stabilito da Dio, ò dal suo gran Vicario; e vi sono mille historie, e mille altre tanto funeste, quanto autentiche. Si suol disputare in Teologia se il Papa possa errare nelle Canonizationi de' Santi, e nelle confermationi dell'Ordini Religiosi. Io per hora non voglio entrar in questione: Ma vi dirò bene, che quãdo Dio hà qualche disegno, e che manda alcuno à quest'effetto, se talvno vi si oppone, egli stesso in ciò si stima offeso, e d'ordinario ne suol fare risentimẽto. Onde è che S. Paolo disse altramente:
1.Thes. 4. *Itaque qui hæc spernit, non hominem spernit, sed Deum &c.*

Hor doppo le cose della fede, e qual che altra delle più importanti della Chiesa, io non sò qual cosa si possa trouare, la quale habbia proua più formale, più chiara, più certa, e più autentica di questo punto, che io sostengo, perche venti Papi, tre Concilij Generali, tanti Sinodi prouinciali in Francia, tanti Cardinali, tanti Primati, Arciuescoui, Vescoui, Canoni testi chiarissimi, & espressi, Cinquanta Bolle, Definitioni de' Parlamenti, pareri di Dottori Eccellenti in gran numero, consenso d'alcuni Curati anco di Parigi, Dottori della Sorbona, Santi, Miracoli, Ragioni, argomenti, possesso,

che sopravanza la memoria d'huomini testi d'Euangelio, Vocatione di Dio particolare, che hà mandato espressamente più di sei intere Religioni; l'autorità di tanti Imperatori, Re, Potentati, Gran Corti; il Cielo, la terra, tanti secoli; e la voce de' popoli. Tutto questo non è buono à fortificare questa verità, contro ad alcune ragioni friuole che s'apportano, le quali negli occhi di Dio, e di gente disinteressata non sono di tanto valore, che sia giudicato il douerscne far conto, ne rumore.

Fù vn dì data vna sentenza contro San Bernardo, e dal Tribunale più sourano che fusse nella Chiesa di Dio; hor vedendosi il buon seruo di Dio oppresso da vn'autorità si potente nella terra, fece ricorso al Cielo. *Tuum Domine Iesu Tribunal appello; tuo me iudicio seruo; tibi committo causam meam; Tu vides qui tua, vides qui quęrunt & sua. Itaque arbiter meus esto Domine Iesu: de vultu tuo iudicium meum prodeat: oculi tui videant ęquitatem. O Iesu bone quàm multa facta sunt pro vnius animulę perditione &c.* Tanto che andò sotto sopra il mondo in Cluni, in Roma, in Francia, in Chiaraualle, ma finalmente vinse il Santo Abbate, e li rese Dio ciò, che haueua perso, pigliando la difesa del suo seruo. E seguì il miracolo scriuendo quell'Epistola, quando disse al Segreta- Epist. 1.

 rio,

rio, *Scribe, scribe quia opus Dei est*. Questo è per Iddio, si fà da parte di Dio, si fà per comandamento espresso di Dio, si fà per saluare vn'anima, ricomprata col suo sangue, si fà per puro suo interesse, si fà per la conseruatione dell'Ordine, che egli hà stabilito per il suo seruo S. Benedetto nostro legislatore, perciò disse, scriuete arditamente, non temete punto mio fratello ne grandine, ne diluuio, ne tempesta, perche assolutamente Dio ne sarà il Padrone. Così diceua S. Bernardo.

82. Io non voglio Signori miei appellare da voi, se non à voi stessi, e perche si dice, che non è lecito essere insieme insieme giudice, e parte, è per tanto necessario che io confessi con ogni schiettezza, che in tal maniera confido nella vostra bontà, prudēza singolare, e zelo del puro honor di Dio, della Chiesa, della Francia, e nella bontà della nostra causa tante volte combattuta, e mai per Diuina misericordia abbattuta, che io non desidero altri Giudici che voi stessi. Parmi che tra voi, e noi passi quella differenza appunto, che passò già tra quelli due Angioli di Danielle, ambidue haueuano buona intentione, non rimirauano se non la gloria di Dio, non combatteuano se non per la salute dell'anime, e perciò Dio inuiò vn Angelo del gran Cōsiglio, il quale rap-

paci-

pacificò ogni cosa, e fece vedere loro euidentemente chi hauesse torto, e chi ragione; mi gioua credere, e sperare della eterna, e paterna prouidenza di Dio, che egli sia per fare lo stesso qui, e vi farà chiaramente vedere quale sia la sua volontà: *Sicut ergo fuerit voluntas eius in Cœlo sic fiet.*

Vi torno dunque à dire che io nō voglio appellare da voi le non à voi stessi, e voglio imitare il buon Abbate, e quel buon Francese. Ricordateui della carica, che li fù data da Papa Innocenzo II. di sopire lo scisma: fece il Santo tutto quello, che fare poteua vn Santo, il quale haueua sempre alla mano pronti li miracoli. Che vi guadagnò il Innocentissimo Abbate? Se li solleuarono mille inuidie; mille calunnie furono vomitate contro quel cuore colombino; l'istesso Papa scriuendoli l'honorò col titolo di Traditore, e ribelle della Santa Sede; chi lo crederebbe? E pure così fù? Al Sant'huomo, in aprendo la lettera del Papa, parue di hauere aperto vna nuuola piena di fuoco, e di fulmini, e che vn lampo gli hauesse colpito il cuore. Ripigliando poi li spiriti, & adorando la marauigliosa, ma secreta prouidenza di Dio scrisse in questi termini al Papa. *Quis mihi faciet iustitiam de vobis? Si haberem iudicem ad quem vos trahere possem, iam nunc ostenderem vobis (vt parturiens* Epist. 121.

 turiens

turiens loquor) quid meremini: Extat quidem Tribunal Christi, sed absit vt ad illud appellem vos, qui illic si vobis necessarium, & mihi possibile esset, vellem magis totis viribus insistere, & respondere pro vobis: Itaque recurro ad eum, cui in praesenti datum est iudicare de Vniuersis, hoc est ad vos. VOS APPELLO AD VOS. Vos iudicate inter me, & vos: In quo quaeso Puer vester tam malè meruit dè vestra Paternitate, vt eum inurere & insignire placeret NOTA ET NOMINE PRODITORIS? Numquid non me vestrum Vicarium dignatio vestra constituit in reconciliatione Petri Pisani &c. Quel virtuoso Abbate credeuasi d'hauere à ritrouare vn gran mercè almeno dell'esserfi affatigato in atterrare lo scisma, e si trouò qualificato col bel nome di Traditore, e di perfido, come se tradito hauesse, & il Papa, e la Chiesa. Ma che? la sua Colera fù il non ammettere colera, e la sua appellatione il nõ appellare ad alcuno, ma rimettere alla prouidenza del Cielo lo scuoprimento della Verità, e la difesa dell'Innocenza, così come auuenne, e voi sapete.

Vi supplico dunque humilissimamente, che vogliate considerare, che nelle tante, e tante volte che s'è messa questa pedina, in Francia, in Italia, in Alemagna, in Inghilterra, & in Auignone, non s'è

fatto

fatto se non vn poco di fracasso, e gli autori non ne hanno riportato se non disgusti, e rammarichi, e le cose sono rimaste come prima. In vna parola tutto quello, che s'è guadagnato in simili congiunture d'ordinario è stato il potere auuertire chi fusse traportato dalla passione, e chi nò. Mai, gratie al Cielo, v'è stato meno dà temere che adesso, che si vede la Francia ripiena di Prelati così degni, e tanto zelanti della virtù, e della salute dell'anime, come voi siete, e prego il Signore che multiplichi per sua bontà simili fauori, e dia alle Signorie vostre cuori veramente Apostolici pieni di Celeste fuoco, & à noi conceda gratia di seruire bene, e degnamente la Chiesa sotto la vostra protettione, imitando le virtù vostre. Deh non auuenga mai che sia rimprouerato à noi quello, che S. Paolo rimprouera alla Chiesa di Corinto. *Cum sit inter vos zelus, & Contentio, nonne Carnales estis, & secundum hominem ambulatis? Cum enim quis dicat. Ego quidem sum Pauli alius autem ego Apollo, nonne homines estis? quid igitur est Apollo? quid vero Paulus? Ministri eius, cui credidistis, & vnicuique sicut Dominus dedit. Ego plantaui.* Ecco qui quello che è vostro, ò miei Signori, è de' Curati; *Apollo rigauit:* Ecco quello che tocca à priuilegiati da Dio inuiati per aiuto, e soccorso. 1.Cor.3

Deus

Deus autem incrementum dedit. Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus. Qui autem plantat, & qui rigat vnum sunt; vnusquisque autem propriam mercedem accipiet secundum suum laborem Dei enim sumus adiutores &c. Non voglia il Cielo, che il primo punto di questo discorso si verifichi già mai in noi, ma ò quanto è desiderabile, che s'auueri il secondo, il quale è vn passo veramente tutto d'oro, atto à far diuenire la Chiesa Gallicana vn Paradiso Terrestre, la perla, il fiore, il Giglio di tutte le Chiese dell'Vniuerso. A questo fine fà, s'io non m'inganno molto à proposito l'auuiso che dà San Bernardo vno degli Apostoli della nostra Francia à Papa Eugenio figlio suo, Padre suo, Cuor suo.

Questo è il titolo, *Quales Coadiutores debeat habere Episcopus*, per far degnamente l'offitio suo in maniera che egli possa saluarsi ancora con le sue pecorelle: E questo è il punto più da stimarsi, e di maggiore importanza, e se questo non s'ottiene tutto il resto è vn zero, & vn bel niente. Tra l'altre qualità che annouera de' Prelati, i quali vogliono essere Santi, vna è che piglino huomini, li quali li seruano fedelmete, e li chiama Cooperatori, e Coadiutori. *Tuum est*, dice, *vndecumque euocare, & adscribere tibi* lib. 3 de Consid. c. 4.

exem-

exemplo moysis senes, non iuuenes, sed senes non tam ętate quam moribus &c. Elige viros, qui missi post aurum non eant sed Christum sequantur, Qui Regibus Ioannem exhibeant, Egyptijs Moysen fornicantibus Phinees, Eliam Idololatris, Gelisaũ auaris, Petrum mentientibus, Paulum blasphemantibus negotiantibus Christum, Qui vulgus non spernant, sed doceant, non diuites palpent sed terreant; pauperes non grauent, sed foueant; minas principũ non paueant, sed contemnant &c. Bisognerebbe qui trascriuere tutto il capo, tanto è pieno di sostanza, e pretioso, ma sarei importuno troppo forse, perciò ripiglio solamente il fine. *Elige eos, qui ad te redeant fatigati quidem, sed non suffarcinati, gloriantes quod non aurum attulerint sed quod reliquerint pacem Regnis, legem Barbaris, quietem Monasterijs, Ecclesijs ordinem, Clericis disciplinam Deo populum acceptabilem sectatorem bonorum operum.* E doue si troua vna tal gente? Non pare che stia bene il dirlo parlando con voi altri Signori, li quali meglio di me lo sapete, oltre che la cosa parla da se stessa.

Se voi temete che S. Bernardo Abbate e Religioso sia troppo fauoreuole à coloro, i quali deuono per la professione che fanno, hauere le qualità, che egli desidera in coloro, che seruono gli Papi, & i Prelati

vditene vn'altro e finiremo questo discorso. Credete voi à S.Gregorio Papa? vdite dunque questo Oracolo, il quale à suo proposito applica Eccellentissimamente le parole di Giob. (*Quando erat Omnipotens mecum, & in circuitu meo pueri mei, quando lauabam pedes meos butyro, & petra fundebat riuos olei) Pueri in circuitu Ecclesiæ, & Christi sunt, qui cœlestibus mandatis inseruiunt: Pedes sunt Sancti Prædicatores, & inferiorum operum ministri, hii butyro eloquii pedes lauant: Quid ad hęc nos Episcopi &c.* Potrete vedere il resto à vostro gusto, e come anco S. Tomaso l'applichi à questa questione.

Iob.29. S.Greg. lib. 19. c. 9. & 10.

Opusc. 15 c 4

E se voi pur temete che questo Gran Papa non si scordasse d'esser stato Monaco, e che ancora egli la tēga da Religiosi, richiedendo delle conditioni, le quali nō si trouano cosi facilmente, ne cosi eminentemente ne cosi d'ordinario in altri che nelli Religiosi: Prendiamo dunque San Carlo tanto da voi amato, e concludiamo con le sue parole, come habbiamo cominciato da lui. Questo Santo Prelato primieramente vi dirà che egli non desidera altro da Religiosi; se non che osseruino il Concilio di Trento; questo è ragioneuole. 2. Comanda à suoi Visitatori, che stando in Casa de' Religiosi, il che il Papa haueua à lui concesso per singolar gratia, non intacchino in modo

Act. Mediol par 4 in instruct visit §. de Regularibus

Act Mediol p 4 Instit Cōfess.

modo alcuno i loro priuilegij. Questo ancora è ragioneuole. 30 Non li pareua mai d'hauere Oblati, ne altri Operarij à sufficienza per attendere à saluare l'anime. S. Catarina di Siena, diceua egli, desideraua anco la propria condennatione per salute d'vna sola anima: e qual marauiglia sia, soggiungeua, se questa Santa Vergine baggiaua la terra, e li passi de' Predicatori essendo quelli Cooperatori di Giesù Christo. Non v'è cosa più grata à Dio, che il vederci Cooperatori di Giesù Christo, & il ritrouare qual che d'vno che porti con lui il fastello della salute dell'anime. Questo diceua S. Carlo, e con gran ragione. Brugiaua d'vn tal infiammato amor di Dio, e di si gran zelo della salute dell'anime, che non poteua mai hauere Operarij à voglia sua; per attendere à questo Santo ministerio; e questa fù l'vnica cagione d'instituire gli Oblati di S. Ambrogio, imaginandosi che questa gente douesse sacrificarsi solamente à quest'affare, senza alcuna distruttione, cō dipēdēza totale dalla sua volontà. Di tutto questo io però ne hò parlato à bastāza di sopra, & hormai voglio finire questo discorso cō le parole d'vn grand'Apostolo. Se à sorte Signori miei, fusse scappata in tutto questo discorso fatto per vostro comandamento parola alcuna, che vi possa offendere, ve ne chieg-

Serm. 3. Synod. 11. & lib. 8. d. t. 13

chieggio humilmente perdono: Se vi parrano le ragioni apportate salde, di polso, e conuincenti, Dio Signor nostro me l'hauerà ispirate, à lui per tanto se ne deue l'honore, e la gloria, quale io prego col maggior affetto dell'anima mia, che ve le faccia ben ponderare, e le stampi ne' vostri cuori, anzi profondamente ve l'intagli, affinche egli, che è Dio di pace, e non di disunione stabilisca nella Chiesa sua vna pace imperturbabile, & vna perfettissima vnione. Per quello che tocca à noi, v'assicuro che doppo d'hauer porto instantissime preghiere al Signore, acciò vi faccia tutti diuenire tanti S. Carli, già che voi tanto amate questo Santo, stimaremo sempre nostra gran felicità, sommo honore, e singolarissimo fauore d'essere vostri humilissimi serui, e diremo come già l'Apostolo diuino. *Non enim nosmetipsos prædicamus, sed Iesum Christum Dominum nostrum, nos autem seruos vestros per Iesum &c. Omnia autem propter vos, vt gratia abundans per multos in gratiarum actione, abundet in gloriam Dei.* E per fine vi chiedo Signori la vostra Santa Benedittione.

IL FINE.



LICENZIE.

Si Compiacci il Reuen: Canonico Vincenzio Bardi di vedere se in quest'Opera si contenga cosa chè repugni al'o stamparla riferisca nel di vltimo di Settembre 1638.

Vincenzio Rabatti Vicario Fior:

Nella presente Opera auendola vista cō ogni diligenza, non hò trouato cosa alcuna che sij contra la pietà Christiana ò buon costumi à di 8. Ottobre 1638.

Vincenzio Bardi Canonico Fior:

Si stampi osseruati li soliti ordini il di 10 d'Ottobre 1638.

Vincenzio Rabatti Vicario Fior:

Il Reu: Priore Federico Christofani Cōsultore di questo S. Vfficio veda, e referisca se nella presente Opera si contine cosa, che repugni al poterla stampare. Di S. Croce il di 8. Ottobre 1638.

F. Gio: Mazzarelli Inquisi: Gener di Fior:

Hò visto diligentemēte la presente Opera, & non hò trouato cosa che repugni alla fede Cattolica, ne à buoni costumi parmi poterlsi dare alle stampe, & in fede Io Federigo Christofani Priore di S. Leone mano propria scrissi questo di 10 d'Ottobre 1638

Si stampi questo di 11. *Ottobre* 1638.

F. Gio: Mazzarelli Inquisitore Generale di Fiorenza.

Vedde Alessandro Vettori per il Sereniss. Gran Duca.

turiens loquor) quid meremini Extat quidem Tribunal Christi, sed absit vt ad illud appellem vos, qui illic si vobis necessarium, & mihi possibile esset, vellem magis totis viribus insistere, & respondere pro vobis. Itaque recurro ad eum, cui in praesenti datum est iudicare de Vniuersis, hoc est ad vos. VOS APPELLO AD VOS. Vos iudicate inter me, & vos. In quo quæso Puer vester tam malè meruit de vestra Paternitate, vt eum inurere, & insignire placeret NOTA ET NOMINE PRODITORIS? Numquid non me vestrum Vicarium dignatio vestra constituit in reconciliatione Petri Pisani &c. Quel virtuoso Abbate credetiasi d'hauere à ritrouare vn gran mercè almeno dell'esserli affatigato in atterrare lo scisma, e si trouò qualificato col bel nome di Traditore, e di perfido, come se tradito hauesse, & il Papa, e la Chiesa. Ma che? la sua Colera fù il non ammettere colera, e la sua appellatione il nō appellare ad alcuno, ma rimettere alla prouidenza del Cielo lo scuoprimento della Verità, e la difesa dell'Innocenza, così come auuenne, e voi sapete.

Vi supplico dunque humilissimamente, che vogliate considerare, che nelle tante, e tante volte che s'è mossa questa pedina, in Francia, in Italia, in Alemagna, in Inghilterra, & in Auignone, non s'è

fatto

fatto se non vn poco di fracasso, e gli autori non ne hanno riportato se non disgusti, e rammarichi, e le cose sono rimaste compresse. In vna parola tutto quello, che s'è guadagnato in simili congiunture d'ordinario è stato il potere auuertire chi fusse traportato dalla passione, e chi nò. Mai, gratie al Cielo, v'è stato meno dà temere, che adesso, che si vede la Francia ripiena di Prelati così degni, e tanto zelanti della virtù, e della salute dell'anime, come voi siete, e prego il Signore che multiplichi per sua bontà simili fauori, e dia alle Signorie vostre cuori veramente Apostolici pieni di Celeste fuoco, & à noi conceda gratia di seruire bene, e degnamente la Chiesa sotto la vostra protettione, imitando le virtù vostre. Deh non auuenga mai che sia rimprouerato à noi quello, che S. Paolo rimprouera alla Chiesa di Corinto. *Cum sit inter vos zelus, & Contentio, nonne Carnales estis, & secundum hominem ambulatis? Cum enim quis dicat. Ego quidem sum Pauli alius autem ego Apollo, nonne homines estis? quid igitur est Apollo? quid vero Paulus? Ministri eius, cui credidistis, & vnicuique sicut Dominus dedit. Ego plantaui.* Ecco qui quello che è vostro, ò miei Signori, è de' Curati; *Apollo rigauit:* Ecco quello che tocca à priuilegiati da Dio inuiati per aiuto, e soccorso. 1.Cor.3

Deus

Deus autem incrementum dedit. Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus. Qui autem plantat, & qui rigat vnum sunt; vnusquisque autem propriam mercedem accipiet secundum suum laborem Dei enim sumus adiutores &c. Non voglia il Cielo, che il primo punto di questo discorso si verifichi già mai in noi, ma ò quanto è desiderabile, che s'auueri il secondo, il quale è vn passo veramente tutto d'oro, atto à far diuenire la Chiesa Gallicana vn Paradiso Terrestre, la perla, il fiore, il Giglio di tutte le Chiese dell'Vniuerso. A questo fine fà, s'io non m'inganno molto à proposito l'auuiso che dà San Bernardo vno degli Apostoli della nostra Francia à Papa Eugenio figlio suo, Padre suo, Cuor suo.

Questo è il titolo, *Quales Coadiutores debeat habere Episcopus*, per far degnamente l'offitio suo in maniera che egli possa saluarsi ancora con le sue pecorelle: E questo è il punto più da stimarsi, e di maggiore importanza, e se questo non s'ottiene tutto il resto è vn zero, & vn bel niente. Tra l'altre qualità che annouera de' Prelati, i quali vogliono essere Santi, vna è che piglino huomini, li quali li seruano fedelmete, e li chiama Cooperatori, e Coadiutori. *Tuum est*, dice, *vndecumque euocare, & adscribere tibi exem-*

lib. 3 de Consid. c. 4.

exemplo moysis senes, non iuuenes, sed senes non tam ętate quam moribus &c. Elige viros, qui missi post aurum non eant sed Christum sequantur, Qui Regibus Ioannem exhibeant, Egyptijs Moysen, fornicantibus Phinees, Eliam Idololatris, Gelisæū auaris, Petrum mentientibus, Paulum blasphemantibus negotiantibus Christum, Qui vulgus non spernant, sed doceant, non diuites palpent, sed terreant; pauperes non grauent, sed foueant; minas principū non paueant, sed contemnant &c. Bisognerebbe qui trascriuere tutto il capo, tanto è pieno di sostanza, e pretioso, ma sarei importuno troppo forse, perciò ripiglio solamente il fine. *Elige eos, qui ad te redeant fatigati quidem, sed non suffarcinati, gloriantes quod non aurum attulerint, sed quod reliquerint pacem Regnis, legem Barbaris, quietem Monasterijs, Ecclesiis ordinem, Clericis disciplinam Deo populum acceptabilem sectatorem bonorum operum.* E doue si troua vna tal gente? Non pare che stia bene il dirlo parlando con voi altri Signori, li quali meglio di me lo sapete, oltre che la cosa parla da se stessa.

Se voi temete che S. Bernardo Abbate è Religioso sia troppo fauoreuole à coloro, i quali deuono per la professione che fanno, hauere le qualità, che egli desidera in coloro, che seruono gli Papi, & i Prelati

vdi-

vditene vn'altro e finiremo questo discorso. Credete voi à S.Gregorio Papa à vdite dunque questo Oracolo, il quale à suo proposito applica Eccellentissimamente le parole di Giob. (*Quando erat Omnipotens mecum, & in circuitu meo pueri mei, quando lauabam pedes meos butyro, & petra fundebat riuos olei*) *Pueri in circuitu Ecclesię, & Christi sunt, qui cœlestibus mandatis inseruiunt: Pedes sunt Sancti Prędicatores, & inferiorum operum ministri, hii butyro eloquii pedes lauant: Quid ad hęc nos Episcopi &c.* Potrete vedere il resto à vostro gusto, e come anco S. Tomaso l'applichi à questa questione.

Iob.29. S.Greg. lib. 19. c. 9. & 10.

Opusc. 15 c 4

E se voi pur temete che questo Gran Papa non si scordasse d'esser stato Monaco, e che ancora egli la tęga da Religiosi, richiedendo delle conditioni le quali nō si trouano così facilmente, ne così eminentemente ne così d'ordinario in altri che nelli Religiosi: Prendiamo dunque San Carlo tanto da voi amato, e concludiamo con le sue parole, come habbiamo cominciato da lui. Questo Santo Prelato primieramente vi dirà che egli non desidera altro da Religiosi, se non che osseruino il Concilio di Trento; questo è ragioneuole. 2. Comanda à suoi Visitatori, che stando in Casa de' Religiosi, il che il Papa haueua à lui concesso per singolar gratia, non intacchino in

Act.Mediol par 4 in instruct visit §. de Regularibus

Act Mediol p 4 Instit Cōtess.

modo

modo alcuno i loro priuilegij. Questo ancora è ragioneuole. 3. Non li pareua mai d'hauere Obiati, ne altri Operarij à sufficiēza per attendere à saluare l'anime. S. Catarina di Siena, diceua egli, desideraua anco la propria condennatione per salute d'vna sola anima: e qual marauiglia sia, soggiungeua, se questa Santa Vergine baggiaua la terra, e li passi de' Predicatori essendo quelli Cooperatori di Giesù Christo. Non v'è cosa più grata à Dio, che il vederci Cooperatori di Giesù Christo, & il ritrouare qualche d'vno che porti con lui il fastello della salute dell'anime. Questo diceua S. Carlo, e con gran ragione. Brugiaua d'vn tal infiammato amor di Dio, e di si gran zelo della salute dell'anime, che non poteua mai hauere Operarij à voglia sua; per attendere à questo Santo ministerio; e questa fù l'vnica cagione d'instituire gli Oblati di S. Ambrogio, imaginandosi che questa gente douesse sacrificarsi solamente a quest'affare senza alcuna distruttione, cō dipēdēza totale dalla sua volontà. Di tutto questo io però ne hò parlato à bastāza di sopra, & hormai voglio finire questo discorso cō le parole d'vn grand'Apostolo. Se à sorte Signori miei fusse scappata in tutto questo discorso fatto per vostro comandamento parola alcuna, che vi possa offendere, ve ne chieg-

Serm. 3. Synod. 11. & lib 8. dit. 13

chieggio humilmente perdono: Se vi parrano le ragioni apportate salde, di polso, e conuincenti, Dio Signor nostro me l'hauerà ispirate, à lui per tanto se ne deue l'honore, e la gloria, quale io prego col maggior affetto dell'anima mia, che ve le faccia ben ponderare, e le stampi ne' vostri cuori, anzi profondamente ve l'intagli, affinche egli, che è Dio di pace, e non di disunione stabilisca nella Chiesa sua vna pace imperturbabile, & vna perfettissima vnione. Per quello che tocca à noi, v'assicuro che doppo d'hauer porto instantissime preghiere al Signore, acciò vi faccia tutti diuenire tanti S. Carli, già che voi tanto amate questo Santo, stimaremo sempre nostra gran felicità, sommo honore, e singolarissimo fauore d'essere vostri humilissimi serui, e diremo come già l'Apostolo diuino. *Non enim nosmetipsos prædicamus, sed Iesum Christum Dominum nostrum, nos autem seruos vestros per Iesum &c. Omnia autem propter vos, vt gratia abundans per multos in gratiarum actione, abundet in gloriam Dei.* E per fine vi chiedo Signori la vostra Santa Benedittione.

IL FINE.



LICENZIE.

Si Compiacci il Reuen: Canonico Vincenzio Bardi di vedere se in quest'Opera si contenga cosa chè repugni allo stamparla riferisca nel di vltimo di Settembre 1638.

Vincenzio Rabatti Vicario Fior:

Nella presente Opera auendola vista cō ogni diligenza, non hò trouato cosa alcuna che sij contra la pietà Christiana ò buon costumi à di 8. Ottobre 1638.

Vincenzio Bardi Canonico Fior:

Si stampi osseruati li soliti ordini il di 10 d'Ottobre 1638.

Vincenzio Rabatti Vicario Fior:

Il Reu: Priore Federico Christofani Cōsultore di questo S. Vfficio veda, e referisca se nella presente Opera si contine cosa, che repugni al poterla stampare. Di S. Croce il di 8. Ottobre 1638.

F. Gio: Mazzarelli Inquisi: Gener di Fior:

Hò visto diligentemēte la presente Opera, & non hò trouato cosa che repugni alla fede Cattolica, ne à buoni costumi parmi poterlsi dare alle stampe, & in fede Io Federigo Christofani Priore di S. Leone mano propria scrissi questo di 10 d'Ottobre 1638

Si stampi questo di 11. *Ottobre* 1638.

F. Gio: Mazzarelli Inquisitore Generale di Fiorenza.

Vedde Alessandro Vettori per il Sereniss. Gran Duca.



